

**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.64**

---

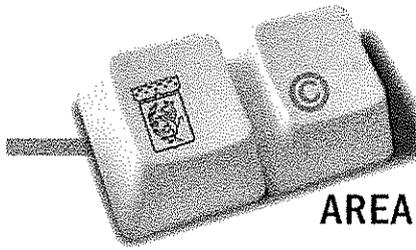
**02 - 03 - 04 APRILE 2016**

---

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE

Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano

TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

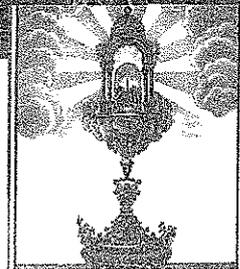
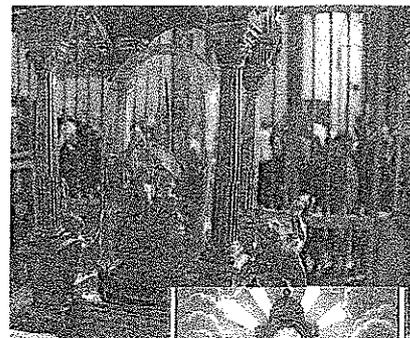
---

**L'INIZIATIVA**  
TRA CULTURA E RELIGIONE

**I PROMOTORI**  
La riproduzione è a cura della Banca di Andria di Credito Cooperativo che ringrazia il cav. Giuseppe Marzano

## Litografia d'epoca per l'Anno giubilare

Sarà donata domani al nuovo vescovo, mons. Luigi Mansi



OMAGGIO AL VESCOVO Iniziativa in occasione dell'insediamento di mons. Mansi: sarà donata la riproduzione di una litografia d'epoca

**MICHELE PALUMBO**

«ANDRIA. In occasione delle celebrazioni per l'Anno Giubilare e della storica ricorrenza del prodigio della Sacra Spina, la Banca di Andria di Credito Cooperativo ha prodotto un'iniziativa speciale, a testimonianza del forte legame esistente tra l'Istituto di Credito e la storia, anche religiosa, della comunità locale.

Il presidente di BdA, Paolo Porziotta, ha spiegato che «Grazie alla squisita disponibilità del cav. Giuseppe Marzano, noto antiquario e collezionista di Andria, abbiamo messo mano alla riproduzione, in carta speciale e con impronta tradizionale, di un'antica litografia d'epoca risalente al 1853, una delle circostanze temporali in cui avvenne il prodigio».

«La litografia si colloca dunque in un'epoca successiva al saccheggio napoleonico subito da Andria nel 1799, allorché la Sacra Spina venne trafugata insieme ad altri preziosissimi arredi sacri. Dopo lunghe peripezie la stessa reliquia rientrò trionfalmente in città il 25 ottobre 1837, proveniente dalla diocesi di Venosa».

Sul retro dell'immagine, invece, sempre per concessione del cav. Marzano, risulta impressa la prima pagina di un manoscritto originale redatto nel 1785 dal vicario vescovile Abate Medrano, attestante il prodigio del 25 marzo di quell'anno.

Il presidente Paolo Porziotta ha quindi aggiunto: «Trattasi, a ben vedere di due documenti di grande valore, storico e simbolico,

per ogni andriese, indipendentemente dalla distinzione di specie tra credenti ed atei o scettici. Le pregiate stampe realizzate da Banca di Andria saranno numerate e vidimate con timbro a secco dell'Istituto Bancario. Fermo restando che è nostro intendimento dare un seguito all'approfondimento ed allo studio dell'intero manoscritto del Medrano del 1785, in proiezione di una possibile futura pubblicazione dell'indagine storica».

Va ricordato che per volontà unanime del Consiglio di amministrazione della Banca di Andria, la prima copia numerata della litografia sarà donata dal presidente al nuovo vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi, in occasione del suo ingresso solenne in città, previsto per domani, domenica 3 aprile.

IL PUNTO L'ATTO DEL SINDACO VENNE EMESSO NEL 2011 ED HA PRODOTTO RISULTATI POSITIVI. LE INDAGINI DI POLIZIA DI STATO E POLIZIA LOCALE SONO STATE DETERMINANTI

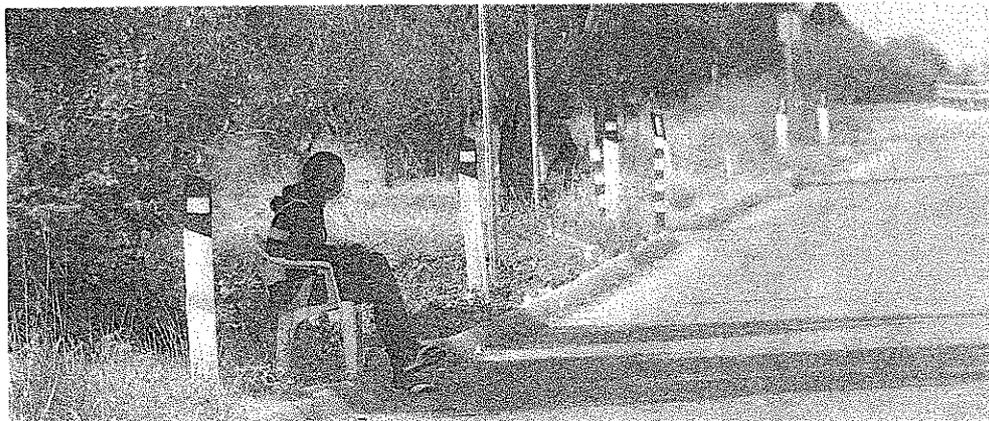
# Prostituzione, effetto ordinanza

Giorgino: «Quel provvedimento è stato un valido strumento per debellare il fenomeno»

**MARILENA PASTORE**

«ANDRIA. Dopo la notizia della firma dell'ordinanza finalizzata a contrastare la prostituzione su strada e a tutelare la sicurezza urbana e la pubblica incolumità da parte del sindaco di Barletta Cascella, il Comune di Andria ha diffuso i dati relativi alla medesima ordinanza firmata nel 2011 dal sindaco di Andria Nicola Giorgino.

Sembra infatti che il provvedimento del sindaco abbia prodotto risultati positivi. In particolare, ha avuto i suoi effetti, per quanto concentrati sui "clienti", ha contribuito al contenimento del fenomeno nelle aree dell'agro andriese in cui si era sviluppato, anche se decisiva è stata soprattutto l'attività delle forze dell'ordine. Le indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale sono state infatti determinanti nell'azzeramento del fenomeno avendo consentito l'arresto dei capi delle organizzazioni criminali coinvolte. "Si trattò, all'epoca, - fa sapere l'ufficio stampa del comune di Andria - di indagini complesse e



approfondite ris,etto alle quali l'ordinanza sindacale, adottata a seguito di quanto concordato in sede di comitato per l'ordine e sicurezza pubblica tenutosi a luglio 2011 nella sede della Prefettura BAT, ha avuto l'effetto di contribuire all'ottenimento dei risultati poi conseguiti. Come si ricorderà l'ordinanza venne emessa dal sindaco, Nicola Giorgino, ed entrò in vigore il 29 marzo 2011,

per rispondere sia alle numerose segnalazioni di cittadini che denunciavano la presenza di prostitute e clienti in particolar modo in alcuni tratti dell'ex S.S. 98, attualmente S.P. 231, dove sono ubicati diversi insediamenti produttivi, sia per porre argine a comportamenti gravemente imprudenti in violazione del Codice della strada da parte di soggetti che, alla guida dei propri veicoli,

ricercavano prestazioni sessuali».

L'ordinanza, tuttora in vigore, si applica su tutto il territorio andriese, sulla pubblica via e su tutte le aree soggette al pubblico passaggio. Immutato anche l'importo della somma, 500 euro, a carico dei trasgressori, somma raddoppiata se i fatti sono commessi nelle immediate vicinanze di luoghi abitualmente frequentati dai mi-

norì e se da ciò derivi il pericolo che essi vi assistino. "I fatti hanno dimostrato che quella ordinanza spiega il Sindaco, Nicola Giorgino - ha fornito alle forze dell'ordine che avevano predisposto un piano di interventi, un valido strumento di contrasto al fenomeno consentendo alle stesse, in sinergia con gli operatori sociali, di debellare questo fenomeno di criminalità nella nostra città".

**SCENARIO DESOLANTE**  
Un'ordinanza sindacale tenta di debellare il dilagante fenomeno della prostituzione che, spesso, cela vere e proprie bande dedite allo sfruttamento delle donne

ANDRIA L'INIZIATIVA, INSERITA ALL'INTERNO DI UN'ATTIVITÀ LABORATORIALE ATTUATA PRESSO L'ORATORIO PARROCCHIALE SAN FILIPPO NERI

# «Pater», un corto sulla figura di San Giuseppe

Un'idea originale promossa dalla comunità parrocchiale di San Giuseppe Artigiano

● **ANDRIA.** È un'idea originale promossa dalla comunità parrocchiale di San Giuseppe Artigiano: un cortometraggio sulla figura di San Giuseppe, dal titolo "Pater". L'iniziativa, inserita all'interno di un'attività laboratoriale attuata presso l'oratorio parrocchiale San Filippo Neri, prevede una proposta molto variegata - ben 12 laboratori - per coinvolgere tutte le fasce d'età e soddisfare la maggior parte dei bisogni e degli interessi. I linguaggi sono diversificati: dallo sport alla musica, dalla cucina alla danza, dalla fotografia al teatro e cinematografica, dal canto alla ceramica. «L'idea di realizzare un cortometraggio nasce dalla volontà di coinvolgere giovani e adulti per iniziarli al linguaggio

cinematografico - ha affermato don Sergio di Nanni, parroco della parrocchia di S. Giuseppe Artigiano - A S. Giuseppe è dedicata la nostra comunità parrocchiale e rimane, ad oggi, un esempio di umiltà, dedizione alla famiglia e di grande capacità di affidamento alla volontà di Dio. Il tentativo, attraverso proprio il corto, è di trasporre in chiave moderna il suo messaggio, sempre molto attuale. Molti padri potranno ispirarsi alle sue capacità, ritrovarsi nelle sue stesse difficoltà». «Questo progetto non vuol essere un cortometraggio-documentario su S. Giuseppe - prosegue don Sergio - bensì un attento lavoro di ricerca storica, una intelligente trasposizione esegetica della vicenda biblica,

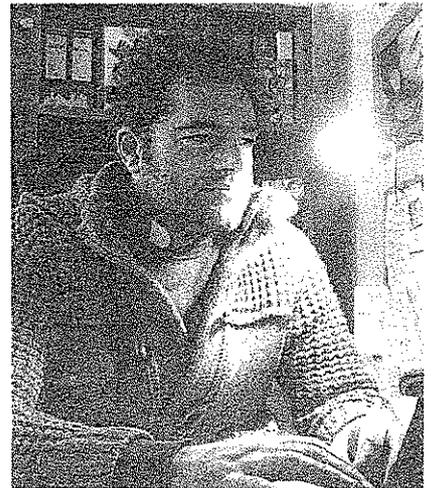
adattata ai tempi più recenti della storia italiana, che tocca elementi culturali, storici e umanitari, con una strategica individuazione delle location che predilige in particolare il territorio murciano». Il corto verrà girato da metà giugno alla prima settimana di agosto. I casting per prendere parte a questo corto che si preannuncia appassionato ed interessante si terranno il 7 e l'8 aprile, dalle ore 18 alle ore 21.30, presso l'oratorio della parrocchia di S. Giuseppe Artigiano. A firmare la sceneggiatura e il soggetto del corto Riccardina Lopetuso e don Sergio di Nanni; la regia è affidata a Beppe Liso; direttore della fotografia Giosuè D'Andrea; responsabile casting Antonio Memeo.

## ANDRIA

### ANNUNCIO DEL SEN. CASSANO Sgaramella aderisce ad Area Popolare-Ncd

■ «Area popolare - Nuovo centrodestra prosegue nella sua opera di rafforzamento sul territorio della Bat. Con la preziosa collaborazione di questi amici, potremo portare avanti con sempre più entusiasmo il nostro progetto per un movimento politico innovativo che rappresenti la speranza e il futuro», così il senatore Massimo Cassano, coordinatore regionale di Ap-Ncd per la

Puglia, ha salutato l'arrivo nel partito del consigliere comunale di Andria, Antonio Sgaramella cui, il coordinatore provinciale, avv. Nico Di Palma, ha affidato l'incarico di portavoce cittadino per Area popolare-Ncd. «Il partito di Alfano - si precisa in una nota - già conta numerosi rappresentanti nelle Istituzioni dell'intera Provincia. Con la nuova adesioni può contare sul valore aggiunto della forte esperienza amministrativa e di un importante radicamento sul territorio».

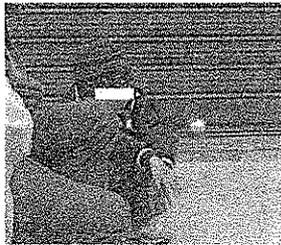


IL PARROCO Don Sergio di Nanni

LA STORIA LA SIGNIFICATIVA ESPERIENZA DI ANTONELLA, MAMMA DI UN BIMBO AUTISTICO

# «Costruire un ponte per la dignità del bambino»

• **ANDRIA.** L'amore di una mamma verso il proprio figlio è immenso, e assume dimensioni incommensurabili quando il proprio congiunto rientra tra i bambini autistici. «Il problema non è la malattia ma come dare la giusta e corretta assistenza al bambino». Queste le parole di Antonella, mamma di Riccardo (nome di fantasia), bambino autistico di 6 anni di Andria.



IL RACCONTO DI una madre

La commozione iniziale lascia spazio al racconto dell'esperienza che la donna ed il suo piccolo, stanno vivendo da circa tre anni, ovvero da quando è stato diagnosticato il disturbo al bambino.

«Quando ricevi la diagnosi per la prima volta - dice mamma Antonella - è come ritrovarsi in una terra di nessuno. Crolla tutto quello in cui avevi creduto fino ad allora. Penso di parlare a nome di tante famiglie che, come quella mia, si sia trovata di fronte alla questione senza sapere come agire. Le sensazioni sono solo le nostre e le comprendiamo tra di noi. Due gli interrogativi più ricorrenti che cominciano a rimbombare nelle no-

stre teste: che cosa succederà al piccolo, e fino a quando riuscirò a proteggerlo?».

Le prime avvisaglie a 18 mesi e poi altri segnali durante i primi tre anni di vita.

«Sembrava solo un bimbo un po' bizzarro - aggiunge mamma Antonella - non parlava bene e decisi di fare qualche visita medica. Speravo di avere consigli e rassicurazioni, ed invece mi fu presentata la diagnosi. Da lì in avanti il vuoto. Per un anno, io ed il mio ex marito abbiamo cercato di trovare una soluzione, o quanto meno delle risposte alla domanda più importante della nostra vita: nostro figlio ha margini di recupero? Il disagio più grande è stato nel trovare le figure giuste che potessero aiutarci».

Circa un anno fa, mamma Antonella è venuta a conoscenza del 'Centro Aba Villa Gaia' di Andria e della sua équipe di consulenti e dottoresse specializzate. Il bambino è seguito anche a scuola con il 'Sass', il servizio scolastico del Comune. Grazie alle educatrici del centro, il bambino si è ben integrato e anche gli stessi compagni di classe sono partecipi della sua crescita.

«In questo anno ho recuperato un po' di serenità - conclude mamma Antonella - Ho visto mio figlio rispondere in maniera positiva ad un intervento che gli ha permesso di recuperare parte delle sue abilità. Non so come andrà, ma loro mi hanno costruito un ponte verso la dignità del mio bambino».

ALESSANDRO LISO\*

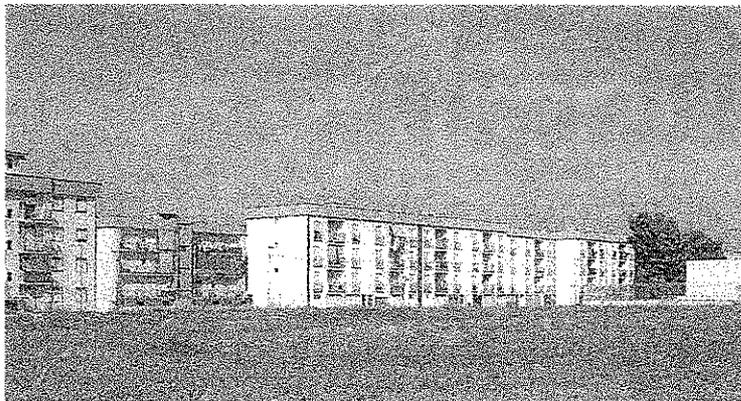
## Quanti rifiuti al «San Valentino»

**S**an Valentino: il degrado ambientale prolifera in maniera esponenziale. Una passeggiata in periferia, spesso, può celare delle strane ed inaspettate sorprese: ci si può addirittura imbattere in una discarica a cielo aperto.

È ciò che si presenta agli occhi dei passanti, in via Lagnone Santa Croce (zona San Valentino), ad Andria, a pochi metri dall'immobile destinato a prima accoglienza di immigrati: un segno tangibile di quanto il degrado urbano e l'inciviltà si stiano facendo strada in questa società ormai abbandonata a se stessa.

Vi si possono "ammirare" rifiuti di ogni genere: bottiglie di plastica, piatti, carcasse di televisori, taniche, cartoni, scarpe, sedili...e tra un rifiuto e l'altro si scorgono anche delle siringhe. Forse qualcuno ha dimenticato, o non ne ha mai sentito parlare del "decoro" e del "rispetto ambientale", termini necessari al vivere civile e dignitoso.

Ovviamente, in questi casi, la salute e



l'incolumità dei cittadini vengono messi in serio pericolo: perché quei rifiuti non solo emanano un olezzo tossico e dannoso, ma, essendo stati abbandonati direttamente sotto gli alberi, mettono a rischio i "nostri" prodotti agricoli.

Occorre agire in tempo e soprattutto punire questi episodi incivili e irrispettosi nei confronti del prossimo. La salute è un dono e va custodita e protetta ad ogni costo.

\*Club Forza Silvio Anunziata - Andria

Sapori

A TAVOLA

# L'estro dell'Evo Ristobistrot

Andria ospita questo locale molto gradevole dove ogni dettaglio è frutto di scelte

**P**er moda, o forse per vezzo, alcuni ristoranti pugliesi di recente hanno deciso di autodefinirsi bistrot. Magari il termine non è sempre appropriato, o magari si vuole fare riferimento a una proposta gastronomica giustamente non molto ampia ma misurata e pensata con criterio.

È questo il caso di un locale davvero gradevole che abbiamo scoperto ad Andria: l'Evo Ristobistrot di Corrado Cannone (in sala) e Mauro Notarpietro (ai fornelli) (foto 2), dove nulla è lasciato al caso, e ogni particolare è frutto di studio e di scelte meditate. A partire dalla strategica ubicazione, in un suggestivo angolo del borgo antico che riesce a restare appartato malgrado si trovi a pochi passi dalla frequentatissima piazza Catuma e dal cuore della movida notturna.

Mentre all'interno (foto 1) gli ambienti piuttosto rustici vengono tuttavia vivacizzati dalla divertente trovata di usare come sottopiatti vecchi 33 giri in vinile: un omaggio alla musica, seconda passione dei titolari. Seconda perché la prima è quella culinaria, che si percepisce nel modo in cui Corrado accoglie gli ospiti, nonché nel lavoro che c'è dietro alla preparazione dei piatti di Mauro. Freschi, delicati ed

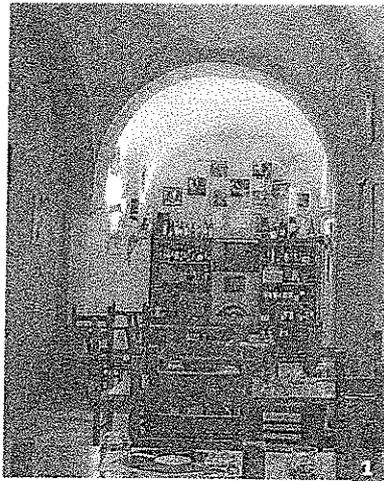
**La scheda**

● Evo Ristobistrot

● Via Arco Marchese 1, Andria (Bt), tel. 0883.381457-389.0942022.

● Chiusura: martedì e domenica sera.

● Carte di credito: no AE



equilibrati tanto il gazpacho con burrata e olive nere disidratate (foto 3), quanto la tagliatella di seppia scottata con crema fredda di misticanza, gelatina al limone e cipolla croccante. In alternativa il più robusto roastbeef di vitello con vincotto di fichi e primo sale alla rucola, del tutto convincente, anche perché fa pensare a una sorta di versione pugliese della classica tagliata di manzo. Tra le portate successive l'originale soluzione del poipo ripassato e accompagnato dal centrifugato di rape rosse e bietole risulta particolarmente felice, mentre i tortelloni al basilico ripieni di baccalà mantecato con salsa di olive dolci avrebbero bisogno di una maggiore spinta. Ma non è tutto, perché la varietà delle proposte mira a soddisfare qualsiasi gusto. Se il burger di ceci con cipolla croccante e maionese di soia al basilico è destinato ai vegani, i carnivori possono optare per il succulento filetto di vitello arrostito con salsa al negroamaro e patate schiacciate alle spezie. Sorprendente, in chiusura, la deliziosa spuma di nocciole con crema al finocchio e vaniglia, e sale affumicato. Cantina interessante e con ricarichi onesti. Ragionevole il conto di 25 euro esclusi i vini.

**Vincenzo Rizzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Originalità**

8

La cucina è varia e propone soluzioni felici e sorprendenti

**Tortelloni**

6

Ripieni di baccalà, hanno bisogno di più spinta

XIV | NORDBAHESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 3 Aprile 2016

**CALCIO LEGA PRO** PAREGGIO INTERNO SENZA RETI DELLA FIDELIS CONTRO LA JUVE STABIA NELLA GARA D'ANTICIPAZIONE DI IERI POMERIGGIO

## Andria, « il bicchiere è mezzo pieno »

Per il difensore Aya un altro piccolo passo verso la salvezza



SALVEZZA VICINA L'attaccante De Vona dell'Andria che ha pareggiato in casa con la Juve Stabia (foto Calvesi)

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Un altro punto in classifica e dieci di vantaggio sulla zona playoff. Non sarà stata una bella partita, ma la sfida della Fidelis contro la Juve Stabia è servita ad avvicinare gli azzurri all'obiettivo stagionale. «Non siamo certamente contenti del pareggio, perché siamo una squadra che punta sempre al massimo risultato - commenta il difensore Ramzy Aya -. Abbiamo

fatto due gare con la Juve Stabia, tra andata e ritorno, e meritavamo sei punti. Anche nel match di oggi (ieri ndr), noi almeno ci abbiamo provato a vincere, loro si sono rintanati in difesa. Evidentemente puntavano sulle ripartenze ma siamo stati bravi a non perdere palla nelle uscite. Alla fine, ci prendiamo il punto, guardiamo il bicchiere mezzo pieno e andiamo avanti per la nostra strada».

**SALVEZZA VICINA** -La salvezza è fatta ma fino a quando non c'è la matematica certezza nessuno si sbilancia. «Bisogna tenere alta la concentrazione per evitare brutte figure - aggiunge Aya -. La nostra soddisfazione è aver visto una formazione importante come la Juve Stabia aver cambiato modulo per adattarsi a noi».

**TERRENO DI GIOCO** -Un particolare non da poco lo ha giocato

anche il terreno di gioco del Degli Ulivi: erba alta e bagnato eccessivamente. «Non nascondo che abbiamo avuto parecchia difficoltà - dice il tecnico della Fidelis Andria, Luca D'Angelo -. Per questo motivo non riuscivamo a fare il consueto giro-palla e siamo stati costretti a fare lanci lunghi che poco ci hanno aiutato. I campani, infatti, erano ben piazzati fisicamente, sia in difesa che a centrocampo, e sulle palle alte ci sovrastavano».

DON ANTONIO TUCCI\*

## Sacra Spina, il segno nuovo e profondo della Provvidenza

Una attesa trepida ha pervaso questi ultimi mesi della vita spirituale della nostra comunità diocesana nel percorso specialissimo vissuto come dono della Provvidenza: l'anno del perdono nella storica, per noi, e significativa, per ogni credente, coincidenza del 25 marzo col venerdì santo per il possibile evento prodigioso della Sacra Spina. Avverto un fremito di profonda gratitudine al pensiero che solo nel 2157 i nostri posteri potranno rivivere tale esperienza, che a noi è stata possibile godere per ben due volte in pochi anni. Con tanti amici e confratelli ho avuto la gioia di essere testimone del grande prodigio verificatosi sulla sacra spina nel 2005 ed anche in questi giorni mi è stato concesso di rifarne l'esperienza. Inconsciamente, forse, mi attendevo una replica di quanto avvenuto precedentemente, ed invece, in questo caso il fenomeno osservato è stato appena percettibile, anche se chiaramente documentato.

Non vi nascondo che un velo di delusione ha ombreggiato il mio cuore in un primo momento, per l'esiguità del fenomeno registrato. Non la rosea perla di sangue in atto trascinare dal micro cratere della Sacra Spina, né il corrugarsi dell'intera struttura del corpo legnoso, fino a ridursi quasi a cenere! E, inoltre, il tutto ben visibile anche ad occhio nudo. Questa volta, invece un segno appena percettibile e con una lente d'ingrandimento per una adeguata osservazione: sono apparse quattro piccole macchioline bianche, che, a ben guardare, somigliavano a quattro piccole gemme spuntate in punti diversi dell'intera superficie della Sacra Spina. La durata, però è stata più prolungata rispetto all'evento del 2005 e si è protratta per oltre un intero giorno. Il numero quattro nel linguaggio biblico allude e profuma di universalità, perché rappresenta i punti cardinali, quale apertura cosmica dell'Amore divino.

Dopo un'istintiva sensazione di sconforto, riflettendo, mi sono reso conto che, forse, il segno che la Provvidenza ha voluto donarci questa volta ha senso e significato molto profondi. Innanzitutto, Dio non si ripete. Mentre noi attendevamo, io almeno, una

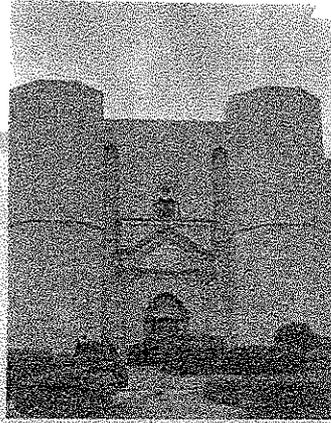
replica della scorsa volta, il fenomeno è stato totalmente diverso. Inoltre, proprio perché appena percettibile, l'evento mi pare sia ancora più eloquente, perché risulta più coerente con lo stile e col linguaggio divino, che sceglie la via della debolezza e della fragilità negli uomini e nelle cose nel perseguire i suoi grandi fini. Un segno flebile consente alla nostra libertà di esprimere

una valutazione più spontanea, di donare il proprio assenso in modo meno condizionato. Il miracolo non è mai qualcosa che costringe l'uomo ad arrendersi al mistero di Dio. Solo poche volte nella storia si sono registrati, come nel caso di Paolo di Tarso, eventi che non lasciassero dubbi, che non consentissero altre interpretazioni. Il cammino ordinario della Provvidenza è quello offrire segni delicati e, a volte, comuni e, di per sé, decifrabili solo alla luce della fede. È ancora e sempre la strada dell'incarnazione, della debolezza dei segni ad indicarci una svolta. Dio non utilizza i segni forti della potenza, come a noi piacerebbe di più.

Questa strada ci esimerebbe dalla fatica e dal rischio di lasciarci guidare dalla fioca luce della fede, per farci restare inchiodati dalla forza cogente dell'evidenza. Ancora una volta, si rinnova l'ultima tentazione che tutti i presenti alla crocifissione propongono a Gesù: "Scendi dalla croce, perché vediamo e crediamo". Riemerge la grande lezione del Vangelo: non è il miracolo che provoca la fede ma è la fede che ci fa leggere il miracolo. Solo un cuore aperto al mistero di Dio è capace di vederne la presenza anche nel semplice fiore che sboccia, in un cielo stellato e in un roseo tramonto: segni che affascinano la mente e scaldano il cuore. L'amore non ha bisogno di gesti eclatanti e scossoni violenti, ma il sussurro dolce di una parola appena pronunciata, di uno sguardo di un'intesa profonda. Sono state quattro gemme appena visibili ad indicarci il cammino da seguire al termine di quest'anno giubilare: ricevuto il tocco risanatore della Misericordia divina, che ha portato la pace nel cuore attraverso la purificazione della coscienza con la confessione sacramentale e la conversione della vita, è necessario rispondere a tale dono sviluppando germogli di bene, esplosioni d'amore e primavere di vita spirituale. Occorre confermare e rafforzare la nostra volontà di seguire il cammino che il Signore ci indica nelle strade dell'amore, senza lasciarci bloccare dalle angosce quotidiane che attanagliano l'esistenza né dallo scoraggiamento della nostra impotenza di fronte alle ardue e stupende sfide che ci attendono. Dopo le paure di Bruxelles e di Parigi, gli eccidi in Pakistan e le nefandezze perpetrate quotidianamente in tutto il mondo, il massaggio divino proclama una nuova fioritura di speranza nella certezza del suo infinito e paziente Amore.

\* sacerdote - Andria





L'INIZIATIVA

**Una bella «Domenica al Museo»**

■ Oggi domenica 3 aprile, in occasione dell'iniziativa del Mibaci «Domenica al Museo», con ingresso gratuito in tutti i Luoghi della Cultura statali, nei castelli svevi di Trani (BT) e Castel del Monte di Andria (BT), ci saranno le guide turistiche di Nova Apulia. Per info Castello di Trani: 0883 500117 e Castel del Monte: 388 3026000.

IL PERSONAGGIO ALL'INTERNATIONAL PERFORMING ART A MOSCA E POI A PARIGI

# Mimmo Campanale al via la sua campagna di Russia Suonerà nel trio del chitarrista statunitense Stanley Jordan



MAESTOSO Stanley Jordan

**I**l maestro Campanale in Russia con Stanley Jordan. E' uno dei figli migliori di Puglia: il batterista nato nella città di Federico II, Mimmo Campanale, martedì 5 aprile suonerà nel trio del chitarrista statunitense Stanley Jordan all'international performing art di Mosca per poi proseguire il tour a Parigi.

Campanale collabora con l'artista di Chicago da più di dieci anni, Jordan è conosciuto per il suo contributo dato allo sviluppo della tecnica chitarristica jazz composta principalmente da hammer-on, pull-off e tapping. L'occasione è buona per augurare buon viaggio e successi a Campanale con l'invito a riscattare il suo ultimo album "Acustronica". E' lo sciamano indiscusso della scena jazz pugliese, lo si trova spesso al Comfort Café di Trani, la casa del jazz che ospita jam session irripetibili. Campanale è un Harry Potter dalle bacchette magiche che riesce a disegnare alchimie nell'aria, sonorità ancestrali, antiche, che sembrano pulsare dal battito carminio della madre terra.

Il suo album è una vera perla da ascoltare in loop, magari in quelle notti insonni, fameliche, quelle notti dalle finestre aperte, dal vento che ci devasta sotto pelle, quelle notte di nostalgia

tremendamente romantica, quelle notti cercate, desiderate, bevute, vomitate, scucite, notte di rimpianti e nuovi slanci, notti di danze e di spade, notti di sudore, di sale, di mare, notti da amare.



GENIO Mimmo Campanale

Notti di canti di Sirena dove trovare la serenità.

E' la cura della musica, è la cura dell'anima lacerata, è il presagio, il volo di corvo, il suono lontano, l'oceano che si ricongiunge al mediterraneo in un tripudio di emozioni. Mimmo suona la batteria come un direttore di orchestra e gli orchestrali di questo disco sono straordinari artisti che si donano a questo progetto in una poetica e sofisticata corrispondenza di amorosi sensi. Acustronica è uno di quei dischi che as-

somigliano al vino delle annate migliori, lo si tiene in bottiglia ad impreziosirsi del tempo e ad ogni cambio di clessidra il desiderio di berlo è ancora più forte ed il suo gusto è un miracolo di San Gennaro.

E così, lasciato a decantare da qualche tempo, ora la bellezza di queste sette composizioni del maestro Campanale hanno la dolcezza della purezza drammaturgica. Si perché ogni brano ha una sua storia, sono melodie che mettono insieme parole, le nostre, ricercate delle vie segrete

della mente, una seduta analitica da fare in movimento, scaldando la poltrona e mettendosi in punta di piedi sugli angoli pronti a lanciarsi in volo.

Le composizioni di Campanale sono sempre cariche di energia che rivelano una poetica capace di far danzare insieme le invettive più immaginifiche che nascono dal sentire la musica, fra approdi e nuovi porti, sempre alla ricerca di un esperanto raffinato di suggestioni sonore distillate con la melodia maledettamente elegiaca, a volte acquatica ed atmosferica, una visione ad occhi aperti che si fa materia densa e viva, in una musica a forma di goccia di cristallo carica di significati profondi.

Mimmo Campanale, nato ad Andria nel 1963, ha maturato numerose esperienze formative nell'ambito della musica Jazz e Pop. Campo privilegiato di interesse e di ricerca musicale è il Jazz al quale si accosta nel 1985 partecipando successivamente con Maurizio Quintavalle e Nico Stufano alla costituzione del gruppo Jazzerie.

Cosimo Damiano Damato

## CHIESA E SOCIETÀ

UN EVENTO DOPO L'ALTRO

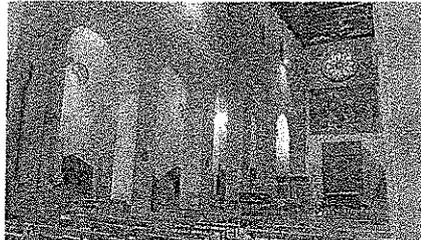
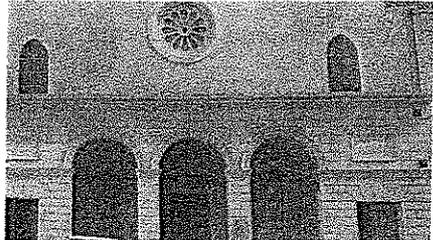
### PARTICOLARE INTENSITÀ

Al Santuario, dopo aver baciato la terra, affiderà alla protezione della Vergine Maria il suo ministero episcopale

### IL SALUTO DELLE AUTORITÀ CIVILI

A Palazzo di Città mons. Mansi sarà accolto dalle autorità delle tre città della diocesi. Sarà il sindaco di Andria a rivolgere il saluto al Vescovo

IL PUNTO DI ARRIVO Le celebrazioni si concluderanno nella sede più autorevole per la Diocesi, la Cattedrale



GIORNATA DI INTENSA FEDE Quella in programma per la via della città e nei luoghi sacri del territorio

# Oggi la Città accoglie mons. Mansi

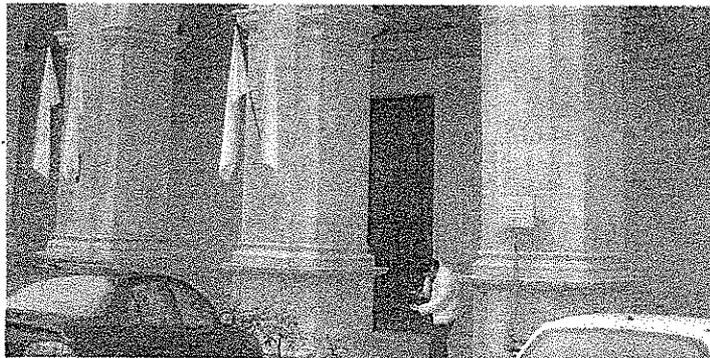
Il primo gesto, nel pomeriggio, la visita al santuario della Madonna dei Miracoli

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Tutto è ormai pronto per accogliere il nuovo presule. Le città e la diocesi di Andria Canosa e Minervino attendono con ansia di conoscere il nuovo Vescovo. Dopo infatti la cerimonia della sua ordinazione a Cerignola dello scorso 12 marzo, oggi mons. Luigi Mansi si insedia nella nuova diocesi, succedendo a mons. Calabro dimissionario dallo scorso 29 gennaio per raggiunti limiti di età.

Un programma intenso e importante lo attende: alle 16 l'autovettura di rappresentanza del Comune di Andria accompagnerà mons. Luigi Mansi al Santuario della Madonna dei Miracoli dove, dopo aver baciato la terra, con un breve e personale momento di preghiera, affiderà alla protezione della Vergine Maria il suo ministero episcopale.

Una breve sosta, quindi, in questo Santuario che simboleggia la devozione della città di Andria alla Madonna, per poi proseguire alla volta del Palazzo di Città, dove mons. Mansi sarà accolto dalle au-



IL SANTUARIO Dedicato alla Madonna dei Miracoli



torità delle tre città della diocesi. Sarà il sindaco di Andria, nella sala consiliare, a rivolgere il saluto al Vescovo a nome degli altri sindaci e delle autorità civili e militari presenti.

Subito dopo, il saluto di mons. Mansi. Subito dopo ci si sposterà tutti presso il

palazzetto dello Sport dove mons. Mansi sarà dapprima salutato dal Capitolo Cattedrale per poi baciare il crocifisso e accogliere l'aspersorio per segnare se stesso e aspergere l'assemblea.

Dopodiché indosserà le vesti sacre per la Celebrazione Eucaristica. I cancelli del

palasport saranno aperti alle ore 15.45. Al termine della celebrazione si snoderà la processione con la Reliquia della Sacra Spina per le vie della città. Va, infatti, ricordato che l'inizio del ministero pastorale del Vescovo mons. Luigi Mansi nella diocesi di Andria coincide con la

## ANDRIA

### ALLA «UNA FAMIGLIA IN PIÙ» Tutti i volti dell'adolescenza

Domani, alle 19,30, nella sede dell'Associazione «Una famiglia in più», in via S. Jannuzzi 7, il secondo di cinque incontri relativi al percorso di formazione all'affidamento familiare 2016. Parleranno di adolescenza il dott. Patrizio Chicco e la dott.ssa Francesca Filanino con un intervento dal titolo «Adolescenza: l'aurora di un adulto nel crepuscolo di un bambino». Segue dibattito.

### L'INIZIATIVA

### Concorso Club Unesco su Castel del Monte

Il Club Unesco di Andria (presidente Giovanni Di Bari), con il patrocinio della Città di Andria, in occasione del ventennale dell'inserimento di Castel del Monte nella lista dei beni Patrimonio dell'Umanità bandisce un concorso fra i giovani studenti per «Rafforzare la consapevolezza e l'impegno delle nuove generazioni nella promozione della comprensione del patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio». Scadenza: 30 aprile. Info: Settore Cultura del Comune, Municipio, piazza Umberto I.

### IGIENE PUBBLICA ED AMBIENTE

### Raccolta rifiuti nei giorni festivi

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

conclusione del Giubileo Straordinario dell'Anno del Perdono concesso da Papa Francesco e iniziato lo scorso 24 marzo.

La processione si concluderà in Cattedrale, dove il nuovo vescovo prenderà possesso canonico della sua sede episcopale. Mons. Mansi ha fatto già visita alla città di Andria lo scorso 25 marzo: mons. Mansi ha preso parte all'evento del prodigio della Sacra Spina, con la preghiera e la venerazione insieme a tutto il clero della diocesi. E già in quella occasione i fedeli hanno potuto apprezzare la sua discrezione, l'umiltà ed il silenzio con cui ha preso parte a questo evento. Anche per oggi prevista una grande partecipazione di pubblico in tutti gli appuntamenti che scandiscono l'ingresso in città del nuovo Vescovo. Oltre alla diretta televisiva garantita da TeleDehon (canale 128 e 118 HD sul digitale terrestre, nonché in streaming [www.teledohon.it](http://www.teledohon.it)), un maxischermo posizionato in piazza Duomo consentirà di seguire l'intero evento, che sarà visibile anche in streaming sul sito della diocesi, [www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

L'INCONTRO DOMANI PER «I DISCORSI SUL MITO»

L'INIZIATIVA UN MINITORNEO DI CALCIO PER SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE NEVERLAND

# Aracne ed Athena Martedì tifosi in campo a Materia Prima ma per beneficenza

● **ANDRIA.** Torna lunedì 4 aprile nello spazio Materia Prima del consigliere regionale Sabino Zinni, i Discorsi sul mito: per il quarto appuntamento Vittorio Continelli approfondirà il mito di Aracne e Athena. Suoni antichi, nomi. Figure al centro di un intreccio antico nel cuore del Mediterraneo. Aracne la tessitrice osò invece sfidare Athena, dea greca della ragione nata da suo padre Zeus, sostenendo di essere più brava di lei nel tessere.

Athena, con la sua tela, raccontò della nascita dell'ulivo, donato agli abitanti del Mediterraneo, simbolo di ricchezza, prosperità e pace. Aracne intrecciò un arazzo meraviglioso in cui raccontava per immagini le storie del mondo e quelle degli dèi. Tanta fu la stizza di Athena nel vedere il lavoro perfetto di Aracne, che per vendetta trasformò la ragazza in un insetto dai molti occhi e dalle molte gambe. Da allora e per sempre Aracne ordisce ragnatele e tele che servono a proteggere i frutti dell'ulivo, da allora e per sempre il mito architetta storie e racconti come quello di Aracne. Così funziona il mito, così funziona il mondo. Il ragno tesse pazientemente la sua tela, l'umanità ha intessuto storie per millenni, intrecciandole. Le trame tenaci di quelle storie resistono, arrivano a noi contemporanei e continuano a parlarci, a evocare immagini nelle quali riconoscerci. Discorso sul Mito - Athena e Aracne è il racconto di fili che si intrecciano, si ritrovano a distanze remote dalla loro origine e danzano ancora. «In un tempo in cui tutti, o quasi, "siamo in rete", si rischia spesso di smarrire - afferma Zinni - il significato dei rapporti faccia a faccia, di occhi negli occhi e mani intrecciate. Il mito di Athena e Aracne, raccontato come sempre magistralmente dal bravissimo Vittorio Continelli, ci permetterà di fermarci un momento a riflettere, per ricercare e riconnettere quelle reti di relazioni umane che forse abbiamo smarrito».

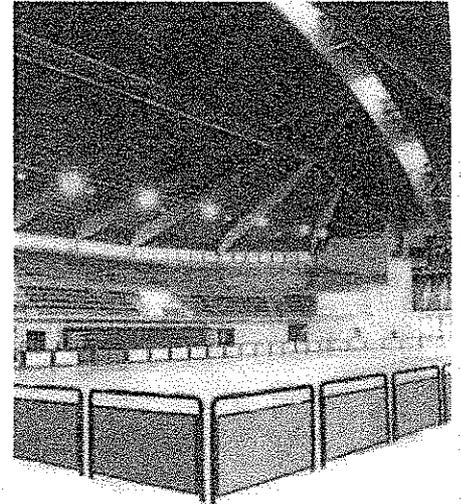
[m.past.]

● **ANDRIA.** Organizzato per martedì 5 aprile prossimo, a partire dalle ore 17, presso il Palasport di viale Germania, ad Andria, il mini torneo di calcio che vedrà gareggiare gli ultrà di Bari, di Barletta, il Drunk Group di Andria ed una rappresentativa dell'associazione culturale e di volontariato Neverland.

L'evento è organizzato dagli Ultra andriesi sotto la guida di Giampietro Fucci e Michele Del Zio, con la preziosa collaborazione dei presidenti delle varie rappresentative che hanno sposato fin da subito la causa benefica dell'evento: reperire fondi per l'azione dell'associazione Neverland di Andria. Numerosi gli sponsor che hanno aderito: questo permetterà di donare l'intero ricavato dell'iniziativa all'ente.

Alla serata, che sarà allietata anche dalla presenza di musica dal vivo, con ospiti Michele Sgaramella "Andriamata", Laurika - Live "Sosia Pausini" e con il dj set di Luca Moschetta e Giovanni Tursi, parteciperanno anche alcuni dirigenti e giocatori della Fidelis Andria. L'iniziativa vede protagonisti i ragazzi di Neverland, che, in una sorta di anteprima dell'evento, due giorni fa sono stati ospitati nella sede degli ultrà andriesi per condividere un momento conviviale in previsione dell'evento sportivo. Per i partecipanti gadget e premiazione finale. L'ingresso è gratuito.

[m.past.]



LA SEDE Il palasport di viale Germania

MICHELE PALUMBO\*

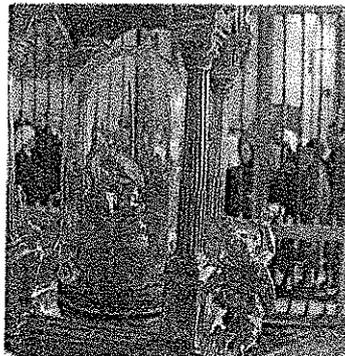
## Mesi da ricordare per la Diocesi

I primi di questo 2016 sono stati mesi ricchissimi per la chiesa locale e diocesana di Andria. Il 2 gennaio, infatti, un sacerdote delle diocesi di Andria, don Luigi Renza, viene ordinato nuovo vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.

Il 12 marzo, don Luigi Mansi, sacerdote della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, viene ordinato nuovo vescovo di Andria.

Il 23 marzo, durante la messa crismale, in cattedrale, mercoledì santo, c'è il ringraziamento a mons. Raffaele Calabro, per quanto ha fatto in 27 anni: è stato vescovo di Andria dal 1989.

Il 25 marzo si verifica e rinnova il prodigio della Sacra Spina: quattro piccole gemme bianche compaiono sulla spina confermando (così come avviene, e documentato, dal 1633) che quando c'è la coincidenza tra il giorno dell'Annunciazione ed il Venerdì Santo la reliquia si modifica. Il vescovo Calabro diviene così il terzo vescovo ad aver annunciato due volte l'avvenuto prodigio (nel 2005 e nel 2016)



SIMBOLO La Sacra Spina

dopo i vescovi Giuseppe Cosenza (1837 e 1842) e Giuseppe Longobardi (1853 e 1864).

Infine, oggi, 3 aprile: si chiude l'anno Giubilare del Perdono, in occasione del prodigio della Sacra Spina, ed entra in città il nuovo vescovo, mons. Luigi Mansi.

E dopo appuntamenti così forti e

significativi e mesi così intensi, la chiesa di Andria e diocesana è ora chiamata, sul fronte sociale, a confermare, se è possibile a potenziare, una scelta di condivisione, di solidarietà e di accoglienza. Una scelta che ha già ricevuto chiare indicazioni da parte del nuovo vescovo mons. Mansi. Nel suo messaggio di saluto alla diocesi quando è stato eletto vescovo, mons. Luigi Mansi ha sottolineato che "Il territorio della nostra Chiesa (Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge; ndr), come del resto quello della Chiesa da cui provengo (Cerignola, ndr), è segnato da tanta vivacità, ma anche da tanta complessità e tanti fermenti che riguardano soprattutto il mondo del lavoro e delle relazioni sociali" e pure che a chi regge la vita pubblica nei Comuni della Diocesi, "assicuro leale collaborazione, nel pieno rispetto della differenza degli ambiti, ma anche nel sincero desiderio di collaborare fattivamente al bene della nostra gente, soprattutto degli ultimi, di quelli di cui non si cura nessuno".

LEGA PRO

UN PUNTO A TESTE E AVANTI TUTTA

# Andria e Juve Stabia a braccetto verso la salvezza

**FIDELIS ANDRIA 0**  
**JUVE STABIA 0**

## FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi SV, Tartaglia 6, Cortellini 6, Aya 6, Bissoli 6, Stendardo 6, Onescu 6, Paterni 5,5 (17 st Bangoura 6), De Vena 5,5 (39 st Cianci SV), Strambelli 5,5, Grandolfo 5,5 (10' st Bollino 6), A disp. Cili, Vittiglio, Dellino, Capellini, Alassan, Fissore, Matera, Garcia

## JUVE STABIA (4-4-2)

Russo 6, Romeo 6, Contessa 5,5, Obodo 5, Polak 6, Liotti 5,5, Cancellotti 6, Izzillo 5,5 (23 st Lisi 5,5), Del Sante 5,5 (29 st Maiorano 6), Favasuli 6 (40' st Diop SV), Nicastro 5,5. A disp. Polito, Navratil, Atasanov, Carillo, Carrotta, Grifoni, Catto, Mascolo, Gomez

Arbitro: Proietti di Terni

Note: Espulso al 26' Obodo. Ammoniti Polak, De Vena, Liotti e Bollino. Angol 7-4 per l'Andria. Spettatori 2401 per un incasso di 17241 euro



### SENZA RETI

Strambelli in azione nella Fidelis che ha pareggiato con la Juve Stabia (foto Calvaresi)

### ALDO LOSITO

«ANDRIA. Troppo alta la posta in palio, quindi meglio non rischiare. Andria e Juve Stabia si accontentano di un punticino che serve ad avvicinarsi alla salvezza diretta. Un pareggio senza reti che potrà soddisfare le due contendenti, ma che fa mugugnare gli spettatori presenti ad una sfida senza tiri in porta.

Gli azzurri di D'Angelo ripropongono lo stesso schieramento di Melfi, senza Piccinni e con Grandolfo titolare al posto di Bollino. Assetto tattico speculare (3-5-2) per i gialloblù campani che hanno qualche pedina «incerottata» e devono rinunciare a Celin e Ripa.

Primo tempo soporifero. La Juve Stabia dovrebbe spingere di più sull'acceleratore per conquistare punti salvezza, ma i campani riescono solo ad avere un maggior possesso palla che si rivela sterile ed inconcludente. L'Andria non forza i tempi e si adegua ai ritmi blandi di un match in cui a farla da padrone sono il tatticismo e la

fisicità. Poche emozioni e pochissimi tiri nello specchio. Anzi in realtà nessuno. Sul taccuino vanno solo annotate due situazioni di potenziale pericolo. Una per parte. La prima nata da una punizione di Strambelli deviata in angolo dalla barriera. La seconda, di marca ospite, con un'azione solitaria di Nicastro, che dal limite lascia partire un diagonale terminato a lato.

Ritmi compassati anche nella ripresa, ma almeno la seconda frazione del match riserva qualche emozione. La prima palla gol capita sui piedi di Cancellotti, ma il diagonale dell'esterno campano termina a lato da favorevole posizione. Questa per la Juve

Stabia sarà l'unica vera occasione del match. A vivacizzarlo ci pensa l'arbitro che espelle al 26' Obodo per un fallo su Bollino. Zavettieri ridisegna la squadra con un 4-4-1 ma senza riuscire ad impensierire la retroguardia azzurra. I padroni di casa, invece, non riescono ad approfittare della superiorità numerica, anche se in due situazioni il portiere Russo se la vede male. Strambelli aggancia bene su un cambio di campo e tenta il tiro a giro che termina di poco alto. L'Andria insiste sulle corsie laterali con una trinagolazione Bissoli-Cortellini che porta alla conclusione quest'ultimo con il portiere campano bravo a respingere con i piedi.

**SPAGLIATO**

DIECI PUNTI DI VANTAGGIO SULLA ZONA PLAYOUT A 5 TURNI DAL TERMINE

## D'Angelo si tiene il pareggio «Posta in palio pesante»

«ANDRIA. «Di buono c'è solo il punto conquistato. Onestamente non abbiamo disputato una grande partita». Le parole del tecnico della Fidelis Andria sono chiare e non lasciano scampo a dubbi. Il pareggio con la Juve Stabia avvicina gli azzurri al raggiungimento della salvezza diretta. Adesso sono 10 i punti di vantaggio sulla zona playout con le ultime 5 partite da disputare. Un altro dato che rimbalza sotto gli occhi è la quinta partita consecutiva senza reti incassate da parte della Fidelis, con l'imbattibilità del portiere Poluzzi che si allunga ulteriormente.

«Partita bloccata soprattutto nel primo tempo - aggiunge D'Angelo -

Posta in palio pesante che non ci ha permesso di giocare bene. Come ci capita spesso, lavoriamo bene sul piano tattico, tanto è vero che non abbiamo concesso niente alla Juve Stabia, che vanta uno degli attaccanti più prolifici del girone. È vero anche che non siamo stati molto propositivi in avanti. Ai miei attaccanti, non posso rimproverare nulla se in fase offensiva non brilliamo».

La squadra, per la giovane età, sta pagando la tensione del momento. «Prima eravamo più spensierati - conclude mister D'Angelo - Nel girone d'andata giocavamo meglio, ma adesso siamo più compatti e concreti e rischiamo molto di meno».

[a.los.]

**POCHE EMOZIONI**  
A destra i due attaccanti Grandolfo e De Vena in una delle poche azioni offensive della Fidelis (foto Calvaresi)

# CULTURA & SPETTACOLI

di RICCARDO RICCARDI

**T**enacia nel lavoro, passione per il bello e orgoglio delle proprie radici. Questi sono i valori preminenti dell'andriese Riccardo Tondolo che, oltre ad essere un vigoroso e vivace imprenditore, è anche un raffinato collezionista di ceramiche e di argenti di grande pregio e valore. Una storia significativa quella del Tondolo e della sua famiglia, vanto e fierezza della nostra terra, che affonda le sue antiche origini nel mondo dell'impresa manifatturiera e artigianale.

Una dinastia, i Tondolo – come le fonti d'archivio attestano –, già conosciuta e stimata sin dal Trecento nella fiorente città di Siena dove, in quei tempi, era denominata Tondo o Tondi e che, pur diramata in diversi nuclei famigliari, era dedita in gran parte alla lavorazione dei metalli preziosi e, più che altro, specializzata nei lavori di incisione e smaltatura.

Alla fine del Trecento, però, i Tondo dovettero abbandonare Siena, per le note rivalità politiche tra le diverse famiglie rivali per emigrare in altre località. Infatti, un ramo si stabilì a Firenze ottenendo immediatamente ospitalità nella prestigiosa bottega di Antonio del Pollaiuolo; un'altra linea, invece, si trasferì a Gubbio dove trovò fortuna nelle professioni liberali e nella politica. Infine, una terza discendenza raggiunse la Puglia dove godettero di ottima reputazione per il possesso della terra e per il commercio. Questi dopo l'Unità d'Italia, avranno un ruolo rilevante in quanto Michele Tondo – nato e residente ad Andria – in società con altri suoi amici decise di aprire uno stabilimento moderno per l'esercizio di un mulino e di un pastificio che ebbe molta fortuna e successo commerciale.

Destino volle, però, che il vento favorevole cambiò. Dopo una ventina d'anni dalla sua nascita, un fulmineo incendio notturno divorò l'intero stabilimento lasciando sul lastrico Michele Tondo. Si prospettò la miseria più nera. Si dovette dichiarare il fallimento dell'impresa. L'onta del disonore piombò sui Tondo di Andria. I suoi sette figli – Pasquale, Riccardo, Vito, Vincenzo, Carmela, Teresa e Lizia – decisero di chiedere al tribunale di Trani di cambiare il proprio cognome aggiungendo a loro e ai loro discendenti la sillaba «lo». Divennero tutti Tondolo. Riccardo Tondolo, che era sicuramente il più intraprendente tra i fratelli, invece di impegnarsi nella coltivazione della terra si inventò la prassi delle «permutate»; un sistema per cui il Tondolo si recava a casa dei singoli contadini con un sacco di farina già pronto che scambiava con un sacco di grano deducendo, ovviamente, le spese occorrenti per la molitura. Uno schema di lavoro che prevedeva al suo interno delle «commissioni» che costituivano il proflitto di Riccardo Tondolo.

La sua tenacia negli affari furono ereditati da suo figlio Michele il quale proseguì la professione imprenditoriale del padre ma nel settore dell'abbigliamento. Nel contempo, riuscì ad investire nella terra riuscendo ad aprire un'azienda agricola di ben cinquanta ettari prediligendo, però, le terre nelle vicinanze di Andria in quanto era certo che sarebbero diventati edificabili. Con l'inizio del secondo conflitto mondiale Michele Tondolo, però, pensò bene di chiudere la sua attività commerciale e, dopo alcuni anni dalla fine delle ostilità, la sua profezia sull'acquisto di terreni vicino alla città si avverò: iniziò una forte richiesta di suoli edificatori che Tondolo si trovò a soddisfare grazie ai numerosi terreni acquistati negli anni precedenti. Michele Tondolo acquistò ben due palazzi, agli inizi degli anni Sessanta, dalla casata Iannuzzi. Il progetto fu di demolire le due dimore – disponendo di una superficie di duemilasettecento metri qua-

drati – per costruirci un grande palazzo di nove piani con il pianterreno e il primo piano adibiti ad un grande magazzino e ad un supermercato di alimentari. Se la costruzione venne terminata nel 1970, comunque i progetti non vennero realizzati. Michele Tondolo con l'avanzare degli anni delegava sempre di più i suoi affari al più grande dei suoi figli, Riccardo, e con la prematura morte di sua moglie, Lucia Civita, si sfilò completamente

PERSONAGGI IL CULTO DELLA TRADIZIONE E DELLE RADICI VISSUTO CON PASSIONE. L'ARTE DEL COLLEZIONISMO

## Quando le maioliche disegnano una famiglia

Riccardo Tondolo, una storia tra Andria e Grottaglie



DA TONDO A TONDOLO Storia della famiglia. Una delle maioliche della collezione

da ogni responsabilità. Riccardo non si perse d'animo, e, pervenutagli un'allettante proposta di locazione, pari a 50 milioni di lire, per i piani bassi della nuova costruzione, pensò bene di accettare mentre lui pensò di emigrare al nord. Partecipò ad un concorso bandito dalla Confindustria per essere ammesso ad una scuola di management. Venne assunto da un colosso di dodicimila dipendenti del gruppo Shapira-Tognelli, in qualità di direttore di un loro stabilimento di confezioni a Busto Arsizio. Ma la sua esperienza al nord durò solo un anno. Decise di tornare nella sua Andria dove si indirizzò nell'ambito della pellicceria. Il boom economico lo aiutò fortemente. Fu un grande successo che lo vide presente anche nei mercati esteri ma un crudele destino volle che fu colpito da una fastidiosa allergia alle sostanze chimiche usate nella concia delle pelli. Dopo inutili terapie fu costretto a mollare. Con i capitali che si erano liberati per la liquidazione dell'azienda decise di virare nel settore delle costruzioni. Non fu difficile acquistare diversi immobili nel centro di Bari e di Andria che, in parte, furono ristrutturati o demoliti e poi ricostruiti che lo hanno portato ad amministrare un ingente patrimonio immobiliare attraverso alcune società da lui interamente possedute.

Ma Riccardo Tondolo non si è imposto solo come un valente imprenditore ma anche come esperto collezionista tanto che è ritenuto tra gli amatori di argenti e maioliche più influenti e conosciuti a livello internazionale. Grazie ad approfonditi studi e ricerche è riuscito a cogliere aspetti inediti sulla maiolica laertina, che erano molto lacunosi e, contestualmente, rintracciando una considerevole collezione di piatti da parata, bacili da barba, piatti traforati, albarelli da farmacia ed altro, è riuscito, confrontandosi anche con altri studiosi del settore, a scoprire inedite verità sulla ceramica di Grottaglie e di molte altre fornaci del nord d'Italia. Ed, infatti, il primo dicembre scorso, nel Palazzo Marchesale di Laterza, si è inaugurato il MUMA, il museo della maiolica laertina, con una mostra dedicata alla collezione Tondolo a cura dello studioso Guido Donatone. Una raccolta di grande pregio con l'esposizione di ben 150 opere selezionate di varie datazioni, che rivelano predilezioni formali e metodi di lavorazione tipicamente legati alle antiche botteghe del centro tarantino.

**RELIGIONE E SOCIETÀ**

**IERI UN IMPORTANTE EVENTO**

**UN SALUTO AI FEDELI**

Mons. Luigi Mansi ha salutato il popolo di Dio nella diocesi di Andria, Canosa e Minervino con le parole di San Paolo ai Romani

**UN PENSIERO PER GLI ULTIMI**

Nel saluto alle autorità mons. Mansi ha invitato a "vivere da umani" per creare un clima di legalità, impegno e solidarietà per gli ultimi

# Andria ha il suo nuovo vescovo

## Mons. Luigi Mansi si è insediato nella Diocesi in un'autentica festa di popolo

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** «Ai carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, amati da Dio e Santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo». Con le parole di San Paolo ai Romani, mons. Luigi Mansi ha salutato il popolo di Dio che dovrà guidare nei prossimi anni la diocesi di Andria, Canosa e Minervino. Circa centocinquanta mila fedeli che ieri hanno incontrato per la prima volta il loro nuovo pastore.

Dopo il prodigio della Sacra Spina, la diocesi di Andria ieri ha vissuto un altro appuntamento importante: dopo ventisette anni di guida pastorale da parte del vescovo mons. Raffaele Calabro, ieri 3 aprile, domenica della Divina Misericordia giornata in cui si chiude il Giubileo Straordinario per la Sacra Spina, si com-

pleta l'affidamento del mandato episcopale a mons. Luigi Mansi che lo scorso 29 gennaio è stato indicato da Papa Francesco quale nuovo vescovo della diocesi di Andria e che sabato 12 marzo, nel corso di una celebrazione presieduta da mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza Episcopale Italiana, è stato ordinato vescovo nella cattedrale di Cerignola. Una giornata particolarmente intensa quella di ieri, iniziata, per volontà dello stesso Vescovo Mansi, con l'atto di affidamento alla Madonna dei Miracoli: mons. Mansi, giunto alla Basilica della Madonna dei Miracoli, dopo aver baciato la terra, con un breve e personale momento di preghiera nella basilica superiore, ha raggiunto la cripta della Basilica dove, in un momento di raccoglimento e di preghiera dinanzi all'effigie della Madonna, ha affidato alla protezione della



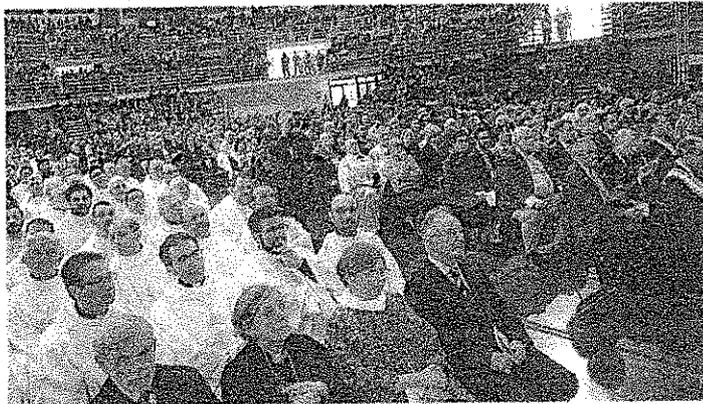
**NELLA SUA DIOCESI**  
Mons. Luigi Mansi da ieri si è insediato nella sua sede, per la comunità religiosa è stato un giorno di intensa festa [foto Calvaresi]

Vergine Maria il suo ministero episcopale. Subito dopo si è recato a Palazzo di Città: ad attenderlo i sindaci delle tre città della Diocesi: Nicola Giorgino - Andria, Ernesto La Salvia - Canosa e

Rino Superbo - Minervino. Il sindaco Giorgino, nella sala consiliare, ha rivolto il saluto al Vescovo a nome degli altri sindaci e delle autorità civili e militari presenti, con un invito preciso: col-

laborazione e unione delle forze per il bene delle città. Anche il Vescovo Mansi ha rivolto un saluto alle autorità ed ha invitato a "vivere da umani" stando vicino alla gente per creare un clima di legalità, impegno e solidarietà per gli ultimi, quelli di cui non si cura nessuno, avendo cura anche dell'ambiente. Quindi il Vescovo e tutti i presenti a Palazzo Cattedrale. Ha baciato il crocifisso ed accolto l'aspersorio per segnare se stesso e l'assemblea. Ad officiare la cerimonia il Vescovo Emerito Mons. Raffaele Calabro, e accanto a lui il vescovo della diocesi di Cerignola S. E. Mons. Luigi Rema, e tutto il clero della diocesi di Andria. Mons. Calabro ha letto la Bolla di nomina di Papa Francesco che ha assegnato alla diocesi di Andria mons. Luigi

**ACCOLTO DAL SUO POPOLO Il Palasport di viale Germania è stata una delle tappe dell'intensa giornata di feste religiosa e civile** [foto Calvaresi]



Mansi; subito dopo il neo Vescovo ha indossato le vesti sacre per la Celebrazione Eucaristica. Conclusasi la cerimonia si è snodata la partecipatissima processione con la reliquia della Sacra Spina per le vie della città sino alla Chiesa Cattedrale, dove il nuovo vescovo ha preso possesso canonico della sede episcopale. Da qui parte il suo cammino insieme alla chiesa di Andria accolta dal Vescovo Mansi, come egli stesso ribadì nel suo messaggio di saluto alla diocesi all'indomani della nomina papale. "come sposa" a cui essere fedele sempre, e a cui promette di amarla, onorarla e servirla.

«Abbiate la certezza, cari fratelli e sorelle - disse Mons. Mansi - che fin d'ora vi porto tutti nel cuore». E ieri lo ha dimostrato con semplicità e umiltà. Le prime qualità che abbiamo subito potuto apprezzare.



**ACCOLTO DALLE AUTORITÀ Sindaci ed amministratori hanno salutato l'insediamento del nuovo vescovo** [foto Calvaresi]

## SERVIZI E TERRITORIO

UNA NUOVA «DOCCIA FREDDA»

## SILENZIO IMBARAZZANTE

Montaruli: «In altre città dove si è paventata la stessa ipotesi la Politica e le Istituzioni si sono fatte sentire ed hanno rimediato alla sciagura»

# Agenzia delle Entrate critiche sulla chiusura

## Andria, il «disappunto» dell'associazione «Io Ci Sono!»

● **ANDRIA.** Una «doccia fredda» è stata definita dall'associazione «Io Ci Sono» la chiusura dell'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate. Si privano liberi professionisti, singoli cittadini, consulenti ed associazioni di un servizio fondamentale. Una presa di posizione polemica si è già avuta dal Co.Di.Cons Puglia che ha puntato il dito contro una decisione tanto improvvisa quanto inattesa mentre si attendeva, invece, un rafforzamento ed un potenziamento dello Sportello.

«Disappunto» è anche espresso anche dall'Associazione di Volontariato «Io Ci Sono!».

«Ringrazio sia il consigliere comunale Vurchio che l'amico Fedele Santomauro, presidente dell'Unione Commercialisti ed Esperti Contabili di Trani e consigliere d'amministrazione della Cassa ragionieri, per aver sostenuto

le ragioni di chi, come noi, ha espresso per primi la profonda contrarietà rispetto ad una decisione unilaterale, non condivisa e penalizzante che prevede la chiusura definitiva dello Sportello dell'Agenzia delle Entrate di via Bari ad Andria. In altre città dove si è paventata stessa ipotesi - ha detto il Presidente di Io Ci

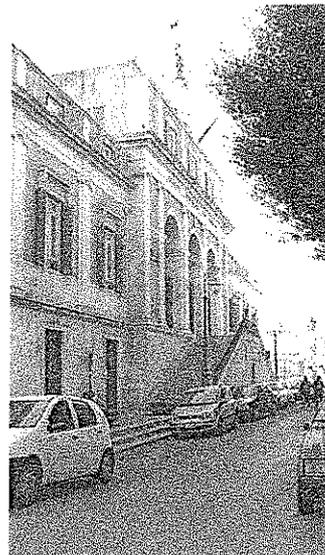
Sono! Montaruli - la Politica e le Istituzioni si sono fatte sentire ed hanno rimediato alla sciagura. E' accaduto anche nella vicina città di Trani dove lo Sportello continuerà a funzionare ma anche in altre realtà più importanti dove le procedure di comunicazione sono state ben

diverse e dove la Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate ha informato le Organizzazioni sindacali e le Parti Sociali che intendeva chiudere alcuni uffici territoriali avviando un serio dibattito nel me-

rito ed individuando anche le soluzioni. Per il caso Andria, invece, tutto sottotraccia, senza alcun coinvolgimento mentre ad oggi non si sa ancora chi sia stato l'interlocutore istituzionale per ricercare le soluzioni che avrebbero potuto evitare di privare i cittadini e gli utenti, specie i più anziani, di un servizio quasi a costo zero per la Direzione e comunque attivo in altre realtà ben più piccole e minori rispetto alla città di Andria».

«Non sappiamo se ci sia stato un dibattito interno istituzionale e quali siano state le voci che si siano alzate a difesa delle prerogative mortificate della città di Andria - ha detto Montaruli - Sta di fatto che chiunque sia stato l'interlocutore avrebbe ottenuto l'effetto esattamente opposto a quello atteso».

È, a proposito di interlocutori istituzionali che sarebbero a conoscenza dei fatti si apprendeva di una nota post a firma dell'ex assessore all'Agricoltura Miscioscia il quale, ancora una volta occupandosi di questioni estranee alla propria attuale delega consigliare, ha scritto testualmente: «... la logica purtroppo è questa diktat governativi questo è stato detto direttamente dal direttore regionale ed io ero presente



CRITICHE All'operato dei politici

all'incontro nonostante le rimozioni non solo mie ma anche di altri sindaci di altri comuni interessati, chiaro?».

A questa affermazione è stato di nuovo Montaruli a replicare dicendo: «Le affermazioni del consigliere che a sua volta ha replicato all'altro consigliere suo omologo sui Social è imbarazzante e lascerebbe intendere che con «altri Sindaci» egli avrebbe partecipato ad incontri ma di questo nulla sia trapelato ufficialmente e preventivamente. Rimango senza parole».

Il rappresentante dell'associazione chiede «formalmente all'Amministrazione Comunale di riferire pubblicamente quanto accaduto e quali siano state le prese di posizione dell'Ente Pubblico per attivarsi affinché lo Sportello restasse operativo di fronte all'ennesimo affronto per la Comunità».



UFFICI ADDIO Nella città di Andria

## ANDRIA

## CLUB UNESCO

## Concorso Castel del Monte

■ Il Club Unesco di Andria (presidente Giovanni Di Bari), con il patrocinio della Città di Andria, in occasione del ventennale dell'inserimento di Castel del Monte nella lista dei beni Patrimonio dell'Umanità bandisce un concorso fra i giovani studenti per «Rafforzare la consapevolezza e l'impegno delle nuove generazioni nella promozione della comprensione del patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio». Scadenza: 30 aprile. Info: Settore Cultura del Comune, Municipio, piazza Umberto I.

## IGIENE PUBBLICA ED AMBIENTE

## Raccolta rifiuti nei giorni festivi

■ Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

SAVINO MONTARULI\*

# Aumenti di Tari e Tasi la sentenza del Tar e i rischi per i cittadini

**I**l rinvio della sentenza del Tar addirittura a data da destinarsi mentre avrebbe già dovuto esprimersi sul ricorso del Ministero "contro" gli aumenti tariffari per Imu-Tari e Tasi 2015 ad Andria, non è cosa da poco e le conseguenze potrebbero essere davvero serie per i contribuenti. Una sentenza che fosse giunta nei termini previsti, dopo che tutte le altre forme di "salvataggio" governativo sono state di fatto escluse ancorché richieste e sollecitate dai comuni pasticcioni per affermare la loro volontà vessatoria "contro" i Contribuenti chiedendo la sanatoria delle illegittimità relative alle delibere fuori tempo e fuori termine degli aumenti tariffari per Imu-Tari e Tasi 2015, avrebbe messo alcuni punti fermi ad una questione che ora potrebbe indurre i cittadini e contribuenti ad essere assaliti dal panico quindi essere indotti a pagare "forzatamente" ciò che ancora non si conosce se sia pienamente legittimo o meno pagare.

Lo scorso marzo quindi solo alcuni giorni fa è scaduto il termine, per quanti decisero di pagare sulla base delle tariffe senza l'applicazione dell'aumento incerto, per avvalersi del cosiddetto ravvedimento intermedio. Trattasi di una recente novità legislativa. Infatti alle già previste e consolidate forme di ravvedimento per omesso o tardivo versamento del tributo cioè: 1. ravvedimento "sprint" (pagamento entro 14 giorni), con sanzione dello 0,2% al giorno (2% per 1/10), quindi 0,4% in caso di ritardo di due giorni, 0,6% in caso di ritardo di tre giorni, e così via fino a 14 giorni (sanzione del 2,8 per cento); 2. ravvedimento "breve" (entro 30 giorni), con sanzione del 3 per cento (1/10 del 30 per cento); 3. ravvedimento "lungo" (entro un anno), con sanzione del 3,75 per cento (1/8 del 30 per cento), dal 2015 è stata introdotta la cosiddetta modalità intermedia cioè

quella di cui avrebbero potuto usufruire i contribuenti andriesi entro marzo scorso se il Tar si fosse espresso e qualora il comune avesse avuto ragione sulla sua decisione di aumentare le aliquote quindi i contribuenti fossero stati chia-

mati a pagare le differenze, che è una nuova tipologia di ravvedimento che consente al contribuente di sanare le irregolarità entro 90 giorni. A stabilirla è la nuova lettera a-bis dell'art. 13 del Dgs 472/1997 che prevede la riduzione della sanzione a un nono del minimo se la

regolarizzazione "avviene entro il novantesimo giorno successivo al termine per la presentazione della dichiarazione, ovvero, quando non è prevista dichiarazione periodica, entro novanta giorni". L'agenzia delle Entrate è intervenuta con la circolare 23/E del 9 giugno 2015 chiarendo che il termine di 90 giorni per effettuare il nuovo ravvedimento "intermedio" decorre dalla data della violazione, se si tratta di omesso o tardivo versamento. Il chiarimento si riferisce ai tributi erariali ma è applicabile anche ai tributi locali, che vengono peraltro espressamente citati dalla circolare.

La mancata pronuncia del Tar, quindi, non è cosa da poco e auspichiamo che i Giudici del Tribunale si siano resi conto delle conseguenze che tale rinvio senza termine abbia avuto sui contribuenti ora che è stata vanificata la possibilità di usufruire del vantaggioso ravvedimento intermedio in applicazione del quale il contribuente andriese, nel caso di vittoria del comune al Tar, avrebbe potuto sanare l'omesso pagamento del saldo Imu e Tasi 2015 effettuando il versamento entro il 15 marzo 2016, applicando al tributo la sanzione dell'1,67% e gli interessi legali (0,5% su base annuale fino al 31 dicembre 2015 e 0,2% dal 1° gennaio 2016). Ad esempio, in caso di tributo pari a 1.000 euro, le sanzioni ammonterebbero a 16,7 euro e gli interessi a 0,61 euro, per un totale complessivo di 1.017 euro (importo arrotondato). Per effettuare il calcolo degli interessi legali occorre utilizzare la seguente formula: imposta non versata moltiplicata per il tasso legale (0,5% fino al 31 dicembre 2015, 0,2% dal 1° gennaio 2016) moltiplicato per il numero dei giorni di ritardo diviso 36.500. Trascorsi quindi i termini per il ravvedimento intermedio non rimane ora che, sempre nel caso arrivi la pronuncia del Tar favorevole al comune, avvalersi del ravvedimento lungo cioè il pagamento entro un anno con sanzione del 3,75 per cento. Il contribuente potrà avvalersi del ravvedimento lungo entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui è stata commessa la violazione e non entro il termine di un anno dalla violazione.

Un'altra domanda sorge spontanea e legittima ancorché scomoda e fastidiosa per gli strateghi professionisti: se il Tar dovesse ancora ritardare la pronuncia della sentenza o se il comune, di fronte ad una quasi sicura "sconfitta" viste le vane speranze di "sanatoria del pasticcio" del Milleproroghe susseguente al ritiro dell'emendamento anti-contribuenti nella legge di stabilità (di fatto due sonore bocciature delle quali il Tar sicuramente ne terrà in debita considerazione) dovesse decidere di ricorrere al Consiglio di Stato e poi alla Cassazione cosa accadrebbe? Accadrebbe che si farebbe scadere anche il termine di un anno per usufruire del comunque vantaggioso ravvedimento lungo e mettere i contribuenti nella condizione di terrore inducendoli "di forza" ad andare a versare le differenze o l'imposta non versata e questo, se dovesse essere supportato da una diabolica e perversa "strategia" sarebbe veramente umiliante e non resterebbe senza conseguenze.

\* responsabile Area Amministrativa Unimpresa Bot



TASSE LOCALI. Nodi da sciogliere

## Andria, troppe zanzare in corso Cavour protestano gli esercenti

● **ANDRIA.** Troppe zanzare in corso Cavour, protestano gli esercenti che denunciano un vistoso calo delle presenze nelle ore serali.

Tutto questo avviene in un «Salotto» cittadino a buon mercato che mostra agli occhi dei passanti oltre che l'assenza pressoché totale di elementi pubblici di arredo anche la presenza di «oggettistica» di scarsissimo

valore come quelle che vorrebbero essere delle sedute o quei sudici, maleodoranti portafiori e porta rifiuti. Tantissime quindi le problematiche fortemente disincentivanti come la massiccia e fastidiosissima presenza nell'intera area di zanzare che, specie nelle ore serali, diventano un vero e proprio deterrente per chi voglia consumare e trascorrere la propria serata presso i tantissimi locali grazie ai quali, spesso solo grazie ai quali, l'area ha assunto una parvenza di gradevolezza tutta privata e dove gli esercenti che hanno investito milioni di euro che vengono messi seriamente a rischio, cominciano a preoccuparsi seriamente».

Il problema è stato al centro di un incontro nel corso del quale s'è discusso proprio di arredo urbano e di Piano Strategico di Riqualificazione Urbana d'Area.

### ANDRIA

#### ALLA «UNA FAMIGLIA IN PIÙ» Tutti i volti dell'adolescenza

● Oggi, alle 19,30, nella sede dell'Associazione «Una famiglia in più», in via S. Januzzi 7, il secondo di cinque

incontri relativi al percorso di formazione all'affidamento familiare 2016. Parleranno di adolescenza il dott. Patrizio Chicco e la dott.ssa Francesca Filannino con un intervento dal titolo «Adolescenza: l'aurora di un adulto nel crepuscolo di un bambino». Segue dibattito.

NICOLA MONTEPULCIANO\*

# Borghi abbandonati e i profughi

**U**n profugo siriano intervistato in una tendopoli ha detto: «Possibile che la grande Europa non sia in grado di ospitare un milione di profughi, mentre il piccolissimo Libano ne ospita tre milioni?» E' incredibile, ma è così. Senza prendere in considerazione gli altri Stati straricchi europei, l'Italia può ospitare migliaia di profughi siriani senza che siano di peso a nessuno. Anzi, possono essere di aiuto alla nostra economia. Vi sono non pochi borghi disseminati in tutta Italia che sono stati gradualmente abbandonati da alcuni anni, altri che contano ormai un centinaio di abitanti e vanno sempre diminuendo. Un paesino non è del tutto abbandonato perché ci vive, ostinatamente, una signora molto ma molto anziana, in completa solitudine e, ancora, vi è un paese con pochi abitanti o mai il cui sindaco è disposto ad offrire un contributo mensile a chi decide di andarci a vivere. Vi sono taluni miliardari stranieri che stanno comprando questi borghi e paesini con relativi terreni agricoli abbandonati.

Escludendo paesini terremotati, è da ritenere che queste località possano offrire degna ospitalità. In ogni caso, vivere qui è sempre meglio che vivere sotto le bombe, sempre meglio che in quelle sottospecie di tendopoli fra freddo, malattie e fame e dove pochi li aiutano. Ma, ammesso che ci saranno difficoltà iniziali, e non potrà essere diversamente, si può prospettare questa possibilità di vita e lasciare loro la decisione. Ma se ci vive una vecchierella tutta sola in un paesino e in un altro qualche centinaio di abitanti il cui sindaco offre un contributo a chi vuole andarci a vivere, vuol dire che c'è possibilità di vivere dignitosamente. Vi saranno case agibili, elettricità, acqua, servizi igienici, piccoli forni, stalle abbandonate ove poter avviare gradualmente allevamenti di molte specie di animali onde avviarsi a vivere, in qualche modo, autonomamente.

Sarebbe molto conveniente istruirli per avviare forme di allevamenti, per così dire, alternativi come quello degli asini, le così dette "asinare",

per ricavare il richiestissimo latte di asina che ha raggiunto prezzi iperbolici. Oltre a contribuire al recupero di una specie in via di estinzione. Lo stesso dicasi per l'apicoltura, ora in lentissima ripresa per via della malattia che ha colpito le api, che ha fatto sì che il nostro miele, richiestissimo, abbia costi alquanto salati. Ci saranno fra i profughi artigiani e tecnici che possono contribuire o provvedere ai necessari restauri e che sono quelli che meglio possono preservare le caratteristiche di vita dei loro luoghi di origine, la loro identità. Vi sono svariati paesi e paesini nella nostra penisola dove da secoli vivono comunità albanesi e non solo, che fuggirono dai luoghi di origine proprio per gli stessi motivi che oggi costringono i siriani a fuggire: guerre e persecuzioni.

Sono gli Arbereshe, cioè gli albanesi d'Italia, comunità che si caratterizzano per la gelosa conservazione della loro lingua, religione, usi, costumi, tradizione, gastronomia ed anche alcuni aspetti artistici e sono perfettamente integrati. Poi c'è l'isola linguistico-religiosa di Guardia Piemontese e la vivace comunità valdese di Dipignano in Calabria, pure integrate perfettamente con le loro peculiarità. Per tornare ai siriani, non mancano persone preparate a livello universitario, molti conoscono l'italiano e sapranno cosa e come fare.

E non è certo scritto da nessuna parte che in seguito non possano trasferirsi altrove. Il tutto senza spese per noi italiani perché c'è l'intervento dell'Unione Europea per i rifugiati. Anziché dare i soldi all'ipocrita, doppiogiochista Turchia si possono dare all'Italia. Ma ad una condizione: il tutto sia organizzato da Enti di provata serietà come la Comunità di Sant'Egidio, le Confessioni Valdesi ed Evangeliche, le Caritas. In molte città italiane, poi, vi sono ospedali, carceri, asili completati, pronti da tanti, tanti anni che giacciono inutilizzati. Questo non è un altro discorso.

\* ambientalista - Andria

ANDRIA



## Mons. Mansi si è insediato nella sua Diocesi

● ANDRIA. «Ai carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, amati da Dio e Santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo». Con le parole di San Paolo ai Romani, mons. Luigi Mansi (nella foto di Calvaresi) ha salutato i suoi fedeli.

SERVIZIO A PAGINA 00 >>

24

SPORT+  
Lunedì 4 aprile 2016



### PERÒ TROPPIA PRUDENZA

D'Angelo: «Non vorremmo peccare di presunzione e ritenere la salvezza già nostra. Ecco spiegata la nostra prudenza»

# Andria, è salvezza con la super difesa

Solo quindici reti incassate e porta inviolata da sei turni: due record importanti

ALDO LOSITO

● ANDRIA. Non ci saranno tante vittorie, non ci saranno tanti gol realizzati, non ci sarà lo spettacolo ma il campionato della Fidelis non passerà certamente nel dimenticatoio. La difesa dell'Andria continua a far commentare la stampa nazionale per i numeri estremamente positivi. Stiamo parlando di 15 reti incassate in 29 partite giocate: un autentico record che fanno della retroguardia azzurra la migliore della Lega Pro e di tutti i campionati professionistici italiani. Per l'Andria, inoltre, c'è un record nel record. Da sei partite la squadra non incassa reti con il portiere Poluzzi che adesso sogna di battere il primato di Buffon.



fensivi del girone. «Non vorremmo peccare di presunzione e ritenere la salvezza già nostra - commenta il tecnico andriese Luca D'Angelo - Ecco spiegata la nostra prudenza che ci induce a rischiare il meno possibile. Adesso, però, con 10 punti di vantaggio sui play-out e con 5 partite che mancano alla fine della stagione regolare, forse potremmo osare un po' di più. Il carico di responsabilità su una squadra giovane come la Fidelis ha creato qualche blocco psicologico, che nel girone di andata non avevamo. Non a caso nella prima parte del campionato giocavamo sicuramente meglio che nel girone di ritorno. Comunque siamo vicini al nostro obiettivo stagionale e per questo siamo

soddisfatti ma non appagati, perché comunque nelle ultime cinque partite vorremmo ottenere il massimo».

Non c'è dubbio che la fase difensiva della Fidelis sia il punto di forza di una squadra che, al contrario, ha un quoziente realizzativo abbastanza basso. Sabato scorso è stato bloccato anche l'attacco della Juve Stabia, che rappresenta uno dei migliori reparti of-

Con 39 punti in classifica e l'ottavo posto in classifica, l'Andria potrebbe ambire alla qualificazione nella Tim Cup, la Coppa Italia riservata alle squadre di serie A e serie B.

L'OBBIETTIVO GLI SVEVI SOGNANO LA TIM CUP

# Andria al sicuro la salvezza diretta ormai è cosa fatta

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Dieci punti di vantaggio sulla zona playout con altre cinque partite da disputare. Manca solo la matematica per festeggiare l'obiettivo stagionale. La salvezza diretta è ormai cosa fatta per la Fidelis Andria. Il pareggio interno con la Juve Stabia è stato un altro piccolo passo per avvicinarsi al traguardo. Uno «zero a zero» dal peso specifico notevole, ma che ha deluso per come è maturato. I numeri parlano del sesto risultato utile consecutivo della squadra di D'Angelo, ma l'andamento dell'ultimo match contro i campani non ha esaltato gli spettatori presenti.

Il pareggio senza reti è il frutto di una partita con pochissimi tiri nello specchio della porta (un paio al massimo). Un match che ha messo ancora in evidenza le difficoltà dell'Andria in fase offensiva, quando si ri-



PAREGGIO D'Angelo (f. Calvaresi)

trova di fronte avversarie che si chiudono a riccio nella propria metà campo. «In più ci si è messo anche il campo di gioco con erba alta e terreno bagnato - spiega il tecnico andriese - In queste condizioni era difficile far girare la palla così come piace a noi. Siamo stati costretti ai lanci lunghi che hanno snaturato il nostro gioco e non hanno messo i nostri attaccanti nelle condizioni di creare pericoli. Comunque, non voglio trovare attenuanti perché onestamente non abbiamo fatto una grande prova. Non è una questione di stimoli, così come non è una questione di agonismo: sono due aspetti che pretendo sempre dai calciatori. L'eccessiva prudenza ci sta frenando. Vogliamo raggiungere la salvezza e fino a quando non arriva la matematica, una squadra giovane come l'Andria sente il peso della responsabilità. È innegabile che ci esprimevamo meglio nel girone di andata quando ci sottovalutavano tutti. Adesso facciamo più difficoltà, ma in compenso siamo cresciuti sotto l'aspetto della concretezza e della maturità, riuscendo a fare punti anche in situazioni svantaggiose».

Con cinque partite che mancano alla fine della stagione regolare, gli azzurri non escludono di centrare un altro obiettivo. Il sogno adesso si chiama qualificazione alla Tim Cup della prossima stagione.

LEGA PRO

GIRONE C



RISULTATI	OGGI
AKRAGAS-MARTINA FRANCA	1-1
BENEVENTO-ISCHIA	3-2
FIDELIS ANDRIA-JUVE STABIA	0-0
FOGGIA-CATANIA	OGGI
LECCE-MATERA	1-2
LUPA CASTELLI R.-CASERTANA	1-2
MESSINA-CATANZARO	1-1
MONOPOLI-COSENZA	2-3
PAGANESE-MELFI	0-0

PROSSIMO TURNO

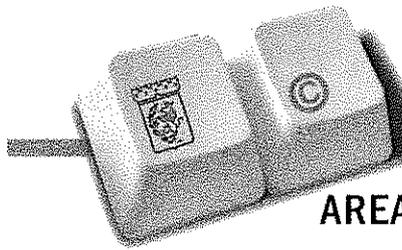
10/4 Gruppo C	10/4 2016
Casertana-Foggia	(9/4 17.30)
Catania-Lupa Castelli R.	(15.00)
Catanzaro-Paganese	(9/4 20.30)
Cosenza-Benevento	(11/4 20.00)
Ischia-Monopoli	(14.00)
Juve Stabia-Messina	(17.30)
Lecco-Akragas	(9/4 15.00)
Martina Fr.-Fidelis Andria	(9/4 15.00)
Matera-Melfi	(9/4 15.00)

SQUADRA	TOTALE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA					RETI				
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS								
BENEVENTO (-1)	50	29	17	9	3	44	19	11	4	0	25	6	6	5	3	19	13	6	5	3	19	13								
LECCE	56	29	15	10	4	41	23	9	3	2	23	9	6	7	2	18	14	6	7	2	18	14								
CASERTANA	53	29	15	8	6	43	29	9	4	1	26	9	6	4	5	17	20	6	4	5	17	20								
COSENZA	51	29	14	9	6	32	22	9	4	1	20	10	5	5	5	12	12	5	5	5	12	12								
FOGGIA*	50	28	14	8	6	47	27	8	5	1	27	12	6	3	5	20	15	6	3	5	20	15								
MATERA (-2)	48	29	13	11	5	36	21	7	6	1	13	5	6	5	4	23	16	6	5	4	23	16								
MESSINA	41	29	10	11	8	29	32	7	6	2	19	15	3	5	6	10	17	3	5	6	10	17								
FIDELIS ANDRIA (-1)	39	29	10	10	9	26	15	5	5	5	14	7	5	5	4	12	8	4	5	5	14	16								
PAGANESE (-1)	38	29	9	12	8	35	33	5	7	3	21	17	4	5	5	14	16	4	5	5	14	16								
AKRAGAS (-5)	36	29	12	5	12	28	39	7	1	7	18	23	5	4	5	10	16	5	4	5	10	16								
JUVE STABIA	33	29	6	15	8	37	35	3	6	3	23	17	3	7	5	14	18	3	7	5	14	18								
CATANZARO	31	29	7	10	12	23	38	5	4	5	12	11	2	6	7	11	27	2	6	7	11	27								
CATANIA (-10)	29	28	9	12	7	33	29	6	6	2	21	13	3	6	5	12	16	3	6	5	12	16								
MONOPOLI	29	29	7	8	14	33	37	4	3	8	15	19	3	5	6	18	18	3	5	6	18	18								
MELFI	25	29	5	10	14	26	33	4	4	7	19	18	1	6	7	7	14	1	6	7	7	14								
MARTINA FRANCA (-1)	22	29	5	8	16	27	46	5	6	3	21	14	0	2	13	6	32	0	2	13	6	32								
ISCHIA (-4)	21	29	5	10	14	28	51	4	5	5	8	14	1	5	9	20	37	1	5	9	20	37								
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	29	1	6	22	15	54	1	5	9	12	26	0	1	13	3	28	0	1	13	3	28								

\*una partita in meno

CLASSIFICA MARCATORI

17 reti: Iemmello (Foggia)	10 reti: Groce (Monopoli)
12 reti: Caccavallo (Paganese), De Angelis (Casertana), Di Piazza (Akragas)	9 reti: Moscardelli (Lecco), Nicastro (Juve Stabia), Razzitti (Catanzaro), Sarno (Foggia)
11 reti: Baciel (Martina Franca), Calli (Catania)	



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## Treno Verde

CONCLUSA LA SOSTA A BARLETTA

## CONTROLLI SUI CAMINI

Legambiente ha ribadito la necessità di effettuare controlli diretti sui camini delle industrie anche da parte degli enti pubblici

## DEPOSITO A CIELO APERTO

Cilli (Legambiente Barletta) chiede tra l'altro di «chiudere il deposito del pet coke all'aperto in un impianto chiuso»

# Inquinamento, strana coincidenza

## Elevato quello acustico, normale quello da polveri ma con l'inceneritore spento

## PINO CURCI

● **BARLETTA.** Treno Verde, una strana coincidenza aleggiava ieri mattina durante la conferenza conclusiva che ha reso noto i dati rilevati dalla centralina mobile predisposta da Legambiente. I rilevamenti hanno evidenziato un considerevole inquinamento acustico mentre per quel che riguarda lo smog i dati non hanno presentato particolari criticità se non per quel che riguarda le zone di traffico intenso (soprattutto nei pressi delle scuole).

Coincidenza ha voluto però che nello stesso periodo il forno della cemeniteria è risultato spento. La circostanza è stata sottolineata dalla stessa associazione e ribadita da un cittadino residente a ridosso dello stabilimento.

Il Treno Verde, la campagna di Legambiente e del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente, si è fermato a Barletta per la nona tappa, unica in Puglia. Circa mille gli studenti che hanno visitato il convoglio. I risultati del monitoraggio scientifico - realizzato grazie alla collaborazione con Valorizza, brand di Studio SMA e Gemmlab, e con il contributo scientifico La Sapienza e CNR - è stato presentato da Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente; Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia; Mattia Lolli, responsabile Treno Verde di Legambiente; Giuseppe Cilli, presidente del Circolo Legambiente di Barletta e alla presenza di Pasquale Casella, sindaco del Comune di Barletta e Ignazio Di Mauro direttore dello Spesal Asl Bat.

«L'inquinamento atmosferico nelle città italiane prodotto da trasporti, industria e riscaldamento è dovuto al consumo delle fonti fossili, a partire dai derivati del petrolio - dichiara Stefano Ciafani, direttore generale Legambiente che ha poi proseguito affermando che - Dobbiamo liberare tutti i territori dalla schiavitù delle fossili con un nuovo sistema energetico distribuito e democratico fondato su efficienza e rinnovabili e anche per questo è fondamentale informare i cittadini sul referendum del 17 aprile e farli votare Sì».

I risultati del monitoraggio del Treno Verde non hanno evidenziato particolari criticità in questi giorni di sosta a Barletta, in linea con i rilevamenti delle

centraline ufficiali dell'Arpa Puglia, probabilmente anche per condizioni atmosferiche favorevoli alla dispersione di inquinanti.

«È bene non abbassare la guardia perché c'è ancora tanto da fare - ha però sottolineato Giuseppe Cilli, presidente di Legambiente Barletta - Il cementificio e l'azienda produttrice di fertilizzanti restano un problema molto sentito dalla cittadinanza e per i quali vanno trovate subito soluzioni. Sulle rilevazioni della nostra centralina posizionata nei pressi del cementificio ha sicuramente influito il fermo della lavorazione negli ultimi dieci giorni.

Non si può pensare di risolvere questa problematica con interventi tampone. Servono coraggio e scelte chiare. Se la delocalizzazione è un'ipotesi ancora non presa in considerazione, allora vanno intraprese subito azioni a tutela della salute dei

cittadini, a partire da un monitoraggio costante nell'aria industriale da parte delle autorità preposte, chiudere il deposito del pet coke all'aperto in un impianto chiuso e pensare a una decarbonizzazione».

Al «caso Taranto» ha fatto riferimento il presidente regionale di Legambiente, Francesco Tarantini ribadendo che «l'inquinamento atmosferico non arriva solo da fonti urbane, ma anche dalle sostanze emesse dai camini industriali. Basta ricordare la vicenda di Taranto per rendersi conto che occorre una efficace e coraggiosa strategia nazionale e regionale per la qualità dell'aria accompagnato da studi accurati sulle fonti di emissione, eseguiti su scala locale e urbana. Non c'è più tempo da perdere, c'è bi-

(tra i quali Pm10, Pm2,5, Ozono, CO2) i cui valori non hanno rilevato particolari criticità, anche grazie, come già sottolineato, allo spegnimento dei forni. Dal 21 marzo, infatti, le attività di incenerimento dell'impianto sono ferme.

Durante la conferenza vi è stato anche l'intervento del sindaco Pasquale Casella che ha precisato «Una visione sostenibile dello sviluppo non può prescindere dalla tutela dell'ambiente e dalla sicurezza della salute» e, a proposito dei dati rilevati da Legambiente ha aggiunto «È un contributo importante che integra l'impegno concordato con gli altri enti pubblici sottoscrittori del Protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale integrato per conoscere la dimensione e affrontare le complesse questioni ambientali accumulate nel tempo a causa di una massiccia commistione tra zone industriali e area urbana che mette a rischio la stessa qualità della vita». Il direttore dello Spesal, Ignazio Di Mauro, in rappresentanza della Asl, ha assicurato che l'azienda è impegnata nella raccolta dati necessaria per elaborare accurati studi epidemiologici che consentano interventi mirati di prevenzione a tutela della salute pubblica.

Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente, ha sottolineato, tra l'altro, l'esigenza che vi siano controlli diretti sui camini delle industrie effettuati non solo dalle aziende ma anche da enti pubblici. Più volte è stata sottolineata l'esigenza di tutelare sia l'occupazione che la salute pubblica ma che di fronte a situazioni limite sono necessarie soluzioni coraggiose.

### SCUOLE A RISCHIO

#### Rilevati picchi di inquinamento da traffico nei pressi delle scuole

sogno di città più vivibili, sostenibili, all'avanguardia e libere dallo smog».

Il monitoraggio del Treno Verde grazie a una strumentazione portatile ha consentito di misurare in continuo i valori di inquinanti (PM10, PM2,5 e PM1). Tre i percorsi seguiti dai tecnici di Legambiente più cinque hot spot (postazioni fisse di mezz'ora).

Per quel che riguarda il posizionamento di una centralina fissa in via Andria, nei pressi del Cementificio del gruppo Buzzi sono stati monitorati i diversi inquinanti atmosferici

## GIUSTIZIA E SOCIETÀ

COME DON CAMILLO E PEPPONE

### I «DUELLANTI»

Al centro della vicenda vi sono il parroco don Fabio D'Addato e il primo cittadino di Bisceglie, Francesco Spina

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Una vicenda che per certi versi ricorda la serie "Don Camillo e Peppone". Nei panni del primo Don Fabio D'Addato; in quelli del secondo il sindaco Francesco Spina. Non siamo a riva al Po ma a Bisceglie dove la denuncia dell'uno è sfociata nell'avviso di conclusione delle indagini a carico dell'altro con le accuse di tentata concussione ed abuso d'ufficio. I fatti contestati dal sostituto procuratore della Repubblica di Trani Alessandro Donato Pesce risalgono a Settembre 2013, quando, secondo l'accusa, Spina «abusando della qualità e dei poteri di sindaco» avrebbe costretto Don Fabio D'Addato (presidente e legale rappresentante dell'Associazione Laicale San Silvestro già gerente la scuola per l'infanzia Gesù Fanciullo Sant'Andrea) e Francesco Dente (legale rappresentante della cooperativa sociale "Le Simpatiche Canaglie" che rilevò la gestione della scuola paritaria per l'anno scolastico 2013/14) «a far subentrare una persona non indicata nella gestione della scuola - è scritto nel capo d'imputazione - con assunzione delle 22 persone licenziate e, comunque, ad assumere nella Cooperativa Le Simpatiche Canaglie il personale precedentemente licenziato

# Gestione di una scuola «grana» per il sindaco

## Notificato l'avviso di conclusione delle indagini

dall'Associazione Laicale S. Silvestro». In tal modo, secondo la Procura di Trani, Spina ne avrebbe ricavato «utilità politica consistente nel rafforzamento del consenso elettorale nella città di Bisceglie» ed al contempo avrebbe consentito «indebitamente ai dipendenti licenziati l'utilità consistente nella riassunzione». Sempre secondo l'accusa, sarebbe stato per ciò e comunque per ritorsione, giacché Don D'Addato e Dente non sottostettero al presunto ricatto, che il sindaco Spina avrebbe emesso l'ordinanza n.207 del 13 settembre 2013. Con quel provvedimento si prevedeva «la sospensione e l'inibizione di qualsivoglia attività didattica e/o amministrativa nella scuola paritaria per l'infanzia» gestita, per l'appunto, dalla "Cooperativa Le Simpatiche Canaglie", procuran-

dole così un danno: l'ordinanza fu poi revocata in autotutela il successivo 9 Ottobre. Ora il sindaco Francesco Spina, assistito dall'avvocato Giacomo Ragnò, ha 20 giorni per chiedere al pubblico ministero l'interrogatorio, un supplemento d'indagini e produrre memorie difensive. Solo dopo il pm Pesce deciderà se formulare richiesta di rinvio a giudizio a carico del primo cittadino biscegliese. Per una distinta vicenda giudiziaria Don Fabio D'Addato è accusato assieme ad altri imputati nell'ambito dell'inchiesta sul tacito rinnovo della convenzione del 2007 tra l'Asl Bt e la Residenza Socio Sanitaria Assistenziale per gli Anziani Aurelio e Silvestro Storelli: il gup Maria Grazia Caserta dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio invocata dal pm Luigi Scimè.

IV | BARLETTA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 2 aprile 2015

# Chimenti: «Emiliano riveda la 1340»

● **BARLETTA.** «L'Angsa Puglia onlus insieme ad Angsa Bari, Bat, Brindisi, Lecce e Monopol chiedono ancora una volta al Presidente Emiliano di rivedere la delibera dgr n.1340 del 5 giugno 2015 che di fatto nega un contributo regionale a favore degli adulti autistici già concesso con una delibera precedente del 2009 e il cui contributo in questi anni ha sopperito in parte alla mancanza di servizi specifici per l'autismo».



Mario Chimenti

Così una nota del presidente di Angsa Bat Mario Chimenti.

### IL REGOLAMENTO REGIONALE -

E poi: «Un grande plauso al presidente Emiliano e al direttore Gorgoni per il regolamento regionale «rete assistenziale territoriale sanitaria e socio-sanitaria per i disturbi dello spettro autistico». Ottimo strumento che finalmente stabilisce delle regole che tutte le Asl pugliesi dovranno attuare a breve. Ma siamo all'anno zero: un cambiamento epocale del sistema sanitario regionale che vede l'impiego di nuovi organici da formare, impegni di spesa aggiuntivi e l'individuazione di strutture in cui troveranno collocazione i cat: centri per l'autismo territoriali- pertanto non ci chiediamo come mai fino ad oggi ci è stato negato

tutto quello che viene descritto nel nuovo regolamento ma chiediamo che nella "giornata mondiale della consapevolezza" si prenda atto del grande vuoto normativo e della scarsa conoscenza del fabbisogno che hanno dominato questi anni, lasciando sole le famiglie a gestire i propri figli per cui la delibera della giunta regionale n. 2035 del 2009 e' stata l'unica risorsa. L'Angsa Puglia onlus propone una proroga della dgr n.2035 del 2009 in attesa che i servizi pubblici saranno in grado di dare risposte concrete ai bisogni delle persone con autismo», ha concluso il presidente di Angsa Bari - Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici - Mario Chimenti.

[gd]

L'EVENTO LA GESTIONE A CARICO DI UNA COOPERATIVA, A COSTO ZERO PER IL COMUNE

# Il Consiglio dei ragazzi torna dopo sedici anni

● **TRANI.** Il consiglio comunale ha approvato il provvedimento con cui si ripristina, a distanza di sedici anni dall'ultima esperienza, il consiglio comunale dei ragazzi. La gestione sarà a carico di una cooperativa, ma a costo zero per il Comune, con la supervisione dall'amministrazione comunale e, segnatamente, dell'assessore agli affari istituzionali. Il provvedimento è passato all'unanimità, con 25 voti favorevoli e 8 assenti.

«Abbiamo scritto una bella pagina nella storia del consiglio comunale - commenta Carlo Avantario, consigliere comunale del Pd e sindaco dell'amministrazione sotto la cui egida il baby consiglio vide la luce - Questo provvedimento mi riporta indietro a quel 16 giugno 2000, data in cui demmo vita concretamente al primo consiglio comunale dei ragazzi a Trani, assessore alle politiche sociali Franco Caffarella. Era parte di un progetto complessivo di promozione dei diritti dell'in-

fanzia, curato dalla mia amministrazione e nel quale furono coinvolte tutte le scuole elementari e medie cittadine. Ci fu un percorso di conoscenza del funzionamento del consiglio comunale, molte riunioni di quartiere, i ragazzi fecero le liste e si proposero per l'elezione di consiglieri e sindaco. In un vero consiglio comunale avvenne l'investitura del sindaco dei ragazzi, e quel consiglio approntò un proprio programma, con delle proposte ai "grandi." La città si candidò anche al progetto delle città a misura di bambino, ottenendo la segnalazione della giuria del premio. Vennero istituiti anche i baby vigili che, con "multe morali", richiama-vano i trasgressori al rispetto delle regole. Tutto il mondo del terzo settore di Trani, riunito in un'Ati, su proposta della mia amministrazione, progettò un biennio di attività con fondi di finanziamenti statali ottenuti con la legge 285, con il progetto "Camminiamo insieme"». *[n.a.]*

LA POLEMICA LA CONSIGLIERA ANTONELLA PAPAGNI (M5S) REPLICA ALLE ACCUSE DEL SINDACO

## «L'amministrazione Bottaro non sa che pesci prendere»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Replica del Movimento 5 Stelle alle "gravissime affermazioni rese dal sindaco" (che in un comunicato aveva parlato di "una stucchevole caccia alle streghe", come pubblicato ieri su queste pagine ndr) in merito all'intervento dei grillini nel corso dell'ultimo consiglio comunale in materia di Amiu e discarica. Il consigliere comunale Antonella Papagni, infatti sottolinea le parole del sindaco: "L'Amiu Trani, in accordo con il socio, cioè il Comune di Trani, ha inteso impugnare al Tar il provvedimento deliberativo con cui l'Organo di governo d'Ambito Bat ha ritenuto di respingere la diffida avanzata dalla società Amiu per il versamento, in favore della società, delle somme relative al fondo per chiusura e post gestione, accantonate presso l'Oga e il Consorzio Ato Ba/1 in liquidazione, relative alla discarica di contrada Puro Vecchio".

E la stessa Papagni si domanda: "Su cosa fonda il suo ricorso se il Sindaco stesso ha votato favorevolmente a quella delibera? Il Sindaco legge le carte, segue i

lavori dell'assemblea Oga o si distrae per parlare con il presidente Giorgino delle prossime candidature romane o della presidenza della provincia? Allora perché ha votato (risulta il voto all'unanimità) per respingere l'atto di diffida di Amiu? Lo spieghi ai cittadini, con serenità".

Per quanto riguarda i fondi per la post gestione, "in attesa di avere evidenza dei documenti che attestino quanti soldi esattamente ci sono e dove sono, dato che dalla delibera non si evince - aggiunge Papagni - ancora una volta chiediamo al Sindaco: dove sono i progetti per la chiusura dei lotti primo e secondo, e perché tutto questo ritardo? La verità è che la nostra scoperta ha fatto venire fuori il vero atteggiamento politico schizofrenico che caratterizza l'operato del Sindaco e di questa Amministrazione. Ci rendiamo conto che il nostro continuo controllo vi trovi impreparati. Non sapete neanche che pesci prendere, siete immobili. Non vi activate neanche per recuperare quel misero milione che la Regione Puglia ha messo a disposizione come elemosina dopo che Trani per anni ha fatto da pattumiera a tutti".

**CANOSA** IL SINDACO LA SALVIA SULLA NUOVA MISURA DI AIUTO PER I CITTADINI PIÙ DEBOLI

## «Servizi sociali comunali pronti al progetto del reddito di dignità»

**ANTONIO DUFANO**

● **CANOSA.** Si è svolto presso la Fiera del Levante a Bari, un incontro convocato dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, durante il quale è stata illustrata ai sindaci pugliesi la misura "Reddito di Dignità".

Fra gli intervenuti, il sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia e l'assessore comunale alle politiche sociali, Antonio Castrovilli.

«Il governo regionale - ha dichiarato il primo cittadino al termine dell'incontro - ha illustrato agli amministratori delle municipalità il percorso che la Regione sta avviando per adeguare questa porzione di Stato a una nuova condizione, peraltro già presente in altre realtà europee».

«Si tratta - spiega ancora - del

Reddito di Dignità e ci piace condividere con chi lo ha immaginato che esso sia finalizzato a recuperare quel concetto che dovrebbe essere principe nell'interesse di ogni amministratore: la dignità del cittadino».

«Quella illustrataci è visione assolutamente inclusivista - ha aggiunto il sindaco La Salvia - che consentirà ai vari attori del territorio di sedere allo stesso tavolo con la Regione Puglia, con i Servizi sociali comunali e con il piano sociale di zona. Saranno infatti coinvolti in questo progetto l'Inps, i Centri per l'impiego, gli imprenditori, il partenariato sociale, creando così una rete nelle cui maglie saranno introdotti quei cittadini che hanno un reddito particolarmente basso e che saranno aiutati con strumenti quali la for-

mazione e l'avvicinamento al mondo del lavoro».

«Lo strumento del Reddito di Dignità - ha concluso il sindaco - ha avuto dalla politica regionale una condivisione generale, a dimostrazione che ciò che è stato immaginato, per quanto sempre migliorabile, va nella condivisa direzione di recuperare fasce di popolazione che, pur già povere, dal 2000 ad oggi hanno perso oltre il 30 per cento del loro potere di acquisto».

«Vogliamo, infine, inserire sulla pagina principale del sito istituzionale del Comune di Canosa di Puglia ([www.comune.canosa.bt.it](http://www.comune.canosa.bt.it)) le diapositive proposte nel corso dell'incontro, certi dell'interesse che suscita nella collettività l'iniziativa del Reddito di Dignità», conclude il sindaco La Salvia.

**CANOSA** SI OCCUPERÀ DELLA GESTIONE DELLE PROCEDURE DI GARA

## «Stazione unica appaltante» arriva l'adesione del Comune

● **CANOSA.** Il Comune aderisce alla "Stazione unica appaltante", istituita presso la Provincia di Barletta - Andria - Trani. La convenzione è stata firmata dal sindaco Ernesto La Salvia e dal presidente facente funzioni della Provincia, Giuseppe Corrado.

Il Comune di Canosa è il quinto della Provincia ad aderire, dopo quelli di Trani, Bisceglie, Trinitapoli e Spinazzola. Con l'istituzione della "Stazione unica appaltante" la Provincia Bat si occuperà della gestione delle procedure di gara, collaborando con l'Ente che intende affidare l'appalto nell'impostazione dei documenti descrittivi, definendo la procedura di gara ed occupandosi in via esclusiva della redazione degli atti regolatori della gara, con piena responsabilità nella definizione dei criteri selettivi.

«Ringrazio il sindaco Ernesto La Salvia, per aver aderito alla "Stazione unica appaltante" istituita presso la Provincia - ha dichiarato il Presidente facente funzioni della Provincia Bat, Giuseppe Corrado - Nel gennaio del 2015 la Provincia, su impulso del presidente Francesco Spina, fu tra le prime in Italia ad adeguarsi a

quanto stabilito dal codice dei contratti e dalla legge anticorruzione, che attribuisce alle Province proprio il ruolo di "Stazione unica appaltante", supportando e coordinando i comuni del territorio nelle procedure di gara. Col passare dei mesi, ben cinque Comuni vi hanno aderito e la Provincia continua così a porsi quale punto di riferimento del territorio in termini di raccordo dei Comuni che lo compongono, tenendo così fede a quanto stabilito dalla legge Del Rio sul riordino delle Province».

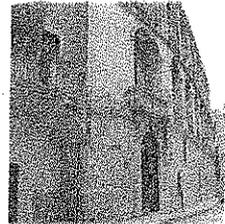
«In un momento storico di grandi cambiamenti è necessario avere dei punti di riferimento - ha affermato il sindaco di Canosa Ernesto La Salvia - Ancora non ci hanno chiarito che fine faranno le Province, ma il territorio ha bisogno di essere organizzato e guidato, razionalizzando le spese e facendo pulizia delle spese inutili dei Comuni. Avere un punto di riferimento come il centro di competenza provinciale, che con un unico ufficio minimizzi i costi massimizzando i profitti per i Comuni è ciò che la gente vuole. Finché la Provincia continuerà ad esistere, noi la utilizzeremo nell'interesse della collettività».

**BISCEGLIE** «IO LAVORO TO PUSH UP TALENTS»

## Quaranta giovani imprenditori diversamente abili pronti all'avviamento al lavoro

«BISCEGLIE. Quaranta giovani imprenditori diversamente abili saranno formati ed avviati al lavoro a Bisceglie, mediante il progetto: "Io lavoro to push up talents, per lo sviluppo locale", che fu approvato dalla giunta municipale nel 2014 ed ora è risultato tra i vincitori dell'avviso pubblico "ComuneMenteGiovane" indetto dall'Anci per il finanziamento di iniziative di innovazione sociale a livello comunale. Tale progetto, dell'importo di 110 mila euro, è finanziato per 80 mila euro dallo Stato e

30 mila euro di cofinanziamento da parte del Comune di Bisceglie e da alcuni partner (Provincia, Associazione A31-20 Futuro Anteriore, Tandem Onlus, Circolo del Cinema Ricciotto Canudo, Learning Cities). I ragazzi tra i 16 e i 35 anni diversamente abili avranno la possibilità di formarsi e di essere inseriti nel mondo del lavoro. I partecipanti saranno impiegati in attività di Work-Experience nei settori audio-visivi e prodotti multimediali, restauro nei settori pietra e legno, agricoltura sociale. Inoltre saranno approfondite tematiche ed azioni legate al turismo sociale e sostenibile. "Con questo progetto mettiamo al centro le persone, le loro idee e i tanti talenti nascosti dietro l'assenza di opportunità per i ragazzi con disabilità - dice il Spina - il Comune di Bisceglie vuole farsi promotore di un'offerta di riscatto giovanile, che consenta a questi giovani di potersi formare e potersi inserire nel mondo del lavoro, per cui ringrazio tutti i partner di questo progetto che mettono le loro competenze ed intuizioni al servizio della comunità". [dc]



PROGETTO Il Comune

**X** NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 2 aprile 2011

**MOLFETTA** L'ASSESSORE AL BILANCIO: «UN SALDO POSITIVO DI 3,7 MILIONI DI EURO»

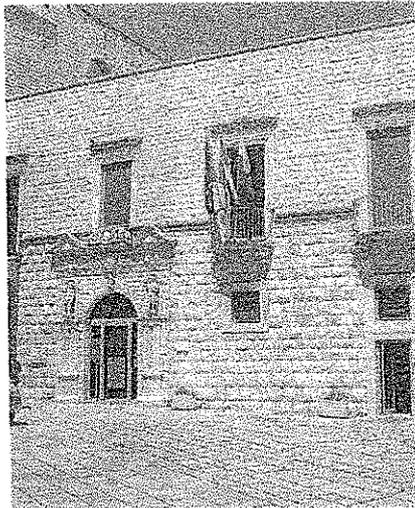
## Il Comune ha i conti a posto rispettato il patto di stabilità

LUCREZIA D'AMBROSIO

«MOLFETTA. Rispettato il patto di stabilità 2015. Il Comune festeggia. «È con soddisfazione che possiamo annunciare di aver certificato il rispetto del patto per il 2015, con un saldo positivo di oltre 3,7 milioni di euro - il commento dell'assessore al bilancio Angela Amato abbiamo ancora una volta centrato l'obiettivo. Questo è il risultato di un costante e attento monitoraggio delle entrate e delle spese senza mai perdere di vista l'efficienza in termini di tempi di pagamento e l'equilibrio finanziario dell'Ente».

E, in relazione alle tariffe per pubblicità, piazze e mercati, passi carrabili e occupazione di suolo pubblico, conferma le misure vigenti nel 2015. «Restano valide - conferma l'assessore al bilancio Angela Amato - le riduzioni già applicate ai passi carrabili della zona artigianale e l'equiparazione, ai fini delle tariffe per insegne e pubblicità, introdotta già dall'anno scorso, della zona della grande distribuzione agli esercizi commerciali del centro città».

Lo scorso anno è stata già abbassata di 1/3 la maggiorazione prevista per le zone centrali in relazione all'imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni. Sono invece rientrate nella categoria speciale, con equiparazione alle zone centrali, le aree della zona industriale dove si trovano i centri commerciali. Sempre lo scorso anno, in relazione ai passi carrabili, nelle periferie e nei quartieri di nuova espansione si è



MOLFETTA  
Palazzo  
Giovane sede  
del Municipio  
Un edificio  
storico  
realizzato  
nel '500

passati da una tariffa di 80 euro per metro lineare ad una di 65 euro mentre, nelle aree classificate come sobborghi, tra cui la zona artigianale, la tariffa unitaria si riduce da 60 a 50 euro. Per le autorimesse pubbliche, i garage, resta confermata la riduzione del 50% del canone.

«Nonostante la riduzione delle entrate - sottolinea il sindaco Paola Natalicchio - abbiamo voluto mantenere le riduzioni e le agevolazioni già in vigore, per non gravare di ulteriori oneri il settore commerciale e industriale che rappresentano una parte importante dell'economia cittadina e di opportunità occupazionali. Stiamo lavorando con serenità al bilancio che presenteremo nelle prossime settimane».

**SINISTRA UNITA**

BORDATE ALLA MAGGIORANZA

**SEQUESTRO DEI CANTIERI**

«Abbiamo assistito al sequestro dei cantieri del "Pantaniello", al blocco dei lavori 167, sottovia di Via Einaudi e capitaneria di Porto»



POLITICI: Campese, Defazio e Doronzo

# «La nuova maggioranza contro le linee di mandato»

Da Defazio, Campese e Doronzo nuovo affondo verso il sindaco Cascella

● **BARILETTA.** «Lo spettacolo a cui abbiamo assistito attoniti nell'ultimo consiglio comunale è stato uno dei peggiori per la politica barlettana. I movimenti ambientalisti, che avevano cominciato un percorso con la commissione ambiente già nel 2014, presentando proposte di delibera su "strategia rifiuti zero" e "monitoraggio di aziende insalubri", si sono mobilitati nel 2015 raccogliendo 2400 firme, a fronte dell'inerzia del sindaco Pasquale Cascella nel discutere ed approvare le stesse». Così il portavoce di Sinistra Unita Giuseppe Defazio, la capogruppo Maria Campese e i consigliere comunale Carmine Doronzo a margine di una conferenza stampa.

E poi: «La nuova maggioranza targata Pd-Nuovo Centro Destra ha bloccato la volontaria ed autonoma iniziativa dei cittadini soffocando un dibattito sulle delibere di iniziativa popolare per la "strategia rifiuti zero" ed il "monitoraggio delle aziende insalubri", questioni politiche cogenti a Barletta su cui abbiamo sempre chiesto all'amministrazione delle risposte ed un cronoprogramma attuativo chiaro. Il moderatismo sfrenato di questa nuova maggio-

ranza è riuscito ad attenuare gli impegni legittimi richiesti all'esecutivo dai cittadini nelle delibere. A nulla sono valsi gli sforzi del gruppo di Sinistra Unita, e l'esito infausto del consiglio ormai è noto a tutti. Possiamo affermare con certezza scientifica che questa pagina politica rappresenta l'ulteriore prova del fatto che la nuova maggioranza è lontana ormai dalle linee di mandato, in cui erano presenti le istanze ambientali contenute nelle delibere, e sempre più si allontana dall'interesse comune arrivando persino a voltargli le spalle».

La conclusione: «Il manifesto esplicativo affisso in città è il crocevia di un percorso per noi nefasto in cui eccezione fatta per la raccolta differenziata porta a porta, avviata e mai perfezionata, l'amministrazione non si è caratterizzata politicamente su nulla in positivo, ma molte sono le caratterizzazioni negative. Oltre al trasformismo, all'assenza di partecipazione e la trasformazione nella consiliatura dell'incitucio, abbiamo assistito al sequestro dei cantieri del "Pantaniello", al blocco dei lavori per le urbaniz-

zazioni in 167, per il sottovia di Via Einaudi e per la capitaneria di Porto. Non c'è stata fino ad ora la volontà politica di portare a casa risultati come il bilancio partecipativo, la strategia rifiuti zero con tariffazione puntuale ov-

vero meglio differenze e meno paghi, eliminare la pratica degli appalti con il massimo ribasso, stop al consumo del territorio con cementificazione "zero", la tutela del patrimonio storico e le iniziative di sostegno al reddito per

giovani ed inoccupati. E' per questo che abbiamo deciso di rompere gli indugi, abbiamo intenzione di avviare un percorso condiviso e partecipato, che tenga conto anche della costruzione della nuova "Sinistra Italiana",

della costruzione di un'alternativa al partito della nazione in salsa barlettana nel solco della stagione referendaria che si aprirà il 17 Aprile data in cui invitiamo tutti a votare "SI" contro le trivellazioni nel nostro mare».

# «Iniziativa a titolo personale»

Sciusco, Rizzi Francabandiera e Lasala contro «il manifesto e l'utilizzo del simbolo»

● **BARILETTA.** «Rimarchiamo la netta distanza con quella parte della lista di Sinistra Unita per Barletta che si è resa protagonista, ancora una volta, di una iniziativa del tutto personale e soggettiva, seppur utilizzando il simbolo della lista e facendola passare dunque come una volontà unanime e unitaria della rappresentanza della Lista stessa. Cosa che invece così non è».

Così Pietro Sciusco e Anna Rizzi Francabandiera, consiglieri di Sinistra Unita per Barletta con i movimenti e l'assessore alla polizia municipale Michele Lasala (Assessore di Sinistra Unita per Barletta con i movimenti).

E poi: «Si ribadisce e si denuncia l'utilizzo abusivo del simbolo e della lista che viene ormai da tempo perpetrato ad opera di alcuni soggetti al solo fine di accreditarsi

posizioni, giudizi e velleità del tutto personali, come fossero legittimate da una forza politica, che già da tempo li ha disconosciuti. Pertanto, come suddetto si rende necessario comunicare e ribadire che il manifesto apparso in data odierna non è attribuibile alla lista di Sinistra-Unita per Barletta ma ha evidentemente tutt'altra paternità».

La conclusione: «Quanto accaduto altro non fa, che danneggiare l'immagine e la credibilità della lista stessa, disorientando ancora una volta l'opinione pubblica ed i cittadini. In conclusione, senza sprecare ulteriori frasi, non essendo meritevole l'operato altrui di altra attenzione, si invita nuovamente il Sindaco della Città, la Giunta, il Presidente del Consiglio Comunale ed i consiglieri, tutte le forze politiche, gli organi di stampa e i cittadini tutti a considerare un vero e proprio abuso, poiché trattasi di valutazioni, giudizi e richieste espresse a titolo personale e che non trovano alcuna condivisione da parte dei sottoscritti».

**IL SINDACO CASCELLA HA TRADITO GLI ELETTORI!**

Il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, ha tradito gli elettori. Ha bloccato la delibera di iniziativa popolare per la "strategia rifiuti zero" e il "monitoraggio delle aziende insalubri". La commissione ambiente del consiglio comunale ha approvato la delibera, ma il sindaco ha impedito la sua attuazione. Questo è un atto di tradimento nei confronti dei cittadini che hanno votato per Sinistra Unita per Barletta con i movimenti.

Il manifesto della discordia

BISCEGLIE «CONVALIDATE» PER SPINA ED EMILIANO

# Iscrizioni al Pd resta il «muro contro muro»

● **BISCEGLIE.** Superato il primo «scoglio» politico per l'approdo del sindaco di Bisceglie, Francesco Spina e della sua maggioranza, nel Pd? Ci sono posizioni contrastanti. Secondo Spina la commissione provinciale di garanzia del Pd della Bat, all'unanimità, ha convalidato la sua iscrizione e quella degli altri 21 rappresentanti dell'amministrazione comunale e della maggioranza consiliare del Comune, la cui efficacia del tesseramento era stata «congelata» in attesa di un approfondimento dei competenti organi politici e della stessa commissione. Resta immutato il dissenso della segreteria del Pd locale, dell'on. Francesco Boccia e del capogruppo consiliare Angelantonio Angarano verso tale operazione di cambio di casacca politica.

«Il giudizio unanime della commissione - dice Spina in una nota - chiude l'annosa que-

relle sul tesseramento di Bisceglie e costituisce sicuramente il presupposto per rafforzare nei prossimi anni i momenti di confronto e di dialogo all'interno del Pd, nell'interesse di nuovi progetti di crescita unitari importanti per il territorio». Ma il segretario provinciale del Pd, Agostino Cafagna, precisa: «Il sindaco Spina, gli assessori ed i consiglieri comunali di maggioranza non risulteranno iscritti al Pd per il 2016 in quanto la loro posizione è in contrasto con lo statuto del Pd».

Sul caso interviene anche Gianni Naglieri, vice segretario Pd di Bisceglie. «La commissione di garanzia provinciale ha preso atto che ci sono due orientamenti: uno favorevole (essenzialmente del consigliere regionale Mennea), l'altro contrario del segretario provinciale Cafagna - dice Naglieri - la situazione, pertanto, non è cambiata e la segreteria di Bisceglie, essendosi già più volte espressa sull'argomento in maniera chiara e inequivocabile non rinuncia al proprio diritto di segnalare l'ennesimo atto di prepotenza e prevaricazione delle regole e del buon senso, rimaniamo fiduciosi che gli organi regionali e, eventualmente, quelli nazionali conforteranno la nostra tesi». Ieri sera a seguito di una nostra richiesta il tweet di Emiliano «Vale il giudizio commissione di garanzia»



IL TWEET Di Michele Emiliano

l.d.c.

VI | TRANI CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 3 aprile 2015

TRANI LO SI LEGGE IN UNA DETERMINAZIONE DEL NUOVO DIRIGENTE

## Oltre quarantamila euro versati all'Amiu per pulire i litorali

● **TRANI.** È costata 41mila euro la spesa per la pulizia dei litorali di Trani, affidata nell'anno appena trascorso all'Amiu. Lo si legge in una determinazione del nuovo dirigente dell'Area urbanistica, Gianrodolfo Di Bari.

La spesa è stata impegnata a fronte del contratto di servizio, stipulato nel febbraio 2015, tra l'amministrazione comunale e l'azienda. Per la cronaca, sono queste le spiagge oggetto di pulizia, ad opera di Amiu, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 settembre: Boccadoro; zona adiacente il castello svevo; zona adiacente il molo Sant'Antonio; prima parte del lungomare Cristoforo Colombo; Scoglio di Frisio e

grotta azzurra; cala Torelli; cala tabaccaio; baia dei pescatori; seconda spiaggia; Matinelle.

Tuttavia, come è emerso proprio dal bando pubblicato ieri, questi ultimi tre tratti, peraltro particolarmente estesi, saranno oggetto di affidamento in concessione biennale, ed il gestore avrà in carico, fra gli altri servizi, anche quello della pulizia. Di conseguenza, il prossimo contratto di servizio dovrebbe fermarsi a cala tabaccaio, e questo farebbe ipotizzare un risparmio dei costi sostenuti dal Comune, come confermato dal sindaco, Amedeo Bottaro, rispondendo alle domande dei cronisti in tal senso.

TRANI SONO RIPRESI LO SCORSO 31 MARZO DA PARTE DELL' AMIU SPA

## Trattamenti antilarvali al via in tutta la città

Dodici interventi contro mosche e zanzare

● **TRANI.** Sono ripresi lo scorso 31 marzo i trattamenti antilarvali, sull'intero territorio comunale, a cura di Amiu Spa. Gli operatori della società utilizzano il prodotto contenente il principio attivo denominato «diflubenzuron puro».

«L'esecuzione di tali interventi - fa sapere Amiu in una nota - si conforma alle disposizioni tecniche del contratto di servizio 2015 non essendo ancora intervenute diverse indicazioni, benché sollecitate».

Se ne deduce che Amiu avrebbe richiesto un maggior numero di interventi rispetto ai dodici annualmente eseguiti per l'abbattimento della presenza di mosche e zanzare, da aprile a settembre, con cadenza bisettimanale. In presenza di quantità rilevanti di insetti adulti, i trattamenti sono di tipo adulticida, in caso contrario antilarvali. Gli interventi tipo adulticida sono effettuati direzionando lateralmente l'erogatore, in modo da investire le facciate dei fabbricati per migliorare la residualità

dell'intervento, e si eseguono dalle 3 di notte alle 7 del mattino, con un orario che permette di colpire anche la zanzara tigre. Gli stessi sono programmati in maniera da evitare i giorni festivi e prefestivi.

Dodici sono anche i trattamenti di de-rattizzazione, di cui sei a tappeto sull'intero territorio cittadino e, i restanti, in base alle esigenze della popolazione in relazione alle opportune segnalazioni. Il tutto sempre in linea con le direttive del Ministero della salute del 10 febbraio 2012, che impone l'uso di erogatori di sicurezza e permette anche il monitoraggio sulle esche. Quanto alla deblattizzazione sono sei gli interventi previsti, vale a dire trattamenti della fogna bianca e relativi tombini situati sulla pubblica via. Infine, Amiu deve assicurare la disinfestazione degli ambienti scolastici, solo per gli istituti di competenza comunale, in occasione di consultazioni elettorali, vacanze pasquali e natalizie, inizio dell'attività scolastica. [n.a.]

## Trinitapoli Via a potature e disinfezzazione

■ **TRINITAPOLI.** «Stiamo eseguendo le potature e la manutenzione ordinaria del verde di piazza Della Costituzione», a dichiararlo è il vice sindaco nonché assessore al verde del Comune di Trinitapoli che, contestualmente, ha comunicato alla cittadinanza che in questi giorni sono in corso le operazioni di riqualificazione della pineta sita alle spalle di via Mulini. «Qualche settimana fa avevamo cominciato a partire dai viali principali, riprendendo la normalità delle operazioni - ricor-

da il vice sindaco - negli ultimi periodi tra tagli ai trasferimenti statali e monitoraggio triennale della Corte dei Conti, abbiamo vissuto in continue ristrettezze. Il 23 marzo scorso abbiamo appreso dell'uscita definitiva del nostro Comune dal tunnel del possibile dissesto ed abbiamo ripreso non solo l'ordinarietà, ma anche la programmazione. Prima via Fratelli Cervi, via Carducci, via Martiri di Via Fani e via Papa Giovanni, ora piazza della Costituzione. Gli impegni con i cittadini sono sempre da onorare e lo stiamo facendo puntualmente». Lo stesso Minervino ha inoltre evidenziato che nelle notti tra mercoledì e ieri e quella tra ieri ed oggi, è stata effettuata la disinfezzazione per le vie cittadine.

[G.M.L.]

## XII | NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 3 aprile 2016

**MOLFETTA** LA NOVITÀ FORMALIZZATA DURANTE UNA CERIMONIA NELL'AULA CONSILIARE

# La città entra a pieno titolo nel «parlamentino» dell'olio

L'Associazione nazionale città dell'extravergine è nata nel 1994. Un marchio per i produttori locali

● **MOLFETTA.** Siglata ufficialmente l'adesione di Molfetta alla rete italiana di 320 enti pubblici uniti nella salvaguardia dell'Olio extravergine d'oliva.

La cerimonia di consegna della bandiera che ufficializza l'ingresso di Molfetta nella prestigiosa rete nazionale di promozione gastronomica si è tenuta, nel pomeriggio di ieri, nell'aula consiliare del Comune, alla presenza del coordinamento regionale pugliese delle Città dell'Olio.

Si tratta di «una insegna - ha sottolineato, il sindaco, Paola Natalicchio - che esporremo agli ingressi della città non come motivo di vanto ma come promemoria per continuare a costruire percorsi di valorizzazione e promozione di questa eccellenza dell'agroalimentare pugliese».

L'Associazione nazionale città dell'olio, nata nel 1994, riunisce i Comuni e tutti gli enti pubblici, anche in forma associata, nonché i Gruppi di azione locale, ai sensi della normativa europea, siti in territori nei quali si producono olii che documentino adeguata tradizione olivicola connessa a valori di carattere ambientale, storico, culturale e/o rientranti in una Denominazione di origine.

«Molfetta mai aveva investito così tanto nella valorizzazione del comparto agricolo come sta avvenendo negli ultimi anni. La partecipazione



a Olio Capitale - ha commentato l'assessore all'agricoltura Tommaso Spadavecchia - è stata un successo per tutti i produttori che hanno esposto nello stand allestito dal Comune di Molfetta. La cosa che maggiormente ci interessa - aggiunge l'amministratore cittadino - è che i produttori abbiano fatto buoni affari e contribuito a far conoscere il proprio prodotto. Noi li stiamo accompagnando e stiamo contribuendo a valorizzare i loro prodotti che ormai sono premiati e riconosciuti anche a livello internazionale».

Sono 320 gli enti pubblici italiani uniti nella salvaguardia dell'Olio extravergine d'oliva, e tra i Comuni pugliesi già iscritti ci sono Acquaviva delle Fonti, Bitonto, Bitonto, Corato, Sannicandro di Bari, Terlizzi e Andria.

[l.d.a.]

**MOLFETTA**  
La città entra a pieno titolo dell'Associazione nazionale città dell'olio extravergine. Il marchio servirà a promuovere il prodotto favorendone la commercializzazione

BARILETTA DOMANI CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE AL TEATRO CURCI

# In arrivo musicisti da tutto il mondo

«BARILETTA. La città di Barletta «invasa» da musicisti provenienti da tutto il mondo. Si terrà domani martedì 5 aprile, alle 10,30, presso il Foyer del Teatro Comunale Curci, la conferenza stampa di presentazione del 26° Concorso Internazionale per Giovani Musicisti «Città di Barletta» e del 19° Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica «Premio Mauro Paolo Monopoli». Nella passata edizione si è avuta la partecipazione di oltre 300 musicisti provenienti, oltre che da tutte le Regioni d'Italia, anche da Finlandia, Romania, Serbia, Spagna, Georgia, Kazakistan, Croazia, Belgio, Uzbekistan, Norvegia,

Turchia, Repubblica di Singapore, Polonia, Armenia, Corea del Sud, Azerbaïjan, Russia, Repubblica Ceca, Malesia, Repubblica di Macedonia, Bosnia e Erzegovina, Germania, Giappone, Cina, Slovenia, Francia, Iran, Lettonia, Regno Unito, Kirghizistan, Cuba, Svezia, Montenegro, Taiwan, Hong Kong, Brasile, Bulgaria, Lituania, Malta, Ungheria, Repubblica di Trinidad e Tobago, Ucraina, Albania, Estonia, Messico, Filippine, Bielorussia, Austria, Canada, Kosovo, Argentina, USA e Grecia, a conferma del prestigio e della risonanza internazionale della manifestazione che costituisce anche una straordinaria occasione di promozione turistica e culturale del territorio.

Durante la conferenza stampa, preceduta dalle immagini dei concorsi realizzati nell'anno 2015, alla presenza delle autorità comunali, degli sponsor sostenitori dell'iniziativa e del direttore artistico, maestro Francesco Monopoli, verranno illustrate le novità dell'edizione di quest'anno organizzata come sempre dall'Associazione Cultura e Musica "G. Curci" e dal Comune di Barletta in collaborazione con la Regione Puglia. Saranno presentati la prestigiosa giuria del concorso, i vari premi speciali previsti, il calendario dettagliato delle audizioni e le varie iniziative collaterali insieme a tutte le novità previste per l'edizione 2016.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 4 aprile 2016

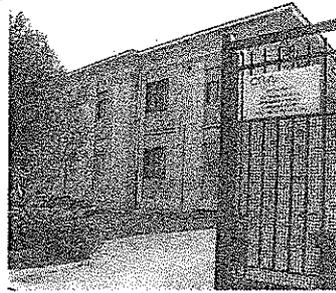
NORDBARESE PRIMO PIANO | |||

## CULTURA E SOCIETÀ COMITATO SPONTANEO IN CAMPO

IL TEMA IN CONSIGLIO COMUNALE  
È stato dato mandato a Dario Damiani di fare in modo che il tema sia inserito nell'odg del prossimo Consiglio Comunale del 7 aprile

# Cantina sperimentale ecco cinque proposte

Barletta, obiettivo salvare il salvabile dell'importante istituzione



GIORNALCINQUA La sede della Cantina sperimentale (foto Calvetti)

«BARILETTA. Cantina Sperimentale, le forze sociali non demordono e proseguono la loro opera con l'obiettivo di tutelare almeno quel che è ancora possibile dell'importante patrimonio culturale e scientifico.

Il Comitato spontaneo cittadino per la conservazione della Cantina sperimentale di Barletta si è riunito proprio con questo obiettivo nella Sala della Comunità «Sant'Antonio». Presenti i rappresentanti delle associazioni culturali e di categoria, nonché i principali operatori economici del settore vitivinicolo locale e privati cittadini. Assente, invece, e la circostanza ha registrato non poco disappunto, un rappresentante della pubblica amministrazione.

È toccato alla prof.ssa Antonietta Magliocca, portavoce del Comitato, informare i presenti che «per interessamento della Soprintendenza ai Beni culturali di Bari, opportunamente sollecitata dalla locale Società di Storia Patria per la Puglia, i quadri del maestro barlettano Deste-fano, sono ritornati a Barletta dopo l'improprio trasferimento a Turin».

Nel corso della riunione sono state formulate da parte dei presenti diverse proposte per cercare di conservare al meglio ciò che rimane della Cantina sperimentale.

Queste le proposte sintetizzate in un documento che sarà inviato a tutti gli esponenti politici locali, provinciali e regionali:

«1) conoscere in modo chiaro e quali azioni legali l'Ammini-

nistrazione Comunale intende esperire per accertare la disponibilità d'uso dell'attuale struttura della Cantina e quali vincoli esistono in merito a quanto affermato dall'assessore Giuseppe Gammarrata nella prima riunione;

2) nel caso in cui non sia consentita la disponibilità d'uso della palazzina si propone che il patrimonio esistente non sia smem-

brato e che venga allocato in idonei ambienti (n.d.r. Palazzo S. Domenico e/o Orto botanico);

3) sarebbe auspicabile organizzare un tavolo di concertazione tra l'Amministrazione Comunale, la Provincia e la Regione, con la partecipazione della portavoce del Comitato, anche per realizzare l'impegno dichiarato dagli esponenti politici regionali: Ruggero Mennea e Filippo Carac-

ciolo e dal Commissario straordinario Salvatore Parlato a che possano proseguire le attività di ricerca e di sperimentazione;

4) le Associazioni di categoria e gli operatori economici del settore si sono detti disponibili, nel corso della riunione, a dar vita ad una Fondazione o ad un'istituzione mista fra pubblico e privato per l'auspicato prosieguo delle attività della Cantina;

5) si dà mandato al dott. Dario Damiani, unico esponente politico presente nelle riunioni del Comitato, di attivarsi affinché il problema della Cantina Sperimentale di Barletta sia inserito nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale del 7 aprile, non trascurando di fare in modo che la cittadinanza sia opportunamente informata delle decisioni assunte».

CANOSA INDISPENSABILE IL RUOLO DEL MECENATISMO MODERNO

# «Museo dei Vescovi» uno scrigno d'arte, cultura e storia

In tre anni già 33mila visitatori  
attratti da bellezze speciali

di ANTONIO BUFANO

L'intervento del privato, nella gestione e valorizzazione dell'immenso patrimonio statale, è ormai argomento rodato di dibattiti parlamentari e circoli culturali da oltre un ventennio. Tuttavia, è nei piccoli musei privati, che il sistema di collaborazione trova un giusto ed equilibrato connubio, che garantisce la fruibilità pubblica di beni che, diversamente, avrebbero continuato ad impreziosire i saloni e gli ambienti delle antiche famiglie aristocratiche o delle innumerevoli chiese e basiliche. Realizzate dai Mecenate del passato, queste opere continuano ad allietare un pubblico sempre più vasto, desideroso di conoscere anche quella fetta di "Cultura", irraggiungibile, imprevedibile, nata per ambienti ristretti ed oggi sempre più disponibile. Tra i migliaia di casi più o meno noti, s'inserisce anche la collezione d'arte del Museo dei Vescovi di Canosa. Nato ormai da quasi tre anni, con oltre 33mila visitatori, giunti nella città del nord-barese a prendere visione di queste "opere d'Arte", grazie ai Mecenate di oggi, ha la possibilità di ingigantire costantemente la sua "missione divulgativa", attraverso donazioni di opere d'arte, archeologiche e collaborazioni con enti pubblici, privati, istituti bancari, gallerie e case d'asta. Negli ultimi due anni, la collezione artistica del Museo, già ricca di opere



**PRESIDIO DI CULTURA** Anche opere di De Nittis esposte nel Museo dei Vescovi «Mons. Francesco Minerva»

e reperti, è andata sempre più crescendo.

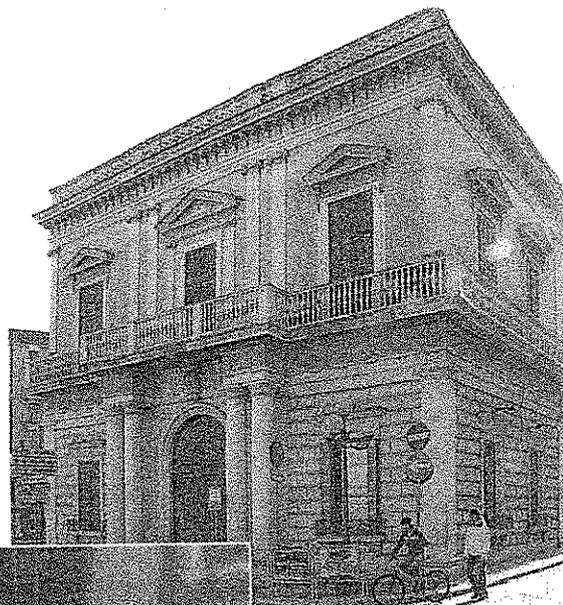
La Basilica Cattedrale di San Sabino, antico possesso di Sovrani (dai Normanni agli Svevi, dagli Angioini agli Aragonesi, dai Borbone ai Savoia), possiede una ricca collezione di opere, offerte in omaggio dai potenti amministratori del passato: dalla croce d'avorio di Petrus, al ventaglio liturgico, ai messali ciuniacensi, ai guanti papalini, agli abiti da alta cerimonia, al ricchissimo archivio pre-vostale, agli argenti napoletani del XVI-XVII e XVIII secolo, alla quadreria ufficiale. Il Museo, indirettamente ricco di questa fonte già vasta di opere, vede l'alternarsi di collezioni private d'indubbio valore, regolarmente rese fruibili: dalla Deposizione di Domenico Morelli, ad un disegno inedito di Raffaello per la

Scuola di Atene, ad una pala di Tiziano, alle incisioni di Dürer; ad una serie di inediti di Giuseppe De Nittis, passando attraverso la donazione della collezione archeologica della famiglia Sabino Trotta, alla collaborazione con la Pinacoteca Corrado Giannino e Banca Intesa, per l'esposizione di Giovanni Boccati da Camerino, sino all'ulteriore testimonianza di collaborazione privata. Da pochi giorni, è stata donata dalla famiglia Nicolo Spadaro Stellatelli e Maria Destino, una importante parte di una cantoria del XVIII secolo, con fondo in lapislazzulo, raffigurante un Cristo risorto.

«L'opera, già restaurata ed esposta nella sala della Quadreria, è un importante elemento artistico che non fa che confermare la fiducia espressa dai privati verso la nostra struttura,

sempre più aperta a collaborazioni con imprenditori locali e di fuori regione, oltre che con famiglie locali», dicono i curatori Sandro Sardella e Michela Cianti, approfondendo ulteriormente l'argomento delle collaborazioni e sostenendo l'intervento del privato nella valorizzazione del Bene Cultura. «Ovviamente, non bisogna sentirsi privati del patrimonio, nel senso che la privatizzazione tolga al pubblico l'essenza stessa dell'opera d'Arte, la sua tutela e fruibilità. La collaborazione con l'Istituzione Stato, rimane - aggiunge Sardella - l'unica via percorribile affinché non si commetta l'errore di sentirsi padroni di quella cosa. Ne è un caso virtuoso localmente, l'operato dell'associazione "dac" e dell'imprenditore farmaceutico della Farmalabor, Sergio Fontana, che investono nella tutela delle tradizioni locali e per la salvaguardia del patrimonio, senza scavalcare l'Istituzione Stato e la dirigenza del Museo dei Vescovi di mons. Felice Bacco».

L'opera, all'interno di un vasto percorso cronologico, si permanente ma dinamico, può essere visibile negli orari di apertura del Museo (dal martedì al venerdì, ore 10-12 ed il sabato e la domenica, ore 10-12 e 16.30-19). Informazioni al call center 377/2999062 e sul profilo facebook Museo dei Vescovi mons. Francesco Minerva.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 4 aprile 2015

NORDBARESE PROVINCIA | V

## Trani, assessore in strada per la campagna contro le deiezioni canine

● **TRANI.** Un'azione non soltanto dimostrativa, ma conseguenza, anche, di una campagna di sensibilizzazione iniziata le scorse settimane con la diffusione di manifesti, in collaborazione con l'associazione Oipa, di promozione della civiltà contro le deiezioni canine. E così, ieri mattina, l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, è personalmente sceso in strada, insieme con un operatore di Amiu, per la rimozione di feci di cani sull'intero lungomare Cristoforo Colombo.

Le operazioni si sono svolte non soltanto sui marciapiedi, ma anche presso la baia del pescatore, il luogo nel quale prevalentemente, purtroppo, molta gente è solita condurre i propri cani lasciandoli in totale libertà. In quei posti, a breve, i bagnanti cominceranno a stazionare e, nell'attesa dell'affidamento in gestione, il pericolo di contrarre infezioni è concreto.

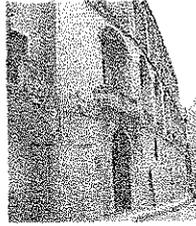
Se associata alla nuova, e positiva esperienza del già citato bando per l'affidamento in gestione di quattro tratti di spiaggia libera, anche questa iniziativa sembra porre in risalto l'attenzione che l'amministrazione del sindaco Amedeo Bottaro sta riservando al rilancio del mare quale primo veicolo di promozione della città dal punto di vista turistico. [n.aur.]

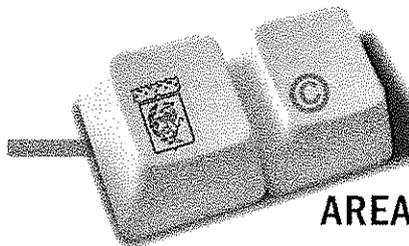
**BISCEGLIE** LA GIUNTA MUNICIPALE HA MODIFICATO L'IMPORTO

# Affissioni troppo care e la gara va deserta

Il canone è passato da 2777 euro al mq a 19,44

■ **BISCEGLIE.** Affissioni troppo care e la gara per le concessioni va deserta. La giunta municipale ha modificato l'importo del canone di concessione definito per ogni singolo impianto pubblicitario applicando una riduzione del 30% rispetto alle tariffe previste per il 2016. Infatti le concessioni per consentire ai privati l'installazione di impianti pubblicitari di misura 6x3 mq per affissioni dirette possono essere rilasciate previo espletamento di un'apposita gara come previsto dall'articolo 33 del vigente Piano Generale degli Impianti Pubblicitari approvato con deliberazione del Consiglio comunale nel 2004 e con alcune revisioni nel 2011. Con determinazione dirigenziale del 23 ottobre scorso fu indetta una procedura aperta per l'affidamento in concessione d'uso pluriennale a privati di aree di proprietà comunale per l'installazione e la gestione di impianti pubblicitari per affissioni dirette con un canone di 27,77 euro al mq. Ma non sono pervenute offerte da ditte che operano nel settore pubblicitario. Si è dunque ritenuto che la procedura di gara sia andata deserta molto probabilmente in quanto l'importo del canone risultava elevato in relazione alle condizioni del mercato di tale settore che risente gli effetti della crisi economica che attanaglia le aziende pubblicitarie negli ultimi anni. Così si è deciso di modificare l'importo del canone per gli impianti pubblicitari di affissioni dirette di da 27,77 euro al mq a 19,44 euro al mq. Si è inoltre stabilito che i canoni saranno pagati dalle ditte installatrici di impianti pubblicitari anticipatamente e contestualmente al rilascio della concessione per l'anno corrente e per gli anni successivi entro il 31 gennaio di ciascun anno.

*[ldc]*



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## AMBIENTE

LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI

## IL SOLO IN ITALIA

La Regione approva il piano del parco, unico tra i 27 nazionali con conformità al piano paesaggistico e al Codice dei beni culturali

## Alta Murgia, lo sviluppo legato al parco nazionale

Veronico: «È il primo modello vero di governo sovracomunale»

GIUSEPPE ARMENISE

«BARI. Non veti e vincoli, ma interventi compatibili e regole certe per la trasformazione del territorio nell'area che tredici Comuni del Barese condividono con il parco nazionale dell'Alta Murgia. E poi strategie di sviluppo condivise e basate sulle peculiarità del territorio da valorizzare. È l'occasione offerta dal piano del parco appena approvato dalla Regione e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e sul Bollettino ufficiale.

«Il primo piano di parco - spiega il presidente dell'ente, Cesare Veronico - conforme al primo Piano paesaggistico territoriale regionale (Pptr) che ha sua volta è conforme al Codice nazionale dei beni paesaggistici e culturali. E pensare che siamo tra i più giovani dei 27 nazionali, praticamente il penultimo parco in ordine di istituzione, ma arriviamo noni tra quelli che si sono finora dotati del piano».

Il percorso del piano del parco era partito nel 2006, adottato l'anno scorso dall'amministrazione regionale nella quale assessore alla Pianificazione del territorio e ai parchi era Angela Barbanente, la stessa che ha guidato in porto il Piano paesaggistico, approvato da questa nuova amministrazione con l'assessore che è succeduta alla Barbanente, Anna Maria Curcuruto. Dieci anni, gli stessi che ha appena compiuto il parco, pronto a questo

punto al salto di qualità con l'arrivo delle regole, quelle regole certe che sono gli stessi imprenditori a chiedere quando si tratta di mettere mano alle trasformazioni del territorio. E soprattutto di un territorio delicato come quello di ecosistemi protetti dalle normative dell'Unione europea.

**Presidente Veronico, perché questo piano è così importante?**

«Uno degli argomenti ricorrenti, quando si parla di aree naturali protette, è legato non tanto alla loro istituzione, che pure comporta fa-

tica, quanto alla governance. Tanto più quando l'area protetta è un parco nazionale che interessa più Comuni. Il piano, indicando strategie e modelli di sviluppo, fissa i criteri di questa governance».

**L'Alta Murgia come accoglierà questa novità?**

«Il via libera del piano è stato preceduto da una lunga fase di ascolto dei territori. È importante parlare di governance perché dopo l'abolizione delle province, il parco è sostanzialmente diventato l'unica istituzione sovracomunale insieme alla Città metropolitana di Bari. Il

ruolo di un parco con 13 Comuni, circa 500mila abitanti e 77mila ettari di estensione è quello di mettere a sistema l'enorme potenziale del territorio e può e deve diventare riferimento delle popolazioni premesso che si tratta, nel caso dell'Alta Murgia, di un parco fortemente antropizzato. Ma anche questo riguarda la governance, perché l'antropizzazione non è un limite ma una caratteristica fondamentale da valorizzare: nell'Alta Murgia è nato il primo parco rurale d'Italia».

**Si sente parlare di piano e si**

**pensa subito a vincoli e obblighi. È così anche in questo caso?**

«Il piano del parco è uno strumento regolatore che facilita di molto le procedure dal punto di vista burocratico perché inserisce regole certe di riferimento per quanti hanno attività nell'area protetta. Questo del via libera al piano è il passaggio più importante dal momento della perimetrazione del parco e della sua istituzione, 10 anni fa. Sul piano della governance assume un rilievo decisivo nei confronti dei singoli piani regolatori comunali».

COSA CAMBIA ORA ASSESSORE REGIONALE: «ORA OK AD ALTRE AREE PROTETTE». MODESTI: «ACCORDI COI PRIVATI: NULLA OSTA IN CAMBIO DI INTERVENTI PER IL TERRITORIO»

## Curcuruto: «Tutela sì, ma nel rispetto delle attività dell'uomo»

«Tutela e rispetto della natura sì, ma anche rispetto dell'uomo e delle aziende, oltre 400 nel

territorio sul quale si estende il parco. Considerando che, alla fine, i veri custodi del parco eriscono proprio gli agricoltori». Parole dell'assessore regionale ai Parchi, Anna Maria Curcuruto (nella foto qui accanto), decisamente soddisfatta per il traguardo raggiunto con l'approvazione del piano del parco nazionale dell'Alta Murgia.

Il via libera al piano dell'Alta Murgia farà da apripista a una serie di altri via libera. «In commissione Urbanistica - spiega l'assessore - abbiamo approvato, dopo l'ok della giunta, le misure di

conservazione di 47 Siti di interesse comunitario». Uno di questi Sic riguarda territori contigui all'Alta Murgia e, una volta approvati, ne determineranno il sostanziale raddoppio dell'estensione dagli attuali 70mila ettari. «In questo caso - spiega il direttore del parco nazionale dell'Alta Murgia, Fabio Modesti - laddove ci sarà una sovrapposizione di confini, totale o parziale, rientreranno nella gestione del parco nazionale».

Ma cosa cambia con il piano in termini urbanistico-edilizi? «Innanzitutto - spiega Modesti - il piano del parco è uno strumento sovraordinato a tutti gli altri, persino al piano paesaggistico regionale. Dal sistema delle autorizzazioni, le trasformazioni del parco passeranno a quello del nulla osta. Ma con un sistema particolare che è stato

già sperimentato altrove. Non il mondo come vorrei che fosse ma come è possibile che sia. C'è una sorta di contratto tra le parti. Se tu imprenditore - spiega ancora Modesti - hai necessità di realizzare l'intervento, io ti consento di farlo ma prima arriviamo a un accordo per cui il nulla osta l'ente parco lo rilascia a patto che tu ti impegni a fare una serie di interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione, dal recupero suoli spietrati alla mobilità dolce, infrastrutturazione leggera e recupero di boschi». Ed è già futuro. «E alle viste - spiega Modesti - un accordo con la Regione per il possibile trasferimento di procedure (attualmente in capo ai Comuni e alle ex Province) di valutazione ambientale (Paesaggio, boschi idrogeologia e paesaggio ambientale)».

lg. arm./



## Lo scontro

di Francesca Mandese

**BARI** «Se basta così poco per ottenere un emendamento in un provvedimento legislativo, onestamente la preoccupazione è altissima. È tutto talmente evidente che non ha bisogno di spiegazioni. C'è una telefonata che dice tutto e sulla quale il Paese intero deve riflettere perché non è una questione che riguarda solo il ministro». Sono parole pesanti quelle che pronuncia il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a Taranto per il convegno della Cgil sull'Iva con Susanna Camusso e Maurizio Landini.

Commentando i clamorosi risvolti dell'inchiesta della Procura di Potenza sulle estrazioni di petrolio in Basilicata, Emiliano aggiunge: «Noi abbiamo bisogno di disinquanare o di evitare l'inquinamento non solo dell'ambiente, ma anche delle istituzioni — ha aggiunto il governatore —. Questo disinquanamento delle istituzioni è un processo democratico, che va condotto con grande rigore e con grande senso della Costituzione. Senza questi due elementi sarà difficile venir fuori da una vicenda sulla quale evidentemente il Paese intero deve riflettere».

La vicenda che ha coinvolto la ministra Federica Guidi, costretta alle dimissioni, si è abbattuta su Taranto come un ciclone. Nel capoluogo ionico è attivo un movimento che si oppone al progetto Tempa Rossa, che prevede la realizzazione di un pontile e la sistemazione di serbatoi per lo stoccaggio del petrolio proveniente dal giacimento lucano. In prima fila c'è l'amministrazione comunale e lo stesso sindaco Ezio Stefano. «Non voglio esprimermi sull'inchiesta perché è compito della magistratura farlo», dice il primo cittadino a capo di una giunta di centrosinistra. «Ci siamo sempre opposti a quel progetto — aggiunge —, insieme ad altre istituzioni, in primo luogo perché l'Arpa Puglia non ha voluto esprimere parere positivo sull'Aia e poi perché non vogliamo altre imprese inquinanti né che si proceda senza il rispetto dei vincoli ur-

banistici emanati dall'amministrazione». Il Comune di Taranto ha presentato due ricorsi al Tar, l'ultimo dei quali un paio di mesi fa. Strettamente connesso al progetto Tempa



Al convegno Emiliano al convegno con il leader Fiom, Maurizio Landini

1989

l'anno in cui venne scoperto il giacimento di petrolio a Tempa Rossa

136

i chilometri della condotta che collegherà il giacimento a Taranto

15%

la quota delle royalties che finisce ai Comuni nella zona dove si estrae petrolio

rossa è il tema del referendum che il 17 aprile chiamerà alle urne gli italiani per esprimersi sulle autorizzazioni alle trivelle in mare. Per Stefano, la vicenda Tempa rossa avrà ripercus-

sioni su quel voto. Per il resto, il sindaco è pessimista: «Non credo che questa inchiesta cambierà nulla — conclude —. Il governo regionale si è espresso chiaramente per il "Sì" al referendum. Adesso chiedo che esprima la sua posizione con ancora più forza in difesa delle ragioni del popolo tarantino».

Nonostante la bufera che ha travolto il governo nazionale, ieri il premier Matteo Renzi, ancora in visita negli Stati Uniti, ha difeso l'operato dell'esecutivo. «Il progetto di cui stiamo parlando dà posti di lavoro — ha detto —, è una cosa sacrosanta da fare, aver consentito a delle persone di venire in Italia e fare degli investimenti è una cosa sacrosanta, io lavoro perché si creino posti di lavoro», ricordando, poi, che quel progetto lo aveva «annunciato mesi prima».

Sull'inchiesta, ieri si sono



**Ezio Stefano sindaco di Taranto**  
Ci siamo sempre opposti al progetto

# Tempa Rossa, la stoccata di Emiliano

## «Dimissioni Guidi? È tutto chiaro»

Il governatore interviene da Taranto sulla vicenda e lancia nuove accuse al governo  
«Una telefonata è bastata per ottenere un emendamento, bonificare le istituzioni»

registrati decine di interventi. Per Antonia Battaglia, Luciano Manna e Alessandro Marecotti di Peacelink e Giorgio Santoriello dell'associazione Cova Contro, «il progetto Tempa Rossa si sta rivelando sempre più il punto di congiunzione fra interessi politici e interessi economici, mentre i cittadini ne contestano la validità e la compatibilità ambientale». Per il consigliere regionale Cosimo Borraccino, presidente della II Commissione Affari generali, dall'inchiesta può venire un segnale in occasione del voto referendario. «La città — dice — può dare uno schiaffo sonoro subito al premier Renzi, che invita al non voto, "assalendo", per così dire, democraticamente e civilmente i seggi superando così il faticoso quorum necessario per dichiarare valido il referendum». «Siamo chiamati a dire no a una politica che spacca per sviluppo interessi opachi che speravamo archiviati con la fine della stagione berlusconiana e che invece sono ancora qui tra noi», afferma il capogruppo in Consiglio regionale di «Noi a Sinistra», Guglielmo Minervini. Angelo Bonelli dei Verdi dice: «Lo denunciavamo da anni inascoltati e anche derisi che Taranto e la val d'Agri sono state trasformate nelle discariche dei veleni d'Italia in nome di uno sviluppo economico che ha portato profitti per pochi e distribuito inquinamento e malattie per la popolazione». Per il deputato di Ap-Udc Angelo Cera, infine, la vicenda «riguarda il tema più ampio della politica ambientale nazionale che non può continuare ad essere gestita in questo modo, lasciandola in mano a un ministro dell'Ambiente che sente l'unico obbligo di esprimersi contro la partecipazione popolare e tacere su tutto il resto».

**Francesca Mandese**

@fmandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tasse

# Famiglie numerose stangata sulla Tari aumenti oltre il 13%

Manovra del Comune per compensare le maggiori spese per i rifiuti. Ai cosinuttori uno sconto sulla Tasi

FRANCESCA RUSSI

Si parte da circa l'8 per cento e si arriva a oltre il 13 per cento. L'aumento della tassa sui rifiuti sarà progressivo in base al numero di componenti del nucleo familiare. Dopo una maratona durata fino a mezzanotte la giunta del Comune di Bari ha dato il via libera al bilancio e alle nuove tariffe Tari per il 2016. L'incremento medio per le utenze domestiche sarà del 10,5 per cento mentre per le attività commerciali e gli uffici si profila un rincaro generalizzato dell'11 per cento. Così quello che il sindaco Antonio Decaro aveva definito un "piccolo ritocco" si rivela in realtà un salasso.

Colpa del maggior costo di smaltimento dei rifiuti in discarica ma anche di una contrazione della platea dei contribuenti. Sono diminuite, infatti, sia le utenze domestiche, passate in un anno da 138.557 a 133.132, sia le utenze commerciali, ridotte da 19.325 a 18.275 unità. Il costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sostenuto dall'Amiu per la città di Bari, arrivato a 68 milioni di euro a causa della chiusura delle discariche pubbliche nei comuni del barese che utilizzano un impianto privato a Taranto, dovrà per di più essere spalmato su meno contribuenti. Ed ecco dunque i rincari.

A pagare il massimo saranno le famiglie numerose con sei o più componenti sotto lo stesso tetto: per loro la quota fissa della Tari passa da 2,13 a 2,21 euro al metro quadro e la quota variabile da 169,07 a 211,77; vuol dire un incremento pari al 13,3 per cento. I meno tartassati, invece, saranno i single: chi vive da solo subirà una variazione del 7,6 per cento, la quota fissa passa da 1,63 a 1,69 euro al metro quadro e quella variabile da 36,07 a 45,18 euro. E così a salire di un punto percentuale ogni componente del nucleo familiare in più.

Le coppie, che sono 37 mila e rappresentano la fascia di utenze più numerose, avranno un rialzo del 9,7 per cento, le famiglie composte da tre persone un aumento del 10,5 per cento; se si è in quattro il rincaro scivola all'11,3 per cento e con il quinto sotto lo stesso tetto si arriva al 12,4 per cento.

Tanto per fare un esempio: per una casa da 100 metri quadri in cui vivono padre, madre e due figli la tassa sui rifiuti passerà da 336 euro a 374 euro, un aumento di 38 euro. Le attività commerciali, dai ristoranti agli alberghi, dai bar alle edicole, dai cinema agli stabilimenti balneari e alle scuole, dovranno pagare una tariffa più salata dell'11 per

cento. Esenzioni per nuclei familiari con reddito inferiore a 5 mila euro, nuclei formati da 6 o più persone con reddito inferiore a 25 mila euro e nuclei composti da ultra 80enni con reddito inferiore ai 10 mila euro. Confermata la riduzione del 25 per cento della parte variabile della tariffa per i nuclei familiari residenti nei quartieri virtuosi che superano il 50 per cento di raccolta differenziata.

Con un finanziamento da 110 mila euro in bilancio è stato introdotto a partire dal 2017 il baratto amministrativo: la possibilità di fare lavori sociali in alternativa di pagamento delle imposte per i meno abbienti. Per disoccupati e bisognosi impegnati per il 2016 800 mila euro da destinare ai cantieri di cittadinanza, tirocini di sei mesi in azienda pagati dal Comune. L'altra novità annunciata ormai da tempo dal governo Renzi riguarda la Tasi: la tassazione dell'abitazione principale è stata eliminata, questo comporterà per le famiglie baresi un risparmio annuale tra i 400 e i 500 euro. A coprire integralmente il mancato gettito nelle casse di Palazzo di Città sono previsti i trasferimenti statali. Si riduce, invece, dal 2,99 per mille al 2,5 per mille l'aliquota Tasi per gli immobili delle imprese costruttrici destinati alla vendita.

Rimane invece invariata l'Imu: l'aliquota è la stessa del 2015 con sconti del 50 per cento agli immobili concessi in comodato a un parente entro il primo grado e del 25 per cento per le unità immobiliari date in locazione con contratti agevolati.

Per quanto riguarda invece il finanziamento dei lavori pubblici per il 2016 sono previsti 7 milioni di euro per la riqualificazione del Polipark, 10 milioni per il parcheggio di scambio a Fesca, 4 milioni per via Sparano e 700 mila euro per i marciapiedi di via Argiro, 1,7 milioni di euro per il parco nell'ex caserma Rossani.

## NUMERI

7,6%

## I SINGLE PAGANO MENO

Sui single graverà di meno il rincaro della tassa sui rifiuti, chi vive da solo subirà un aumento del 7,62 per cento

38 euro

## L'AUMENTO MEDIO

Una famiglia di 4 persone in 100 metri quadri pagherà 38 euro in più. La cifra aumenta in caso di più figli

133mila

## DIMINUITE LE UTENZE DOMESTICHE

Sono diminuite sia le utenze domestiche, passate in un anno da 138.557 a 133.132, sia le utenze commerciali

500 euro

## IL RISPARMIO SULLA TASI

La tassazione dell'abitazione principale è stata eliminata: per le famiglie baresi un risparmio annuale tra i 400 e i 500 euro

## GLADIATORE IN CAMPO

IL «TOUR» DEL GOVERNATORE

## SAPORE DI CAMPAGNA ELETTORALE

Confronti pubblici per la legge regionale sulla partecipazione. «Le decisioni arrivano dal basso non dal buio delle segreterie di partito»

## NON SOLTANTO TRIVELLE

«Quorum difficile, ma andiamo in milioni alle urne per dire che non siamo d'accordo con la politica energetica di questo governo»

# Tra referendum e voto sfida di Emiliano al Pd

A Foggia: «Da Roma invitano ad astenersi? Fregatevene»

FILIPPO SANTIGLIANO

«FOGGIA. Emiliano riapre le "sagre" e non può che farlo dalla sua piazza portafortuna, Foggia, ma al di là dei contenuti ai tavoli programmatici (con gli assessori Piemontese, Di Gioia, Curcuto, Leo e Santorsola) la cifra dell'incontro politico da una parte (preparazione alla legge sulla partecipazione) e del raduno pre elettorale dall'altra, aveva un solo obiettivo: serrare le fila in vista del 17 aprile, ovvero il referendum sulle trivelle, perché si sa che Emiliano sul piano politico si gioca molto nella sua sfida a distanza con il premier Renzi.

«Siamo qui per costruire un modello di politica che fa decidere alle persone e non alle segreterie. Mi pare che questo sia avvenuto con le sagre per l'elaborazione del programma elettorale e di governo della Regione e questo avverrà anche con la costruzione della legge sulla partecipazione che non poteva che partire da Foggia che, in Puglia, regge il centrocampo della Regione. E' evidente che questo cervello collettivo non può che dare fastidio a chi oggi ha qualche problema ed è al governo del Paese», ha detto Emiliano alla platea non solo piddina riunita nel capoluogo dauno.

Ed a proposito di quanto accaduto in Basilicata, con l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia su petrolio e bonifiche e gli effetti collaterali sul governo a Roma, il presidente della Regione ha ribadito che

l'unica strada «per evitare l'inquinamento della politica, oltre che dell'ambiente, è quello della partecipazione dal basso, un vaccino che tiene lontani gli interessi particolari».

Il governatore ha attaccato frontalmente Renzi proprio sul referendum e sull'invito di quest'ultimo rivolto agli italiani di fare scampagnate invece che di recarsi nei seggi elettorali per esprimere un sì oppure un no al quesito sulle trivelle: «Ai cittadini, e al popolo del Partito democratico in particolare che decide come sempre in coscienza, dico di fregarsene degli indirizzi sul come comportarsi al referendum, anche perché non ci sono atti. Nessun organo del partito, infatti, si è espresso ufficialmente sulla questione del referendum del 17 aprile. Il mio appello è invece un altro: deci-

dere con coscienza. Ai cittadini dico di non avere paura e di non farsi spaventare dalle tigri di carta».

Emiliano non ha ovviamente nascosto le difficoltà e non a caso ha scelto Foggia per l'inaugurazione delle sagre bis perché, ha detto, «qui a Foggia cinque anni fa è nato il movimento no triv a tutela del nostro mare contro le trivellazioni alle isole Tremiti e al largo del Gargano», ma è evidente che non basterà l'impegno della Puglia: «Noi puntiamo al quorum, ma sappiamo che è difficile raggiungerlo. Siamo impegnati con tutte le nostre energie perché pensiamo che sia utile portare qualche milione di persone alle urne per dire che non siamo d'accordo con la politica energetica di questo governo». La sfida con Renzi continua.

PROGETTI BANDI ENTRO MAGGIO, LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE INVECE ENTRO IL MESE DI AGOSTO

## Più mobilità senza le auto dalla Regione 35 milioni

«Trentacinque milioni di euro dal Ministero dell'Ambiente d'intesa con il Ministero Infrastrutture e Trasporti, destinati a progetti integrati di mobility management. L'obiettivo della Regione è quello di promuovere una nuova cultura della mobilità sostenibile facendo partire dalla Puglia progetti di qualità, coerenti con le politiche regionali e con il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti.

Ma chi sono i soggetti beneficiari dei finanziamenti statali? «Possono presentare domande - spiega il II direttore scientifico di Euromobility Lorenzo Bertuccio - uno o più enti locali, riferiti a un ambito territoriale purché con popolazione pari o superiore a 100.000 abitanti. Non è richiesta esplicitamente contiguità territoriale. Nel caso di più Comuni che formano un partenariato, è necessario individuare un ente capofila. I progetti devono essere innovativi e integrati. È prevista una quota di co-finanziamento e sono previsti anche partner privati. Non saranno finanziati interventi infra-

strutturali in senso stretto, ma piuttosto finalizzati al cambiamento culturale nelle abitudini di spostamento casa-scuola e casa-lavoro. Le azioni di mobility management, infatti, sono azioni leggere, poco costose, finalizzate a modificare le proprie abitudini di mobilità per essere meno dipendenti dall'uso dell'auto privata».

Tra le iniziative possibili quella di prevedere il rimborso chilometrico a chi va al lavoro in bicicletta, insieme ad altre azioni come mettere a disposizione aree attrezzate per la sosta delle bici, spogliatoi e docce. Nelle scuole è prevista l'istituzione del «mobility manager scolastico» con il coinvolgimento degli studenti. I Comuni che già dispon-

gono di propri mobility manager o che già si sono dotati di Piani urbani della Mobilità Sostenibile secondo le linee guida europee, potranno essere agevolati nella predisposizione dei progetti, il cui bando dovrebbe essere pubblicato dal ministero entro il 2 maggio mentre entro il 2 agosto dovrebbero essere presentate le domande.



ASSESSORE Gianni

SANITÀ IL CAPOGRUPPO DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI RICORDA: «È DAL 9 FEBBRAIO CHE ATTENDIAMO UNA RISPOSTA»

## «Cannabis terapeutica, impegno mancato»

Zullo: «La giunta regionale non rispetta i tempi di approvazione del regolamento»

« Polemica a distanza in merito ai tempi di approvazione di una legge, quella del via libera a i cannabinoidi utilizzati a scopo terapeutico, che sembrava aver trovato ampia convergenza tra gli schieramenti politici rappresentati in

Consiglio regionale. Il presidente del gruppo dei Conservatori e riformisti, Ignazio Zullo ricorda le dichiarazioni con le quali l'amministrazione regionale si era impegnata a provvedere assicurando che in un arco di tempo 15 o 20 giorni la giunta regionale avrebbe varato il regolamento previsto per l'attuazione della legge con la quale la Regione Puglia riconosceva

il diritto del cittadino all'utilizzo di medicinali e preparati galenici magistrali a base dei principi attivi cannabinoidi con onere di spesa a carico del Servizio sanitario regionale, per finalità terapeutiche disciplinandone l'accesso, fatti salvi i principi dell'autonomia e responsabilità del medico nella scelta terapeutica.

«Era - ricorda Zullo - il 9 novembre dello scorso anno e così rispondeva il presidente Emiliano a una nostra interrogazione in cui sollecitavamo la Giunta a emanare un Regolamento che consentisse a pazienti affetti da particolari patologie di poter far ricorso a medicinali a base di cannabinoidi per alleviare gli atroci dolori. Di fronte alla completa inerzia di Emiliano in sede di Bilancio abbiamo presentato un emendamento che è stato accolto. Quindi per legge la Regione si impegnava a redigere il Regolamento entro 30 giorni. Ma anche questo termine è abbondantemente scaduto il 15 marzo scorso...eppure Emiliano "uomo di legge" avrebbe dovuto impegnarsi a rispettarla».

«Ci sembra evidente - continua il capogruppo Cor - che il presidente Emiliano è poco interessato al dolore di chi soffre a causa di gravi patologie, mentre è molto più interessato alle sagre, alle nomine e alle conferenze stampa. Per questo motivo, pur consapevoli che a noi consiglieri regionali non è consentito proporre Regolamenti, abbiamo deciso di fornirne noi uno a Emiliano: lui potrà farlo totalmente suo o apportarvi tutte le modifiche che vuole, purché venga adottato. Forse nel girovagare per l'Italia e per le tv Emiliano dimentica che è anche assessore alla Sanità e molti pugliesi soffrono più di altri nell'indifferenza di chi potrebbe, invece, fare molto per loro con poco».



**COR**  
Il presidente del gruppo in Consiglio regionale, Zullo con il presidente della Regione Michele Emiliano

OGGI «CANILI COMUNALI MALGESTITI, VANNO ATTIVATE LE ASL». LA PROPOSTA IN CONSIGLIO REGIONALE

## I Cinque Stelle in 20 piazze della Puglia per lanciare il piano anti-randagismo

« Arriva il «#NoRandagismo-Day»: domani i Cinque Stelle scendono in 20 piazze della Puglia per dire «No al randagismo», informare e trovare soluzioni. Ad annunciarlo i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Rosa Barone, Gianluca Bozzetti e Marco Galante.

La piaga del randagismo e le denunce riguardanti i numerosi canili comunali malgestiti in tutta la Regione, da sempre vedono il Movimento 5 Stelle, al fianco delle associazioni animaliste: «La legge regionale pugliese sul randagismo e sui cani vaganti - dichiarano i pentastellati - è una delle più avanzate leggi regionali in materia, scritta da tecnici competenti e

volontari animalisti esperti, ma ad oggi occorre implementarla per migliorarne l'impianto e trovare fondi che aiutino le Asl a farla rispettare. Nella nostra regione - proseguono - c'è molto da lavorare soprattutto per spingere le amministrazioni locali ed i responsabili dei servizi comunali a predisporre i canili sanitari (anche consorziati con altri comuni); oggi infatti molti cani vaganti vengono affidati a canili privati in spregio alla legge e spesso accade che in queste strutture non vengano effettuati i dovuti controlli. Bisogna insistere anche perché i veterinari dell'Asl procedano con l'applicazione del microchip tutte le volte che recuperano un cane vagante, dopo-

diché alla registrazione nell'Anagrafe canina alla sterilizzazione ed al controllo dei canili, così come l'impianto della legge regionale prevede. In ultimo - concludono i cinquestelle - abbiamo richiesto a questo Consiglio Regionale, di nominare i componenti della Commissione contro il Randagismo così come la legge regionale prevede. La stessa è composta da veterinari, tecnici animalisti e associazioni di volontariato con funzioni consultive; ci auguriamo che entri presto in attività per vigilare e laddove necessario, intervenire laddove le Amministrazioni Comunali o le ASL non avessero adempiuto alle prescrizioni normative».

Governatore contrario all'oleodotto che dalla Basilicata attraversa la Puglia  
«È una decisione che va presa insieme. Il giacimento? Per noi è irrilevante»

## Tempa Rossa, no di Emiliano «Baia di Taranto a rischio»

**BARI** Era un rifiuto ed è ancora un rifiuto. Il progetto Tempa Rossa non è mai piaciuto alla Regione e se questa dovrà accettarlo è solo perché il via libera è nelle mani del governo. Il progetto è tornato alla ribalta dell'informazione perché finito al centro dell'inchiesta di Potenza, la stessa indagine che ha indotto alle dimissioni la ministra Federica Guidi.

Le ultime prese di posizione riportano il governo e la Regione su due fronti contrapposti. Prima parla il premier Matteo Renzi a rivendicare il merito di aver sbloccato l'iniziativa (un oleodotto che parte dalla zona di Tempa Rossa, in Lucania, e arriva nel porto di Taranto dove il greggio viene trasferito a bordo di navi petroliere). Subito dopo interviene Michele Emiliano. «Tempa Rossa - dice al telefono - è importante per i petrolieri concessionari. Lo Stato e la Basilicata prendono soldi che non cambiano le condizioni di vita degli italiani. Per la Puglia è irrilevante».

La valutazione è lapidaria, ma i concetti sono molteplici. Il più rilevante è che per l'economia e l'occupazione della Puglia si tratta di inezie. Viceversa, i petrolieri versano le royalties sull'estrazione alle amministrazioni lucane e statali. E tuttavia non tali che possano incidere in maniera significativa sul bilancio pubblico.

Giudizio diverso arriva da Palazzo Chigi, sotto accusa per aver inserito nella legge di Stabilità un emendamento che accelera le procedure eliminando una serie di poteri ordinariamente in capo agli enti locali. «Nel 2014 - sottolinea Renzi nella sua eNews - il governo ha autorizzato lo sblocco del progetto francese Tempa Rossa fermo dal 1989. Ci lamentiamo che nel Sud non c'è lavoro. Bene, se ci sono investimenti stranieri che sono

bloccati da 25 anni anziché parlare, diamo loro le autorizzazioni, no? Avevo già annunciato pubblicamente, in più sedi, che avremmo dato il via libera a questo progetto». Come dire: l'emendamento in legge di Stabilità non può essere considerata una sorpresa.

La Regione non gradisce il progetto, tanto più nella parte che riguarda la Puglia: la costruzione, nel porto di Taranto, di due maxi serbatoi e il rifacimento del pontile a servizio delle petroliere. Per tali interventi (vedi l'articolo a fianco) l'autorizzazione unica è stata rilasciata a dicembre scorso dal ministero dello Sviluppo economico.

Parlando ieri a Foggia, Emiliano torna sul punto. Il tema da cui discende il ragionamento è la partecipazione dei cittadini alle decisioni della pubblica amministrazione. «Può succedere come è accaduto a noi - sostiene il governatore - che la Puglia sia contraria ad un oleodotto, che parte dalla Basilicata e arriva si-

### Il duello

**Pericolo**  
Il governatore insiste sulla pericolosità del progetto Tempa Rossa. Nel porto di Taranto saranno costruiti 2 maxi serbatoi per il greggio e sarà allungato il pontile



**Vantaggio**  
Il governo, dice il premier, ha sbloccato investimenti bloccati da 25 anni. E questo consentirà di offrire opportunità di lavoro ai territori del Sud



no a Taranto, perché non vuole esporre la baia a rischio di incidente rilevante per il trasporto di petrolio. Ma siccome è stato costruito un impianto sulla terra ferma in un'altra regione, ci hanno detto "non sappiamo da dove portar via il petrolio e quindi passiamo da casa vostra". Così non va. Queste decisioni vanno prese insieme». Non è stato così. Anche se, va detto, la vicenda parte da lontano e da molto prima che Emiliano fosse eletto. Tuttavia, che il governatore fosse contrario non è una novità: l'aveva già detto un anno fa in campagna elettorale e poi ribadito nel programma di governo. «Ribadiamo il nostro no - è scritto nel documento programmatico consultabile sul sito istituzionale della Regione - alle trivellazioni in mare e al progetto Tempa Rossa, in quanto rischiosi per l'ambiente». Il no resta un no, ma è superato dalle decisioni di Roma.

**Francesco Strippoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato e Basilicata prendono soldi che non cambiano le condizioni di vita degli italiani

Ci hanno detto: passiamo da casa vostra perché non sappiamo da dove far passare il petrolio

## Il progetto Il greggio raccolto in due grandi serbatoi

**BARI** Il governo ha parlato, ora tocca alla Puglia. L'«autorizzazione unica» per il progetto Tempa Rossa che riguarda il porto di Taranto, è stata rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico a fine 2015. La società interessata ai lavori è l'Eni.

Il progetto prevede la realizzazione di due maxi serbatoi (nei quali stivare il greggio che arriverà dalla Basilicata per mezzo di un oleodotto); l'allungamento del pontile per 400 metri in modo da consentire l'attracco di due petroliere mentre ora c'è spazio solo per una; la costruzione di una tubazione per il recupero dei vapori del combustibile (vengono riportati allo stato liquido e ricondotti nei serbatoi in modo da abbattere l'effetto inquinante in atmosfera).

Alla Regione, a questo punto, tocca concedere l'«intesa», ma solo sulle «opere di compensazione» che dovranno essere offerte alle comunità locali dall'Eni. La Provincia di Taranto ha proposto diversi interventi: l'acquisto di bus a metano per il servizio pubblico, l'installazione di impianti fotovoltaici su diverse scuole, un intervento di miglioramento sul museo archeologico.

La Regione in questi mesi sta valutando la «congruità» delle compensazioni. Se l'esame sarà positivo sarà concessa l'intesa; se negativo, l'Eni dovrà migliorare le opere compensative. In caso di inerzia, lo Stato potrebbe commissariare la Regione e agire con i poteri sostitutivi.

Non è ancora chiaro se l'emendamento alla legge di Stabilità, di cui parla la ministra Guidi nella telefonata che ha messo in imbarazzo il governo, possa aver svolto un ruolo di accelerazione anche nell'autorizzazione che riguarda i lavori da farsi in Puglia oltre che in Basilicata. Fermo restando che il governo rivendica la bontà di quella norma in direzione dell'accelerazione delle procedure.

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Isoldi pubblici

# Expo, troppi eventi per un milione

## “Mancano i conti”

Interrogazione di Marmo (Forza Italia): vuole sapere come sono stati utilizzati i fondi a Milano

ANTONELLO CASSANO

**D**ALLO spazio espositivo lungo il Cardo all'affitto dell'area in piazza Duomo, dall'ufficio stampa alle conferenze dei Gal e poi ancora il progetto Apulia Felix e tanto altro ancora. Tutto con uno stanziamento iniziale di un milione di euro che però ha coperto un programma di eventi molto più vasto del previsto. La partecipazione della Regione Puglia all'Expo di Milano 2015 finisce nell'occhio del ciclone. Per quella partecipazione la vecchia giunta guidata da Nichi Vendola aveva stabilito uno stanziamento di un milione di euro. In realtà gli eventi organizzati sono così tanti che pare difficile immaginare un finanziamento così ridotto. È questo il dubbio contenuto nell'interrogazione presentata dal consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo.

Tutto ha inizio con la delibera 687 del 2015, con cui la Regione approva il programma definitivo di tutte le manifestazioni per Expo 2015 per un costo complessivo di 1 milione di euro: «Importo — scrive Marmo — da liquidare e impegnare in favore dell'Unione regionale delle Camere di Commercio di Puglia» sulla base di una convenzione. Nel programma complessivo erano previsti cinque principali ambiti di intervento con relativi stanziamenti di spesa (oltre allo stanziamento iniziale da 300mila euro per l'acquisto dello spazio espositivo nel Padiglione Italia): l'allestimento dello spazio pugliese, l'animazione, la partecipazione di gruppi musicali e la

realizzazione di 5 eventi connessi all'utilizzazione dell'auditorium, per un costo totale di 270mila euro. Il consigliere di Forza Italia fa i conti e aggiunge anche 40mila euro per la partecipazione ai 14 grandi temi della conferenza delle Regioni, 390mila euro per le attività cosiddette Fuori Salone, 100mila euro due progetti “Le porte di Oriente” e “I grifoni di Ascoli Satriano”. A questi si aggiungono 180mila euro tra servizi e ufficio stampa, per un totale di 1 milione di euro.

Fin qui nulla di strano. Sta di fatto che il programma reale degli eventi realizzati dalla Puglia ad Expo «appare molto più va-

LA POLEMICA

## Pd, dalla segreteria Bat via libera al sindaco Spina



**SINDACO**  
Francesco Spina  
sindaco di Bisceglie

La commissione provinciale di garanzia del Pd della provincia di Barletta, Andria, Trani all'unanimità ha convalidato le iscrizioni del sindaco di Bisceglie Francesco Spina e degli altri ventuno rappresentanti dell'amministrazione comunale e della maggioranza consiliare del Comune, la cui efficacia del tesseramento era stata “congelata” in attesa di un approfondimento dei competenti organi politici e della stessa commissione di garanzia competente territorialmente.

COPIRODUZIONE RISERVATA

sto» di quanto articolato nella delibera 687 del 2015. È sempre Marmo a elencarli: dalla partecipazione dei 25 Gal, gruppi di azione locale, «finanziata direttamente (10mila euro a Gal)

## L'importo da liquidare in favore dell'Unione regionale delle Camere di Commercio

per il tramite del distretto dell'industria creativa della Regione» per la partecipazione a un evento in piazza Duomo a Milano a due progetti, finanziati

con delibera Cipe, noti come “Terra matrice dei territori” e “Apulia Felix in masseria” che prevedevano un cofinanziamento regionale del 30 per cento, pari a 180mila euro. Peccato che il primo progetto non si sia realizzato. Quanto al secondo, è stato finanziato con uno stanziamento già a disposizione della Regione per il concorso dei vini rosati: «In pratica — dice Gabriele Papa Pagliardini, che nella precedente giunta ha lavorato nell'assessorato all'agricoltura e si è occupato anche dell'avventura pugliese all'Expo — abbiamo finanziato i due progetti con lo stesso stanziamento». Ma nell'interrogazione, Marmo cita altre fonti

L'ANNO GIUDIZIARIO

## Meno contenziosi con l'Agenzia delle entrate primato a Lecce



Diminuiscono in Puglia i contenziosi con l'Agenzia delle entrate. Lo confermano i dati resi noti ieri mattina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Commissione tributaria regionale.

Solo nell'ultimo trimestre del 2015 è stato registrato un calo dei procedimenti pendenti che, a seconda delle province, va dal 3,56 al 6,35 per cento (pari a 825 fascicoli in meno). La provincia nella quale la percentuale di pendenze è più alta è quella di Brindisi, mentre la più bassa è quella di Lecce. I fascicoli pendenti nella sede provinciale barese, al 31 dicembre scorso erano 4.987, 204 in meno rispetto a quelli giacenti a settembre.

Su tutto, comunque, si registra un minore ricorso dei contribuenti allo strumento del contenzioso.

IDATI

## Evasione fiscale in Puglia la fedeltà dei contribuenti è medio-bassa



Contribuenti poco fedeli al fisco in Puglia. Lo ha accertato l'ufficio studi della Cgia, che ha elaborato una statistica sul grado di fedeltà delle regioni italiane.

“Medio-bassa” è stata definita quella della Puglia (con un indice del 95,6), della Basilicata (94,5) e del Lazio (92,1). Nella zona ad alta pericolosità fiscale troviamo il molise (con un indice di 80,4), la Campania (79,7), la Sicilia (78) e, all'ultimo posto, la Calabria (73,8).

La palma dei cittadini più ligi con il fisco spetta invece ai residenti del Trentino Alto Adige, dove il grado di valutazione della fedeltà fiscale è il più elevato (indice di 166,4). Seguono gli abitanti del Veneto e del Piemonte (entrambi con indice 133,5), quelli del Friuli Venezia Giulia (127,9), dell'Emilia Romagna (125,7), della Valle d'Aosta (123) e della Lombardia (121,5).

Nella terza fascia, quella medio alta, troviamo gran parte delle regioni del centro, capeggiate dall'Umbria (117,2), mentre l'Abruzzo (101,3) è pressoché in linea con il dato medio nazionale. «Secondo le stime del governo — segnala il coordinatore dell'ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo — 20,9 milioni di cittadini residenti nel mezzogiorno (Sardegna esclusa) presentano una rischioosità fiscale molto elevata».

COPIRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ IN PUGLIA

I TAGLI DEGLI OSPEDALI

### 118 O PUNTI DI PRIMO INTERVENTO?

Il piano sul pronto soccorso dei grillini non piace ai fittiani. Autismo, l'appello di D'Ambrosio Lettieri al governatore Emiliano



# Piano di riordino, scontro sulle riconversioni

I Cor attaccano i Cinque Stelle. Aforp: centrale acquisti è una iattura

«Chiedere di chiudere i centri di primo intervento per una totale riconversione in posti mobili ritengo non sia la strada giusta. Si pensi, solo, all'intasamento che si produrrebbe nel Pronto soccorso». Così il consigliere regionale dei Cor, Luigi Manca, critica le proposte lanciate dai consiglieri regionali Cinque Stelle per un rafforzamento della rete di emergenza-urgenza, all'alba del piano di riordino che giovedì prossimo sarà sottoposto a verifica da parte del Ministero. «Nel Salento ci sono centri di primo intervento che sono stati chiusi perché non raggiungevano durante l'anno un numero di prestazioni idoneo a mantenere la struttura in vita (Gagliano). Ma un centro come quello di Nardò, invece, che effettua circa seimila prestazioni all'anno, pensare di chiuderlo - dice Manca - priverebbe i cittadini di un punto essenziale». «Non si tratta di chiusura, ma di integrazione e riconversione» replica Mario Conca (M5S), ricordando che nel caso citato di Nardò «gli accessi sono limitati alla mattinata dei giorni feriali ed utilizzati surrettiziamente per prestazioni specialistiche non urgenti, potendosi così superare le criticità legate alle liste d'attesa. Di contro, l'attività del punto di primo intervento di Nardò - sottolinea Conca - implica una gravissima sottrazione di risorse al servizio 118, costretto farsi carico del trasferimento dei pazienti ai presidi limitrofi. Nella quasi totalità dei casi, infatti, il punto di primo intervento allerta il 118 perché non equipaggiato per affrontare le emergenze». Sul riordino ospedaliero interviene anche l'Aforp, l'associazione dei fornitori ospedalieri: «la riconversione ospedaliera - dice il presidente Beppe Marchitelli - tenga conto

## Anmco-Sic, eletto il segretario dei cardiologi «Riordino, occhio alla soppressione delle Utic»

Si è concluso il congresso di cardiologia ANMCO-SIC, che ha visto circa 300 cardiologi di Puglia e Basilicata confrontarsi sulle più recenti novità per la diagnosi e cura delle cardiopatie. La mortalità intraospedaliera per infarto si è ridotta drasticamente, passando al 3-4%, e la cardiologia pugliese ha raggiunto standard elevati (600 angioplastiche per milione di abitanti e il 90% dei pazienti colti da infarto acuto del miocardio sottoposto a trattamento ripercussivo entro 90 minuti). Sul piano di riordino, i cardiologi pugliesi puntano l'indice sulla soppressione di posti letto Utic nel Barese e nel Salento: «rischia di compromettere l'assistenza cardiologica e di perdere i livelli di qualità raggiunti». Una proposta organica sulla rete cardiologica pugliese sarà consegnata alla commissione Sanità della Regione. Il congresso si è concluso con la nomina del nuovo presidente regionale Anmco Puglia, Pasquale Caldarola, direttore del Dipartimento cardiologico della Asl Bari, lascia il testimone a Massimo Grimaldi.

PIANO OSPEDALIERO  
Il 7 aprile il ministero verificherà le misure previste dal piano di riordino, che taglia 7 ospedali in Puglia

di ogni aspetto socio-economico riguardante la Puglia. Mentre sono tutti concentrati sul numero più o meno relativo dei posti letto, sfugge la preoccupante assenza di programmazione sanitaria a garanzia del funzionamento del cambiamento in atto annunciato. Non vi è stata alcuna forma di informazione né condivisione con i cittadini» e allarma l'annunciata centralizzazione degli acquisti: «sarà quella - chiede - la soluzione di ogni male per 4 milioni di pugliesi o, invece, favorirà viaggi verso altre regioni?». Il problema è che «non esiste una programmazione sanitaria di breve, medio e lungo periodo nella nostra Regione».

Quanto alla patologia dell'autismo, su cui il governo nazionale ha annunciato un rafforzamento dell'assistenza, «non basta che sia inserita nei Lea perché le prestazioni sanitarie siano effettivamente garantite. Bene l'aumento dei fondi di 50 milioni - dice il senatore Cor Luigi D'Ambrosio Lettieri - ma occorre capire come saranno distribuiti, a cosa saranno destinati. Diagnosi precoce, formazione, abilitazione-riabilitazione, informazione per le famiglie, supporto alla ricerca, personale specializzato: questi sono i punti su cui mi sento di investire anche il governo regionale pugliese che qualche giorno fa ha approvato il regolamento».

ASI

## «Riuso delle protesi ecco come fare»

Proposta della Puglia con Emiliano

«Notevoli risparmi senza danneggiare la qualità». È l'obiettivo della proposta di legge, che modifica la norma regionale 4 del 2010 sugli ausili protesici, che il gruppo della «Puglia con Emiliano» presenterà in questi giorni. I consiglieri regionali Giuseppe Turco, Alfonso Pisciocchio e Paolo Pellegrino, chiedono la possibilità per le Asl pugliesi di riutilizzare determinati ausili protesici, dopo aver provveduto alla loro manutenzione e sanificazione, disciplinando altresì la cessione in comodato d'uso. «Si tratta nello specifico - spiegano - dei dispositivi finiti degli elenchi 2 (protesi di serie) e 3 (ausili acquistati dalle Asl) del nomenclatore tariffario e che, una volta terminato l'utilizzo, possono così rientrare nella disponibilità delle Asl per disporne il riutilizzo, previo affidamento di apposito servizio di ritiro, consegna a domicilio, stoccaggio temporaneo, riparazione, manutenzione e sanificazione. Con tale modifica alla legge evitiamo l'attuale sperpero di dispositivi che, dati in concessione, spesso non vengono restituiti alle Asl o, nei casi peggiori, non vengono più riutilizzati».

COR APPELLO A EMILIANO: PUNTEGGI DIVERSI E QUALIFICHE STRANE

## Aqp, Zullo: discriminazioni nelle selezioni di 75 addetti

«Discriminatorio e inaccettabile quello che sta avvenendo per le selezioni per l'assunzione di 75 unità fra laureati e diplomati da parte dell'Acquedotto pugliese». A lanciare l'accusa è il capogruppo dei Cor, Ignazio Zullo, chiedendo spiegazioni sul fatto che «per alcune figure professionali, come gli ingegneri idraulici e i laureati in giurisprudenza, si richiede un punteggio minimo di 110, mentre per gli altri laureati solo 100. Per quale motivi i 10 ingegneri idraulici e i due laureati in giurisprudenza devono avere un punteggio maggiore? Cosa si nasconde dietro questa disparità di accesso alla selezione?».

L'appello è, ovviamente, per il governatore della Regione. «Ma Emiliano le sa queste cose o pensa solo alle sagre? Gli chiediamo di eliminare queste porcherie e di rivedere i criteri di selezione e faccia anche chiarezza - aggiunge Zullo - su un'altra discriminazione, quella che prevede che i laureati siano assunti con una qualifica di terzo livello e i manutentori con quella di quarto. Lo studio avrà un valore oppure è carta straccia?».

REGIONE AI VERTICI CANDIDATI NELLE LISTE DEL GOVERNATORE E IN QUELLE DI NCD

## Nomine all'Arif, il centrodestra «Emiliano regola conti politici»

«BARI. Il centrosinistra è evidentemente affetto da poltronismo acuto: dopo la nomina del cognato di una candidata del Pd alle regionali all'Adisu, ecco che anche il commissariamento dell'Arif diventa occasione per occupare posti di potere». Così Domenico Damascelli (Fl) accusa il presidente della Regione Michele Emiliano, che nei giorni scorsi ha firmato il decreto di nomina per il commissariamento dell'Agenzia dei forestali, sostituendo l'uscente Giuseppe Taurino con Domenico Ragno e nominando subcommissari Paolo Pate (vicino al leader pugliese di Ncd, Casano) e Anna Maria Giuliani. «La figura di un commissario - aggiunge Damascelli - dovrebbe sempre essere ai di sopra di ogni sospetto di militanza politica. Non sfugge che si tratti casualmente di persone, almeno due, candidate in partiti politici che dalla Puglia a Roma governano o ambi-

scono a governare con il Pd. Un'operazione di accattonaggio politico da liste elettorali già collegate e da altre che vorrebbero collegarsi a Emiliano».

«A guardare i nomi (o le parentele) di chi viene scelto, dall'Adisu all'Arif senza contare la nomina di alcuni alti dirigenti di settori regionali, la sensazione forte - dicono i consiglieri Cor - è che la nomina non tenga conto dell'effettiva competenza, ma della necessità di sdebitarsi di impegni politici presi in campagna elettorale con persone che si sono candidate alle Regionali nel Pd o nelle liste civiche collegate al presidente. Oppure per premiare chi dal centrodestra passa al centrosinistra. Poi non meravigliamoci se i cittadini o si allontanano dalla politica o decidono di convergere su quelle forze che interpretano la politica più come anti-sistema che come servizio ai cittadini».

AMBIENTE E POLITICA

LO SBANDALIMENTO

La magistratura, secondo le voci che trapelano dal Palazzo di giustizia, non sarebbe intenzionata ad ascoltarlo

IL CASO IL DOCUMENTO INDIRIZZATO ALLA REGIONE PUGLIA IL 25 SETTEMBRE DEL 2014, DUE MESI PRIMA DELL'EMENDAMENTO

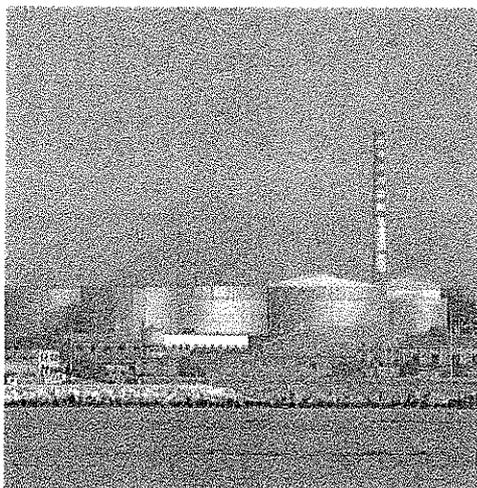
# L'Arpa bocciò Tempa Rossa

A Taranto il progetto avrebbe garantito 50 posti e 12% in più di emissioni

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Più inquinamento, maggiori rischi di incidenti rilevanti, nessuna innovazione tecnologica.

Mentre il premier Matteo Renzi continua a rivendicare la primogenitura dell'emendamento che nel dicembre



**TARANTO** La zona della raffineria Eni destinata ad accogliere le petroliere per l'imbarco del petrolio estratto da Tempa Rossa

2014, all'interno della legge di stabilità, ha sbloccato il progetto Tempa Rossa, destinato a stoccare e poi imbarcare a Taranto, tramite la raffineria dell'Eni, il petrolio estratto in Basilicata, le carte agli atti della complessa vicenda raccontano un'altra verità.

Arpa Puglia in un documento in-

dirizzato alla Regione Puglia il 25 settembre del 2014, quindi poco più di due mesi prima dell'emendamento al centro dell'inchiesta di Potenza, bocciò su tutta la linea il progetto Tempa Rossa. La procedura aveva già ottenuto il sostanziale via libera dai ministeri competenti e dalla Regione Puglia ma finì in quei giorni al centro delle critiche dei movimenti ambientalisti e del Comune di Taranto che varò due delibere, al centro delle conversazioni intercettate dagli inquirenti tra Giuseppe Cobianchi, numero 2 di Total Italia, e l'imprenditore Gianluca Gemelli, convivente dell'ormai ex ministro allo Sviluppo economico Federica Guida.

A fornire ulteriori elementi di perplessità riguardo ad un progetto che, come sostenuto la stessa Eni nella nota di sintesi consultabile sul sito del ministero dell'ambiente, a Taranto garantirebbe soltanto 50 posti di lavoro per due anni - il tempo della realizzazione delle opere - e ben il 12% in più di emissioni inquinanti, fu proprio il documento dell'Arpa, firmato dall'allora direttore generale Giorgio Assennato e dall'ing. Barbara Valenzano, responsabile del servizio tecnologie per la sicurezza e la gestione delle emergenze. «Dalla documentazione progettuale presentata dall'Eni - si legge nella relazione in possesso della Gazzetta - non risulta presente una valutazione integrata atta a considerare anche la presenza di altre installazioni insistenti nell'area, come l'Ilva, che, pur essendo all'esterno dei confini di stabilimento, possono comunque determinare interferenze con l'eser-

cizio degli impianti previsti dal progetto Tempa Rossa e conseguenti pericoli per la sicurezza connessa all'esercizio degli stessi». «Il porto di Taranto, già caratterizzato da un elevato traffico navale connesso agli attuali regimi produttivi della raffineria e dell'Ilva sarà ulteriormente interessato - scrissero Assennato e Valenzano - dalla movimentazione del greggio Tempa Rossa. L'aumento di traffico richiede misure di sicurezza tali da incidere pesantemente sulle modalità di gestione del traffico stesso ma nessuna valutazione in tal senso è stata fatta, né sono stati acquisiti pareri specifici da Capitaneria di Porto e Autorità Portuale». L'Arpa non ha dubbi: «Non è stato considerato il rischio di effetto domino tra tutti gli impianti esistenti nella zona, un'area ad elevata crisi ambientale per la quale un eventuale aggravio del persistente livello di rischio potrebbe comportare gravi situazioni di pericolo per la salute della popolazione e per l'ambiente». L'ultima stoccata riguarda l'assenza di innovazione tecnologica. L'Arpa infatti rileva che «il petrolio di Tempa Rossa non sarà raffinato a Taranto perché l'impianto non è adeguato e dunque l'intero progetto non costituirà per l'area jonica nemmeno un momento di crescita tecnologica».

Parole rimaste al vento perché il Governo, con l'emendamento inserito nella legge di stabilità, accentrò ogni decisione, dando il via libera al progetto, autorizzazione poi impugnata al Tar, proprio sulla scorta del parere dell'Arpa Puglia, dal Comune di Taranto alla fine di febbraio.

## Il governo

# Petrolio, la sfida di Renzi

## “L'emendamento è mio pronto a parlare coi pm”

### “Boschi ha fatto il suo lavoro, stima per De Giorgi”

#### La procura: non pensavamo di sentire il premier

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Matteo Renzi si prende tutta la responsabilità. «L'emendamento è mio. Ho scelto io di presentarlo, lo rivendico con forza». L'importante è sbloccare le opere pubbliche e private ferme da troppo tempo. «Questo è quello che fa il mio governo, da Tempa Rossa a Pompei alla variante di Valico, a Bagnoli». Nella trasmissione *In mezz'ora* il premier va al contrattacco dopo la tempesta che ha travolto l'esecutivo con le dimissioni del ministro dello Sviluppo Guidi per una telefonata al compagno sul giacimento petrolifero in Basilicata. Naturalmente se qualcuno ha commesso dei reati ne risponderà, ma il punto è «bloccare i ladri ma non bloccare i lavori». È la filosofia di Renzi.

La piena responsabilità significa anche che il premier fa scudo ai suoi ministri, in particolare Maria Elena Boschi e al governo. «Se i ma-

gistrati vogliono possono parlare con me, anche oggi pomeriggio. Su Tempa Rossa e sugli altri lavori che stiamo portando avanti». Una sfida paradossale, alla quale i pm rispondono comunque per vie informali: «Non abbiamo mai pensato di ascoltare Renzi». Il premier ammette che la Guidi ha sbagliato, che chi sbaglia paga ma la stessa cosa non vale per la titolare delle Riforme: «Di che parliamo? Tutti quelli che commettono un errore - risponde a Lucia Annunziata - si devono dimettere io per primo. La Boschi però ha fatto il suo lavoro, di che discutiamo». Difende anche il capo di Stato maggiore della Marina: «Ho massima stima e rispetto per De Giorgi. È una di quelle persone di cui l'Italia può andare fiera. Non si è colpevoli fino all'ultimo grado di giudizio».

Renzi taglia corto su complotti e non rilancia le accuse filtrate da Palazzo Chigi sulle coincidenze tra le inchieste e il referendum anti-trivelle del 17. «Non ci credo e non credo

ai poteri forti. Grillo e Berlusconi non sono poteri forti, semmai pensieri deboli». Ma il leader dei 5stelle sarà davvero querelato dal Pd. «Lui dice che abbiamo preso soldi dall'Eni. Mi possono accusare di essere incapace ma sulla dignità reagisco».

Alla fine rilancia anche su un tema che resta delicato. Il rilancio è sempre il suo modo di uscire dalle difficoltà. Marco Carrai entrerà nella squadra renziana, sebbene non dalla porta principale di una poltrona nei servizi segreti. «Carrai è mio amico ma non andrà né al Dis (il coordinamento dell'intelligence) né ai servizi. Però sarà alla guida, dentro al mio staff, di una sezione dedicata alla cyber security. Nel mio staff entrano persone di cui mi fido, mi sembra ovvio». Dunque, visti anche i discreti consigli del presidente della Repubblica, Carrai non farà parte delle strutture ufficiali degli O07 ma Renzi non molla sul suo coinvolgimento.

Oggi verrà presentata al Senato la mozione di sfiducia dei 5stelle. E nei prossimi giorni verrà deciso quando metterla in calendario. Il Pd vuole chiudere subito ma si opporrà a una data prima del 17 aprile, giorno del referendum. Per evitare che la mozione si trasformi in una ribalta contro le trivelle. Matteo Salvini annuncia il sì alla sfiducia, la minoranza del Pd però dirà no e lo stesso farà il gruppo di Denis Verdini, Ala. Così i numeri, anche a Palazzo Madama, saranno blindati a favore dell'esecutivo.

Sempre oggi si riunisce la direzione del Partito democratico. L'oggetto è proprio il referendum sul petrolio, una mina da disinnescare. Infatti Renzi sembra rinunciare allo scontro: «Il Pd ha votato la legge, dovrebbe sperare nel fallimento del quesito ma chi vuole andare a votare sceglierà liberamente».

REPRODUZIONE RISERVATA

# Quell'emendamento della discordia bocciato, approvato e sterilizzato

ANNA LISA CUZZOCREA

ROMA. È un emendamento che viaggia di notte quello cui tenevano l'ex ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi e il suo compagno, Gianluca Gemelli. La prima volta che appare è l'ora di cena del 17 ottobre 2014. Quando in commissione Ambiente alla Camera - dove si vota il decreto Sbocca-Italia - il presidente Ermete Realacci avverte che «il rappresentante del Governo ha testé presentato l'emendamento 37.52». A capirne per prima il contenuto è Mirella Liuzzi, deputata 5 stelle che interviene infuriata: «Questo emendamento autorizza e rende strategici Tempa Rossa, Ilva, gli stoccaggi di idrocarburi. È una cosa pericolosissima!». M5S e Sel attaccano. Il capogruppo pd - Enrico Borghidice di non saperne nulla e chiede che si aggiri la discussione. Ed è durante la sospensione che, nonostante la presenza di altri esponenti del governo, pionaba nella sala Mappamondo l'allora viceministro allo Sviluppo Claudio De Vincenti. Prende da parte Realacci, c'è una discussione concitata che il presidente pd della Commissione non nega: «Lo scontro è stato aspro,

ma io quell'emendamento l'ho dichiarato inammissibile - alle quattro di notte - perché era davvero troppo vasto. Potenzialmente sbloccava tutto quel che aveva a che fare con gli idrocarburi». Quel che diceva era che le disposizioni che valgono per le opere strategiche «si applicano altresì alle opere necessarie al trasporto, allo stoccaggio, al trasferimento degli idrocarburi in raffineria, alle opere necessarie,

### IL TESTO

a) al comma 2, dopo le parole «per le infrastrutture e insediamenti strategici di cui al comma 1» sono aggiunte le seguenti: «nonché per le opere necessarie al trasporto, allo stoccaggio, al trasferimento degli idrocarburi in raffineria, alle opere necessarie, ai terminali costieri e alle infrastrutture portuali strumentali allo sfruttamento di titoli concessori, comprese quelle localizzate al di fuori del...

### L'EMENDAMENTO

La modifica che sbloccava i lavori del giacimento Tempa Rossa

minali costieri e alle infrastrutture portuali strumentali allo sfruttamento di titoli concessori esistenti». Non poteva essere scritto meglio per sbloccare i lavori che collegheranno Tempa Rossa all'oleodotto che da Viggiano, sempre in Basilicata, arriva a Taranto.

«Dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato se è d'accordo anche Maria Elena quell'emendamento che mi hanno fatto uscire quella notte, alle quattro di notte», dice al telefono la Guidi a Gemelli. Che chiama il dirigente della Total Giuseppe Cobianchi: «Pare che oggi riescano ad inserirlo nuovamente, pare ci sia l'accordo con Boschi e compagni. È tutto sbloccato». E in effetti nel maxi-emendamento alla stabilità, nella seduta (notturna) del 17 dicembre 2014 in commissione Bilancio al Senato, quella misura ricompare: «Dopo le parole "per le infrastrutture e insediamenti strategici" si aggiunge "nonché per le opere necessarie al trasporto, allo stoccaggio, al trasferimento degli idrocarburi in raffineria...". Un mese prima, emerge dall'inchiesta, a novembre 2014, c'era stato un incontro tra il ministro Guidi, i rappresentanti della Total e il sottosegretario Simo-

na Vicari. Il maxi-emendamento passa grazie al voto di fiducia e non viene modificato. Le opposizioni protestano. La scheda di lettura che accompagna la legge spiega: «Da notizie di stampa pare che la norma sia tesa a sbloccare la costruzione della base logistica del giacimento petrolifero della Basilicata Tempa Rossa dell'Eni». «L'abbiamo scritta noi all'Economia su input dei M5S - racconta il sottosegretario a via XX settembre Pierpaolo Baretta - poi, com'è prassi, l'abbiamo mandata al ministero per i Rapporti col Parlamento per il vaglio finale. Lo ha detto anche Renzi: la linea del governo era quella di completare il ciclo della lavorazione del petrolio estratto a Tempa Rossa». Una linea che viaggia di notte. E che, secondo alcuni, è almeno in parte sterilizzata dalle norme inserite nell'ultima Stabilità per evitare i quesiti referendari sulle trivellazioni (ne è rimasto uno su sei), quando si decide «la soppressione del richiamo al potere sostitutivo della presidenza del Consiglio per le infrastrutture energetiche strategiche in caso di mancato raggiungimento delle intese con le Regioni».

REPRODUZIONE RISERVATA

I Cinque Stelle annunciano battaglia con la mozione mentre per oggi organizzano una manifestazione in Basilicata

Gasparri: «Ci sono tanti motivi per sfiduciare Renzi. Nel Paese lo dobbiamo sconfiggere anche in vista del voto»

## Asse tra M5S e ultrasinistra «Il premier è al capolinea»

Di Maio: «Ora ci quereli tutti». Scotto (Si): serve un governo diverso

ROMA. In settimana le opposizioni depositeranno in Parlamento le mozioni di sfiducia contro il governo, ma in attesa dei testi, non si placa lo scontro tra Matteo Renzi ed il Movimento Cinque Stelle. Dopo l'annuncio di una doppia querela da parte del premier per quanto dichiarato da Beppe Grillo e da Luigi di Maio, il botta e risposta non accenna a finire. Ospite della trasmissione In Mezz'ora, il capo del governo ribadisce che il comico genovese «deve rispondere di ciò che dice». Parole a cui subito replicano i pentastellati. Prima con un post di Roberto Fico e poi in uno sul blog del leader del Movimento, i grillini ripercorrono l'intera vicenda puntando il dito contro il «governo delle lobby» e lanciando anche l'hashtag #querelacitutti.

Dopo la presa di posizione dei due big del Movimento Alessandro di Battista («Confermo le accuse») e Di Maio («La querela? E' una nota di orgoglio»), a «scendere in campo» è un altro dirigente di primo piano del Movimento: «Ma cosa mai potrà significare, come dice Renzi, emendamento giusto, telefonata sbagliata? Qui proprio si sente il rumore delle unghie di Renzi sugli specchi. Rumore acuto di chi sta arrivando al capolinea», scrive Roberto Fico presidente



M5S Beppe Grillo e Di Maio

della commissione di vigilanza della Rai.

Un affondo a cui fa eco un lungo post, sempre targato M5s, sul blog del comico genovese: «Siamo alle comiche - scrivono i grillini - il Bomba ha annunciato che querelerà Grillo e il Movimento 5 Stelle perché hanno osato dire ciò che è sotto gli occhi di tutti, cioè che questo è un governo asservito alle lobby del petrolio e delle banche, invischiato in conflitti di interessi giganteschi, che fa leggi non per i

cittadini, ma per garantire gli affari del compagno dell'ex ministro Guidi o per salvare la banca del padre della Boschi».

E se i Cinque Stelle annunciano battaglia in aula con la mozione mentre per oggi hanno organizzato una manifestazione in Basilicata, il resto delle opposizioni affila le armi. Per il capogruppo di Sinistra Italiana a Montecitorio, Arturo Scotto «ormai tutti i nodi stanno venendo al pettine. E' tempo - sottolinea - di affrontare questa crisi in Parlamento è tempo di un governo diverso avvertiamo questa urgenza».

Chi ostenta sicurezza poi è il leader della Lega Nord Matteo Salvini. Il segretario del Carroccio forte dell'accordo con il resto del centrodestra per la presentazione insieme di una sfiducia contro il governo non ha dubbi sull'esito della mozione: «Conto che possa passare».

Per il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri poi «ci sono decine di motivi per sfiduciare Renzi. Forse in aula - osserva - grazie ai trasformisti e varie alchimie, Renzi potrà ancora una volta sperare di portare la pelle a casa. Ma è nel Paese che lo dobbiamo sconfiggere anche in vista delle elezioni amministrative».

Yasmin Inangiray

## Salvini, l'anti-Matteo «La sfiducia passerà»

MILANO. «Spero che i parlamentari più che a mantenere la poltrona per due anni pensino a cosa sarà il futuro dei loro figli e conto che possa passare» la sfiducia al governo: così ha detto il leader del Carroccio Matteo Salvini arrivando alla scuola di formazione politica della Lega Nord. «Non so - ha aggiunto - cos'altro debba accadere perché Renzi si dimetta. Al di là della Guidi e della Boschi e dei loro amici e parenti, è il governo Renzi in toto che sta fallendo». Il leader della Lega ha aggiunto che «è caduto il muro di Berlino può cadere anche il muro di Rignano, visto che Renzi ha detto di essere un ragazzo di Rignano sull'Arno. Questo governo va a casa. E' chiaro. Noi dobbiamo prepararci per il giorno dopo».

«La mia sensazione - ha aggiunto è che la vittoria sia vicina. Non dobbiamo rifare l'errore che ha fatto Renzi che è stato

quello di contornarsi di mediocri per sfiduciare mai. Io spero di fare il segretario della Lega per poco tempo perché c'è tanta gente che potrà farlo anche meglio di me». Comunque «ci sarò finché è necessario. Voglio arrivare al governo, voglio cambiare il Paese».

Capitolo migranti. Il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, chiede un confronto pubblico con il premier Matteo Renzi a partire dalla questione dei migranti. Secondo Salvini, infatti, Renzi e i suoi predecessori Letta e Monti «ci stanno lasciando un futuro di paura. Il crimine più grande degli ultimi tre governi è di essere complice di un'immigrazione senza controllo, senza controllo scientificamente organizzata per toglierci lavoro, certezza, sicurezza, serenità e tranquillità». «Su

questo - ha aggiunto parlando alla scuola di formazione politica della Lega - vorrei sfidare Renzi a un confronto pubblico. Mi piacerebbe avere dopo oltre due anni che è al governo un confronto pubblico con lui». «Ce l'avremo prima o poi - ha previsto - con Renzi che ora sghignazza e scappa».

Sull'ipotesi di un possibile incontro tra i leader del centrodestra, afferma di auspicare che si sia quanto prima: «Speriamo anche prima». Si parla, infatti, di una manifestazione per il candidato del centrodestra a Milano, Parisi, che si svolgerà il 30 assieme a Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni.

Ma i problemi del centrodestra non sono a Milano, ma a Roma.

## L'inchiesta

# Petrolio, si allarga lo scandalo con il fidanzato della Guidi indagato il capo della Marina L'opposizione: Renzi lasci

Inquisito l'ammiraglio De Giorgi. Il premier: "Tempa Rossa progetto sacrosanto". Grillo: boom, salta tutto

ALBERTO D'ARGENIO  
LEO AMATO

ROMA. Si allarga l'inchiesta sul petrolio in Val d'Agri che l'altro ieri ha portato alle dimissioni del ministro allo Sviluppo economico, Federica Guidi.

### NUOVI INDAGATI

Nell'inchiesta di Potenza sull'impianto di Tempa Rossa entrano nuovi nomi eccellenti con l'iscrizione nel registro degli indagati di Giuseppe De Giorgi, Capo di Stato maggiore della Marina, e di Valter Pastena, dirigente della Ragioneria dello Stato. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere all'abuso d'ufficio fino al traffico di influenze, stessi illeciti contestati a Gianluca Gemelli, compagno della Guidi inquisito insieme a loro.

### SFIDUCIA

Intanto l'opposizione non si accontenta delle dimissioni della Guidi, attacca la Boschi e lo stesso Renzi. E l'M5S annuncia una mozione di sfiducia contro tutto il governo. Anche Lega, Sel, Forza Italia, Fdi e fittiani voteranno contro l'esecutivo

anche se probabilmente non tutti sposeranno il testo dei grillini preferendo una mozione propria che depotenzierà l'iniziativa M5S. Grillo twitta: «Boom, salta tutto!». Renzi risponde ostentando calma: «Andremo in Parlamento e ne discuteremo, ormai le mozioni di sfiducia sono settimanali».

### LA DIFESA DI RENZI

Poi il premier da Washington difende il governo.

«Tempa Rossa - afferma - è un provvedimento giusto, sacrosanto. Io stesso l'avevo annunciato: porta investimenti stranieri e posti di lavoro». Aggiunge che la Guidi non ha commesso reati ma ha fatto «una telefonata inopportuna che riguarda solo lei

e con grande serietà si è dimessa a dimostrare che con noi qualcosa è cambiato» (come raffronto cita il caso Cancellieri). Quindi difende la Boschi: firmare l'emendamento Guidi è «un atto dovuto» per il ministro per i Rapporti con il Parlamento.



### IL PERSONAGGIO GIUSEPPE DE GIORGI

# L'ideatore di Mare Nostrum dalla guerra del Golfo al feeling con Palazzo Chigi

GIANLUCA D'INEO

ROMA. «La Marina sono io». Chiunque altro pronunciasse questa frase, passerebbe per uno sbruffone. Non è il caso di Giuseppe De Giorgi, il primo ufficiale nella storia repubblicana a occupare lo stesso incarico del padre: entrambi capi di Stato maggiore della forza armata, entrambi destinati a lasciare un segno nella vita della nostra flotta. E mai l'ammiraglio avrebbe pensato di avvicinarsi alla conclusione della carriera attraversando acque così torbide: il suo incarico scade tra poco più di un mese e le notizie sul coinvolgimento nelle indagini sembrano destinate a segnare la fase finale di una navigazione condotta sempre sfidando le onde. De Giorgi infatti somma l'audacia dei piloti d'aereo all'esperienza del marinaio nel tenere la rotta in ogni situazione, nelle missioni militari come nelle manovre della politica: il mondo a cui ha scelto invece di dedicarsi il figlio Gabriele che, interrompendo la tradizione di famiglia, adesso è nello staff del sottosegretario Domenico Manzione.

Il medagliere dell'ammiraglio è eccezionale. Guidava un elicottero nei soccorsi alla popolazione campana per il terremoto del 1980, ha diretto una squadriglia nella prima guerra del

Dal terremoto del 1980 ai caschi blu italiani in Libano, il suo è un medagliere eccezionale

### AMMIRAGLIO

Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina. Negli ultimi mesi il suo nome è circolato per una candidatura al vertice della Protezione Civile

Golfo poi nel 2006 ha gestito lo sbarco spettacolare dei caschi blu italiani sulla frontiera tra Libano e Israele. Ed è stato soprattutto il comandante in capo che ha voluto Mare Nostrum, la più grande operazione umanitaria mai realizzata in Europa con il salvataggio di 156 mila persone in un solo anno. «Non esistono muri in mare, anche se la responsabilità non è tua c'è un imperativo morale: devi aiutare chi è in pericolo. Io non lascio indietro nessuno, neppure un cane», ha dichiarato tre settimane fa presentando il suo libro "Sos Uomo in mare". Un volume destinato ai ragazzi, «perché non vorrei che le nuove genera-



zioni crescessero pensando che sia giusto o normale abbandonare al suo destino chi fugge dalla guerra, e che si possano respingere e lasciar affogare masse di disperati».

De Giorgi è riuscito a realizzare un'impresa forse ancora più difficile. Come fece il padre nel 1975, ha ottenuto il varo di una "legge navale" con fondi straordinari per l'ammmodernamento della flotta, stanziati nel momento più cupo della spending review: oltre cinque miliardi di euro per costruire nuove navi. L'ammiraglio ha convinto ministri e parlamentari presentandoli come mezzi dalla doppia vocazione: ottimi per combattere

ma pronti a trasformarsi in ospedali in occasione di calamità. Sotto la bandiera umanitaria è così partita un'iniezione di risorse per Finmeccanica e Fincantieri, aziende a controllo pubblico, e per rilanciare l'industria dell'acciaio in grave affanno con la crisi degli impianti di Taranto e Terni. Ma il timone dell'operazione è rimasto in mano alla forza armata, visto che la progettazione delle navi viene portata avanti direttamente dalla Marina.

Sulla scia di questi successi e facendo leva sulla stima conquistata nell'entourage renziano - l'ammiraglio è l'unico alto ufficiale accreditato di un filo diret-

to con Palazzo Chigi - De Giorgi in questi mesi ha cercato di allontanare il pensionamento. Nonostante i meriti, le ipotesi di un rinnovo dell'incarico hanno incontrato resistenze in tutti gli ambienti della Difesa. D'altronde il suo orgoglio di marinaio non sempre lo ha visto allinearsi con le istanze di integrazione tra forze armate: nella sua visione, la Marina può intervenire autonomamente nello scacchiere mediterraneo grazie alle due portaerei, al marò del San Marco e agli agguerriti incursori del Comsubin. Nelle ultime settimane si era anche vociferato di una sua candidatura per il vertice della Protezione civile, proiettando su scala globale l'esperienza di Mare Nostrum. Finché dalla procura di Potenza non è arrivato il siluro dell'indagine. Basterà ad affondare un ufficiale e gentiluomo di lungo corso? Finora le sue frequenti apparizioni mediatiche gli avevano causato gelosie diffuse e qualche scandaletto di poco peso, come la circolare diramata nel 2012 che imponeva la disponibilità quotidiana di "spumante/champagne, biscotti al burro e mandorle tostate" per le esigenze del comandante della flotta. Ma quelle, appunto, erano noccioline rispetto alle contestazioni della magistratura.

# Pensioni, sindacati in piazza contro il governo

Ma Renzi dopo i cortei: «Penso che in questo Paese abbia fatto più Marchionne che certi sindacalisti»  
Bentivogli (Fim-Cisl): non accettiamo queste generalizzazioni da bar. Nuova protesta a Roma il 19 maggio

## La vicenda

● Cgil, Cisl e Uil ieri sono scese in piazza a Roma, Venezia e Napoli

● Le manifestazioni sono state finalizzate alla richiesta di cambiamento della legge Fornero sulle pensioni, introducendo un tasso di flessibilità per cui «41 anni di contributi bastano»

● La battaglia dei sindacati non finisce con le manifestazioni di ieri: il prossimo appuntamento è per una protesta, stavolta nazionale, a piazza del Popolo, nella Capitale, il 19 maggio

● La proposta dei sindacati si articola su tre filoni: possibilità di uscire fin dai 62 anni, ripristino del sistema delle quote e dell'anzianità, tutela dei lavori usuranti

**ROMA** La bordata arriva nel giorno in cui i sindacati scendono in piazza per cambiare la legge Fornero. Le manifestazioni e i cortei della mattina si sono conclusi da poche ore, dopo aver simboleggiato il richiamo al confronto con il governo su temi come rivalutazione delle pensioni, lotta alla disoccupazione e un intervento definitivo per sanare l'odissea degli esodati. Nel pomeriggio il premier, Matteo Renzi, è atteso per un intervento alla scuola di formazione del Pd. E lì tratteggia con esattezza quale confronto attende i sindacati. «Quando in un Paese c'è la disoccupazione giovanile al 39%, vuol dire che abbiamo bisogno di creare lavoro. In questo Paese si è detto che c'era un disegno squallido contro i lavoratori ma io penso - specifica Renzi - che in questo Paese abbia fatto più Marchionne, più alcuni imprenditori, che certi sindacalisti. Io sto con Marchionne».

Un messaggio inequivocabile in risposta alle mobilitazioni organizzate ieri in molte regioni italiane e in decine di piazze, tanto che il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, alla testa del corteo che ha sfilato a Venezia tiene a dire che non si tratta di «una comparsata» e l'esecutivo «non deve pensare che ci fermeremo». Durante le manifestazioni a Roma, Napoli, Bolo-

gna, Torino i sindacati chiedono di intervenire sulla legge Fornero (i punti caldi sono: possibilità di uscita dal lavoro dai 62 anni, ripristino del meccanismo delle quote e dell'anzianità, lavori usuranti) e rilanciano con una nuova prote-

## Camusso (Cgil)

«Cambiare la legge Fornero per dare ai giovani una prospettiva previdenziale»

sta nazionale a Roma il 19 maggio. Quel giorno i pensionati rivendicheranno la battaglia contro il governo sul versante del welfare, così come sul tema della reversibilità. Nell'attesa Camusso chiede «di aprire un confronto sul tema pensioni e che il governo si rassegni a discutere con le parti sociali». Il leader della Cgil suggerisce un'alternativa alle sforbicate sulla previdenza: «Il risparmio sui conti pubblici si può fare in tanti modi. Me ne viene in mente uno: smettete di mangiare sugli appal-

ti». Per la Camusso la legge Fornero va cambiata «a partire dai principi di giustizia e di costruzione di una prospettiva previdenziale anche per i giovani, oltre che di una possibilità di fare ingresso nel mondo del lavoro». A Roma a guidare il corteo è il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, che avanza la proposta di «stabilire che dopo 41 anni di contributi si può andare in pensione». Il sindacato vuole cambiare le regole di uscita dal mondo del lavoro e Furlan specifica che a mancare sul tema è proprio la proposta del governo, ribadendo: «Noi andremo avanti fino a schiodare il governo». L'impazienza della Cisl è la stessa di Carmelo Barbagallo, numero uno della Uil, che da Napoli ricorda che a fronte dei 30 miliardi di euro all'anno incassati dallo Stato l'Italia «sta diventando un Paese in via di estinzione, fuggono i giovani e gli anziani con pensioni da fame non possono restare».

In serata arriva la risposta a Renzi di Fim Cisl, la principale sigla all'interno degli stabilimenti Fca. A parlare è il segretario Marco Bentivogli: «Il sindacato non è tutto uguale. Non accetteremo più queste generalizzazioni da bar, non degni di chi dice di vuole cambiare il Paese».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Corte dei Conti

«Legge Fornero, risparmiati 30 miliardi l'anno per 15 anni»

**T**renta miliardi di euro l'anno, per almeno 15 anni. Cumulati i risparmi di spesa garantiti dalle riforme previdenziali del 2007 e del 2010-2011, ammontano alla bellezza di 450 miliardi di euro, un quinto dell'immenso debito pubblico del Paese. A fare i conti sulle riforme che i sindacati vorrebbero ridiscutere, è stata appena una settimana fa la Corte dei Conti nel Rapporto 2016 sulla finanza pubblica. Senza gli interventi messi in campo nel 2007 dall'allora ministro, Cesare Damiano, e quelli del 2010-11, con la riforma del ministro Elsa Fornero, «la spesa per pensioni sarebbe stata superiore di ben due punti di pil a quella realizzata», dice la Corte. Un risparmio di «oltre 30 miliardi di euro l'anno, e per un periodo di almeno quindici anni», attribuibile esattamente per una metà a Damiano, per l'altra alla Fornero. Ciascuna delle due riforme ha infatti permesso la riduzione della spesa previdenziale di un punto di pil, una quindicina di miliardi l'anno. Ciò detto, e dopo aver premesso che il sistema è in equilibrio, ma solo se l'Italia ritroverà una crescita economica più sostenuta, anche la Corte ammette che la riforma previdenziale va completata. Su tre fronti: la flessibilità, che manca, le pensioni basse, troppo esigue, l'innalzamento parallelo della speranza vita e dell'età pensionabile, che non fa i conti con lo stato di salute di lavoratori sempre più anziani.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le pensioni

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.inps.gov.it  
www.inps.it

## Scontro sul contributo di solidarietà

Boeri, presidente dell'Inps, propone di finanziare la flessibilità in uscita con un prelievo sugli importi elevati anche tra chi è a riposo da oltre 36 anni. Ma il governo lo ferma. E rilancia il progetto per ridurre l'età di ritiro

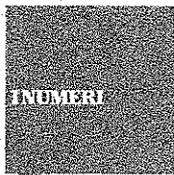
VALENTINA CONTE

ROMA. Per aiutare i giovani a trovare un posto di lavoro, occorre liberarlo. Consentire cioè a chi è vicino alla pensione di lasciare un po' prima. Agevolare la flessibilità in uscita «non è qualcosa che si può rimandare a lungo, bisogna intervenire adesso, non fra tre anni, perché il blocco morde». È proprio per finanziare questa flessibilità, il presidente dell'Inps Tito Boeri pensa a «un contributo di solidarietà» da chiedere anche ad una parte degli italiani che percepiscono 475 mila pensioni liquidate prima del 1980, dunque in vigore da oltre 36 anni (escluse le baby degli statali, quelle sociali e di invalidità, incluse vecchiaia e reversibilità). Non a tutti però, solo agli «importi più elevati».

«Non c'è alcuna istruttoria né tecnica né politica su contributi dalle pensioni», lo gela però Tommaso Nannicini, sottosegretario di Palazzo Chigi. Anche se «il tema della flessibilità in uscita resta nell'agenda del governo e di qui alla prossima Stabilità si tratta di capire se e come metterci mano». Anche il ministro del Lavoro Giuliano Poletti frena le attese di un intervento, caldeggiato anche dai sindacati nella manifestazione di sabato. E sul contributo di solidarietà dice che «oggi sulle pensioni alte c'è già, è in scadenza e dovrà essere valutato se confermarlo» così o diverso.

In effetti un prelievo esiste, deciso per il triennio 2014-2016 dal governo Letta nel 2013 dopo quello di Monti-Fornero bocciato poi dalla Corte Costituzionale: 6% sulla pensione lorda annua che eccede i 91 mila euro, 12% sopra i 130 mila, 18% dai 195 mila in su. Il 31 dicembre di quest'anno scade, sempre che la Corte Costituzionale non lo bocci prima, visto che c'è stato un ricorso e un suo giudizio è atteso per giugno. Il gettito non è stratosferico: 53 milioni netti annui, circa 150 milioni nel triennio, eventualmente da restituire.

«Lavoriamo alla flessibilità», ammette Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia. «Ma la legge Fornero nel suo impianto va difesa». Per ora sul tavolo c'è la proposta Boeri. Che però non è nuova. Contenuta nel denso documento consegnato al governo lo scorso giugno - «Non per cassa, ma per equità» - in realtà si rivolge a una platea di 250 mila pensionati cosiddetti d'oro che ricevono oltre 326 mila pensioni (tra cui di sicuro molte percepite prima del 1980, ma in ogni caso quelle di reversibilità non verrebbero toccate), con assegni superiori ai 3.500 euro lordi mensili, da ricalcolare tenendo conto del peso dei contributi versati in una vita di lavoro e l'età di uscita. Tanto più questa è stata precoce, maggiore è la probabilità di uno scostamento tra quanto si percepisce e quanto, per equità, si dovrebbe prendere. Un 10% in meno per le pensioni tra 5 mila e 7 mila euro. Un 12,4% in meno per quelle sopra i 7 mila. Mentre per gli assegni tra 3.500 e 5 mila in realtà ci sarebbe solo il con-



## 1

## PENSIONI PIÙ ALTE

Sono 326.560, secondo l'Inps, incassate da 250 mila pensionati. Si tratta di assegni dai 3.500 euro lordi in su. La proposta Boeri punta a un ricalcolo di queste pensioni, per tenere conto dei contributi versati



## 2 IL RICALCOLO

Fatto il ricalcolo, le pensioni tra 5 e 7 mila euro sarebbero ridotte del 9,7%. Quelle sopra i 7 mila euro del 12,4%. Per gli assegni tra 3.500 e 5 mila euro verrebbe solo bloccata l'indicizzazione



## 3 IL GETTITO

Boeri pensa di ricavare dal ricalcolo un risparmio pari a 956 milioni l'anno. Soldi che servirebbero a finanziare, almeno in parte, la flessibilità in uscita: andare in pensione fino a 3 anni prima

gelamento dell'indicizzazione. Il che significa, in questi anni di deflazione, di una mini-sforbiciata dello 0,2%.

Da questo ricalcolo Boeri conta di ricavare quasi un miliardo di euro, per la precisione 956 milioni. E di finanziare in parte la flessibilità in uscita, la possibilità di anticipare di tre anni la pensione. Anche qui la pe-

nalizzazione sarebbe variabile: al massimo il 9% nel triennio (3% l'anno), ma solo per chi ha avuto una carriera continua e versamenti tutti col sistema retributivo. Per chi ricade del misto (retributivo e contributivo), la penalizzazione è dimezzata (4,5%).

Il riferimento fatto ieri dal presidente dell'Inps alle 475 mila pensioni godute da

più di tre decenni non era dunque per dire che saranno tagliate. Ma per segnalare «le concessioni eccessive fatte in passato e che oggi pesano sulle spalle dei contribuenti». E soprattutto su quelle dei giovani, sfavoriti da regole che trattengono i sessantenni al lavoro. E lasciano loro fuori.

COPIRODUTTORE BERNINI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Lunedì 4 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3 |

## Fitto: governo logoro tocca al centrodestra

ROMA. «Nonostante i numeri parlamentari Renzi mostra una fragilità di fondo, legata a errori in politica economica ed estera, e ora a scandali che ne stanno inevitabilmente appannando l'immagine». Così Raffaele Fitto leader dei Conservatori e Riformisti.

«Non so quando - prosegue l'eurodeputato pugliese - non so come, ma prima o poi può cadere. Il centrodestra deve prepararsi a primarie vere (noi abbiamo proposto il modello classico americano, il più sicuro e sperimentato). Serve un confronto di persone, idee e programmi per preparare un'alternativa seria e credibile».

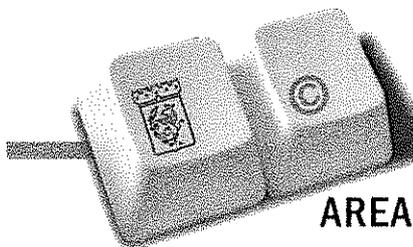
L'eurodeputato pugliese ag-

giunge che «il logoramento di Renzi è sempre più chiaro. Deve giocare sulla difensiva, inseguire, giustificarsi».

Aggiunge che «noi Conservatori e Riformisti siamo determinati a costruire un'alternativa a un governo che si agita ma non ha una strategia per l'Italia. Vedo infine che Renzi

insiste per coinvolgere a vario titolo il suo amico Carrai. Un altro caso di evidente inopportunità. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico».

Fitto, quindi, torna a proporre le primarie per il centrodestra. Questione sulla quale le posizioni nella coalizione sono molto diverse.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Previdenza. Unificato il criterio per determinare il sistema di calcolo da applicare in base agli anni di contribuzione

## Contributivo «uguale» per Inps e Inpdap

Fabio Venanzi

A quattro anni dall'unificazione dell'Inps e dell'Inpdap, giungono i chiarimenti in merito ai criteri da utilizzare per individuare i lavoratori soggetti interamente al sistema di calcolo contributivo della pensione.

Per definire il criterio di calcolo occorrerà far riferimento esclusivamente alla contribuzione versata o accreditata nella gestione assicurativa in cui viene liquidata la prestazione. Lo

precisa l'Inps con la circolare 58 pubblicata ieri.

Si pone così fine a una diversa interpretazione della medesima normativa da parte dei due principali istituti previdenziali che sopravviveva ancora oggi dopo l'unificazione. Infatti con la lettera circolare 2359 del 18 dicembre 2008 l'Inpdap aveva precisato che, ai fini della determinazione del sistema di calcolo applicabile, si doveva tener conto di tutti i periodi coperti da contri-

buzione effettiva o figurativa, compresi il lavoro all'estero, la maternità obbligatoria al di fuori del rapporto di lavoro e il servizio militare, anche se il relativo periodo non era stato accreditato nella gestione pubblica. Tuttavia l'Inpdap precisava che tali periodi dovevano essere presi in considerazione ai fini dell'individuazione del sistema di calcolo, ma non inciderevano per la determinazione della pensione, né ai fini del diritto né ai fini della

misura, salvo che non venissero valorizzati presso l'Istituto.

Per l'Inps, invece, periodi di contribuzione antecedenti al 1996 erano da considerare ai fini del diritto e della misura solo se venivano valorizzati presso le relative gestioni (circolare 42/2009).

Con la circolare di ieri "passa" la linea dell'Inps. I risvolti di tali aspetti sono legati altresì al massimale contributivo che si applica ai soggetti contributivi puri

che hanno un imponibile previdenziale superiore a 100.324 euro nel 2016, mentre non si applica sulle quote contributive dei sistemi misti o ex retributivi.

La legge di Stabilità 2016 prevede, al comma 280, che la valorizzazione di anzianità antecedenti al 1996 - per effetto di una domanda da parte degli interessati - comporta la disapplicazione del massimale contributivo a decorrere dal mese successivo a quello di presentazione della domanda. Naturalmente a seguito della domanda il lavoratore deve anche provvedere al pagamento del-

Consiglio di Stato. Accolta la sospensiva - Alt alla redazione del piano

## Avvocati esenti (per ora) da obblighi anticorruzione

Giulio Saporito

Ordini degli avvocati e Consiglio nazionale forense contro Autorità nazionale della corruzione: su questa situazione interviene il Consiglio di Stato con l'ordinanza 1 aprile numero 1093 m (nel merito decisione a novembre), che svincola temporaneamente i legali dall'applicazione delle norme sulla prevenzione e repressione della illegalità nella pubblica amministrazione (legge 190 del 2012).

La vicenda riguarda gli obblighi anticorruzione cui, dal 2014, sono tenuti tutti gli ordini professionali: gli avvocati hanno impugnato questa previsione e, sconfitti dinanzi al Tar Lazio (sentenza 11392 del 2015), si sono rivolti al giudice di appello. Giudice che ora interviene riconoscendo

l'opportunità di tener conto degli sviluppi normativi in corso. È infatti in discussione in Parlamento una riforma delle professioni, che dovrebbe chiarire anche i limiti di applicazione agli ordini professionali delle norme sul contrasto alla corruzione. La legge 190 del 2012 obbliga a prevedere ed analizzare i rischi di corruzione, imponendo un piano specifico che analizzi tutte le ipotesi di rischio e tutti i procedimenti nei quali possono avvenire (per discrezionalità, valore economico, la mancanza di controlli) distorsioni e mancanza di trasparenza.

Per gli ordini degli avvocati i rischi ad esempio potrebbero sussistere nella gestione delle iscrizioni, cancellazioni e trasferimenti, nella liquidazione delle parcelle, nell'attività di concilia-

zione ed infine nel reclutamento del personale. La stessa legge 190 obbliga poi a comunicare dati di tipo patrimoniale da parte dei componenti degli organi (locali e centrali) di governo. L'ordinanza Consiglio di Stato, pur essendo emessa su un ricorso di soli Ordini degli avvocati (e del Consiglio nazionale forense), esprime un principio estensibile a tutti gli altri ordini professionali ed ai organi centrali, poiché fa leva sulla necessità di una rilettura generale del rapporto tra tutte le professioni e la pubblica amministrazione.

Questo rapporto, di recente, si è anche inasprito per gli interventi dell'Autorità antitrust, che ha sanzionato per circa 1 milione di euro gli avvocati per limiti alla concorrenza (Consiglio di Stato 1164 del 22 marzo), con valutazio-

ni che prima avevano coinvolto anche la Federazione dei medici. Il contrasto sull'applicazione della legge anticorruzione non riguarda ovviamente una pretesa all'immunità ma tende a collocare gli Ordini fuori da un ambito pubblico, in particolare per ciò che riguarda le rigidità, il controllo della Corte dei conti, i rapporti con il personale. Fino ad oggi gli Ordini sono stati ritenuti enti pubblici non economici, in contrasto con la loro natura associativa, ma i punti di contatto o di lontananza dalla natura pubblica sono plurimi, ad esempio per ciò che riguarda la natura tributaria o meno dei contributi degli iscritti e le funzioni giurisdizionali attribuite nei confronti dei professionisti.

l'eventuale onere (come nel caso dei riscatti laurea).

Alla luce delle nuove indicazioni, se un'amministrazione pubblica ha applicato il massimale quando non era dovuto, dovrà essere versata la contribuzione mancante con la sola applicazione degli interessi al tasso legale e nel rispetto dei termini di prescrizione. Se, invece, l'amministrazione non ha applicato il massimale quando dovuto, le somme versate in più non prescritte saranno rimborsate. Quelle prescritte, invece, non verranno restituite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia amministrativa. L'analisi del nuovo Codice dei contratti nel parere del Consiglio di Stato

## Piccoli appalti senza scorciatoie

Mauro Salerno  
ROMA

No alla semplificazione eccessiva dei piccoli appalti, attenzione alle deroghe per la protezione civile, giusta la scelta di abbandonare il regolamento attuativo unico per accogliere la sfida della «soft law» affidata all'Anac. E poi il suggerimento di prevedere un congruo periodo transitorio per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, allungando anche da uno a due anni il tempo massimo per in-

trodurre dei correttivi con un nuovo decreto del governo.

Con un parere di oltre 200 pagine il Consiglio di Stato "fale pulci" al testo del nuovo codice dei contratti varato dal governo. La disamina parte dalla constatazione dei tempi stretti in cui la commissione governativa ha redatto il testo: una corsa che ha comportato «inevitabili refusi, incoerenze e difetti». Palazzo Spada riconosce però che la riforma del Codice degli appalti rappresenta «una sfida

storica». Affidata a un «delicato equilibrio», che punta a ottenere un «codice snello», ma che deve anche garantire controlli efficaci.

In tre punti, per Palazzo Spada, la bozza del decreto è andata oltre i limiti della delega. Si tratta dei passaggi relativi alla riduzione delle imprese da invitare nei piccoli appalti, alle deroghe alle procedure di gara per la protezione civile e al débat public sulle grandi opere che va reso «subito obbligatorio». Un chiarimento importan-

te arriva sulla natura delle linee guida generali proposte dall'Anac e adottate dal Mit: sono un vero e proprio regolamento. Si chiarisce così il valore cogente di questo provvedimento, che alcuni avevano messo in dubbio. Arriva poi anche l'invito a «perseguire con determinazione» l'obiettivo della «riduzione del numero delle stazioni appaltanti», ma «salvaguardando meglio» le Pmi. Si chiede poi «maggior rigore» nella disciplina dei requisiti morali dei concorrenti attraverso l'ampliamento del novero delle condanne penali per cui si è esclusi dalle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SENTENZE

Procedura. La Ctr Liguria accoglie il ricorso di una società contro un avviso per il recupero di imposte relativo a cinque anni prima

# Notifica a mano: fuori sede è nulla

La consegna in luoghi diversi da quelli previsti dalla legge deve essere motivata

Francesco Falcone

La notifica di un avviso di accertamento effettuata nelle mani del destinatario ma in un luogo diverso da quello previsto dalla legge, senza indicarne il motivo, non è inesistente ma è nulla. La presentazione del ricorso non può però sanare la decadenza dall'esercizio del potere che si potrebbe essere verificata nel frattempo a carico dell'amministrazione finanziaria.

Lo ha affermato la Ctr della Liguria con la sentenza 182 del 4 febbraio scorso, sezione 1 (Presidente Celle - Relatore Cattaneo).

## I motivi del contenzioso

Una società ha proposto ricorso contro un avviso di accertamento con il quale erano state chieste - per l'anno 2008 - un maggiore versamento di Ires,

Irap e Iva. La società, tra i vari motivi di appello, riproposti per impugnare la sentenza della Ctp che le aveva già dato torto, al primo punto ha eccepito la nullità, o comunque, l'inesistenza giuridica della notifica dell'avviso di accertamento impugnato. La società ha lamentato, in estrema sintesi, la violazione dell'articolo 138 del Codice di procedura civile, perché la notifica, sebbene fosse stata effettuata nelle mani dell'amministratore della società, tuttavia sarebbe stata ef-

## PER L'AMMINISTRAZIONE

L'impugnazione dell'atto non può sanare comunque la decadenza dal potere di rettifica della dichiarazione

fettuata in un luogo diverso rispetto a quello previsto dalla legge (la sede della società, l'abitazione o l'ufficio del legale rappresentante). Dalla relata di notifica non era emerso, peraltro, che il notificatore si fosse recato infruttuosamente, prima, in uno di questi luoghi. Inoltre, secondo la società contribuente, la presentazione dell'istanza di accertamento con adesione presentata il 2 gennaio 2014, e la proposizione del ricorso avvenuta nell'aprile 2014 (ossia oltre la data di decadenza dell'azione dell'amministrazione finanziaria), non ha consentito una eventuale sanatoria della nullità dell'atto.

## La dichiarazione di nullità

La Ctr ha dato ragione alla società, perché ha ritenuto prevalente la previsione dell'articolo 138

(notificazione in mani proprie) rispetto a quella dell'articolo 60 del Dpr 600/1973, invocata dall'ufficio, in base alla quale la notificazione va fatta presso il domicilio fiscale del destinatario. Nel caso specifico, non solo la notifica dell'atto è avvenuta in un luogo diverso da quello indicato dalla legge - perché l'indirizzo indicato non era né quello in cui ha sede la società, né quello dell'abitazione, dell'ufficio o dell'azienda del suo legale rappresentante - ma nella relata di notifica il notificatore non ha fatto neanche cenno a un preventivo accesso presso la casa di abitazione e a una eventuale impossibilità di notificare.

Tuttavia, per i giudici liguri, poiché, la persona a cui è stato consegnato l'atto è risultata comunque collegata alla società, l'ipotesi di inesistenza della no-

tifica non si è configurata, ma si è verificata quella della nullità.

A questo punto, in base a quanto hanno affermato le Sezioni unite della Cassazione (sentenza 19854/2004), per la Ctr di Genova, la proposizione del ricorso non ha sanato la decadenza in cui sarebbe incorsa l'amministrazione finanziaria, perché l'istanza di accertamento con adesione è stata presentata il 2 gennaio 2014 e il ricorso è stato proposto ad aprile 2014: quindi, oltre la data del 31 dicembre 2013 in cui sarebbe maturata la decadenza dell'amministrazione finanziaria dal potere di rettifica della dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

I testi delle sentenze citate  
[www.quotidianofisco.it/sole24ore.com](http://www.quotidianofisco.it/sole24ore.com)

Società di fatto. Anche per attività svolte senza personale è corretta la ricostruzione induttiva del volume d'affari basata su medie di settore

# Ok al reddito presunto per il bar fai-da-te

Rosanna Acierno

È legittima la presunzione dell'esistenza di una società di fatto con conseguente attribuzione di un numero di partita Iva e ricostruzione induttiva del reddito di impresa e del volume di affari basata su medie di settore, se il Comune segnala all'amministrazione finanziaria l'esercizio di un'attività commerciale senza alcuna licenza. Pertanto, è da ritenersi corretta e motivata la sentenza con cui i giudici di primo grado, dopo aver verificato le prove documentali addotte dall'ufficio finanziario, confer-

mano la fondatezza delle presunzioni sul conseguimento di ricavi da parte di una società di fatto. Sono le principali conclusioni cui sono giunti i giudici della Ctr di Venezia Mestre, con la sentenza 253/31/16 del 17 febbraio 2016 (presidente Tennaglia, relatore Habe).

La pronuncia trae origine da una sentenza con cui la Ctp di Treviso respingeva il ricorso presentato da due coniugi, in qualità di presunti soci di una società in nome collettivo di fatto, a seguito di un accertamento emesso dall'agenzia delle Entrate (sentenza 680/8/2014 del

14 ottobre 2014). Il caso era sfociato anche in una interrogazione parlamentare e aveva avuto una certa eco sulla stampa locale e nazionale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 febbraio 2016). In particolare, in base a un verbale di accertamento redatto dalla polizia municipale e a notizie reperite sul web, l'ufficio accertava in capo ai due contribuenti lo svolgimento di un'attività commerciale, seppure con modalità nuove e originali. L'attività consisteva, infatti, nella somministrazione di alimenti e bevande in un casolare, senza l'aiuto di personale (camerieri, barman o

altri) e, dunque, nell'autonomia dei clienti nel servirsi e nel lasciare i corrispettivi in contenitore ad hoc.

Così, dopo aver presunto l'esistenza di una società di fatto e averle attribuito un numero di partita Iva, l'ufficio accertava induttivamente un maggiore volume di affari ai fini Iva e un maggiore reddito di impresa ai fini delle imposte dirette sulla base delle medie di settore delle osterie operanti nella stessa provincia, tenendo conto peraltro dei costi sostenuti per l'acquisto dei prodotti venduti e dell'aliquota Iva agevolata per il

settore alimentare.

Gli atti impositivi venivano impugnati dai presunti soci, che asserivano l'infondatezza dell'accertamento per l'assenza di una verifica sul posto e per l'assurdità degli importi accertati.

Con la sentenza poi appellata, la Ctp di Treviso respingeva tutte le doglianze di diritto, mentre nel merito accoglieva parzialmente il ricorso, rideterminando le maggiori imposte e sanzioni alla luce del fatto che, a differenza delle altre osterie, la società di fatto accertata era frequentata per lo più nei fine settimana o nelle festività.

Confermando la legittimità della sentenza di primo grado, la Ctr di Venezia Mestre ha respinto l'appello, precisando che nel caso specifico sussistono tutti i presupposti per legittimare un accertamento di tipo induttivo. Infatti, anche in assenza di un accesso da parte degli accertatori, l'ufficio ha desunto le proprie presunzioni dal sopralluogo svolto dalla polizia municipale del Comune che ha appurato lo svolgimento dell'attività commerciale senza licenza. Inoltre, correttamente i giudici della Ctp hanno rideterminato la pretesa, vista la peculiarità delle modalità di svolgimento dell'attività, non paragonabile a quelle seguite dagli altri esercenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO

Jobs act. L'Inps ha chiarito in quali casi scatta la prestazione a beneficio dei lavoratori iscritti alla gestione separata Inps

# Maternità e collaboratori, conta la data

## Indennizzabili i periodi a cavallo del 25 giugno 2015 (o successivi) anche con contributi parziali

PAGINA A CURA DI

Ornella Lacqua

Alessandro Rota Porta

Indennità di maternità alle lavoratrici iscritte alla gestione separata Inps anche in caso di mancato versamento dei contributi previdenziali da parte del committente/associante e prestazione garantita anche in caso di adozione e affidamento.

Sono queste le novità previste dall'articolo 13 del Dlgs 80/2015 a beneficio delle lavoratrici e dei lavoratori "parasubordinati" (articolo 2, comma 26, della legge 335/1995), che sono equiparati ora ai lavoratori dipendenti per quanto riguarda l'indennità di maternità e paternità. L'aspetto di maggiore impatto sta proprio nel riconoscimento agli stessi lavoratori del diritto a percepire l'indennizzo anche in caso di mancato versamento dei relativi contributi previdenziali da parte del committente o dell'associante.

Con la circolare 42 del 26 febbraio, l'Inps ha fornito i primi chiarimenti sulle novità apportate dal Jobs act al Testo unico delle disposizioni sulla maternità/paternità (Dlgs 151/2001). Quest'ultimo si è arricchito di due nuovi articoli:

• il 64-bis, in materia di adozioni e affidamenti;

• l'articolo 64-ter sul diritto alle prestazioni in mancanza di contribuzione effettiva.

Vediamo dunque come si declinano, nella pratica, queste novità.

### I lavoratori coinvolti

Rientrano nelle nuove disposizioni i soggetti che - in base alla legge 335/1995 - sono tenuti all'iscrizione presso la gestione separata Inps: questa è finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ai lavoratori che eser-

citano per professione abituale, anche non esclusiva, attività di lavoro autonomo, ai titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, agli incaricati della vendita a domicilio.

Come precisato dal Dl 98/2011, sono tenuti all'iscrizione presso la gestione separata Inps esclusivamente i lavoratori che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad albi professionali, o attività non soggette al versamento contributivo ad altri enti.

### L'indennità per adozione

Tornando alle novità del Dlgs 151/2001, la prima si riferisce all'adozione, nazionale o internazionale: in sostanza, alla lavoratrice spetta - sulla base di una idonea documentazione - un'indennità per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del minore in famiglia, alle condizioni e secondo le modalità dettate precedentemente dal ministero del Lavoro (si veda l'altro articolo in pagina).

Questa disposizione, che interessa la generalità delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti alla gestione separata Inps (sia parasubordinati sia liberi professionisti) non comporta variazioni sulle tutele già in atto, perché si limita ad armonizzare - nell'ambito delle disposizioni del Testo unico su maternità e paternità - il disposto della sentenza 257/2012 della Corte Costituzionale, per effetto del quale il periodo indennizzabile per maternità è stato esteso da tre a cinque mesi.

### Prestazioni «automatiche»

L'altra novità riguarda invece l'automaticità delle prestazioni anche per i lavoratori e le lavoratrici iscritte alla gestione separata, non assicurati ad

altre forme obbligatorie.

Come sancito dall'articolo 216 del Codice civile, le prestazioni di previdenza e assistenza obbligatorie sono dovute al lavoratore anche quando l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi dovuti; pertanto, alla luce di quanto sopra, i lavoratori parasubordinati hanno diritto all'indennità di maternità anche in caso di mancato versamento alla gestione dei relativi contributi previdenziali, da parte del committente/associante.

Questa disposizione si applica anche per il riconoscimento dell'indennità per congedo di paternità, quando ci sono i presupposti; non può, però, essere adottata per il diritto all'indennità di congedo parentale, che continua a essere riconosciuto a condizione che sussista il versamento effettivo di almeno tre mesi di contributi nei 12 mesi presi a riferimento per l'indennità di maternità (12 mesi antecedenti alla data di inizio del congedo).

Restano invariati gli altri requisiti richiesti per le prestazioni.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



## Indennità di maternità

• È il trattamento economico spettante alla lavoratrice o al lavoratore durante i periodi di congedo di maternità (o paternità). Per i collaboratori, l'indennità è correlata al reddito derivante dall'attività svolta nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile

### Quando spetta l'indennità

#### IL CASO

#### IL CONGEDO INIZIATO DOPO IL 25 GIUGNO 2015

Il congedo di maternità va dal 15 luglio 2015 al 15 dicembre 2015. Si considerano coincidenti la data presunta e quella effettiva del parto. La lavoratrice è iscritta esclusivamente alla gestione separata Inps prima del 2015. Il committente ha regolarmente pagato i compensi alla co.co.co da gennaio 2015, ma ha versato i contributi solo parzialmente

Anche se il versamento dei contributi dovuti alla gestione separata Inps è avvenuto parzialmente da parte del committente, ma si è in presenza di tutti gli altri requisiti di legge, il congedo di maternità è indennizzabile per il principio di automaticità. I tre mesi di contributi dovuti (versati o non versati) sono attribuiti dall'Inps

#### IL CONGEDO «A CAVALIERE»

Il congedo di maternità va dal 1° giugno 2015 al 30 ottobre 2015. Si considerano coincidenti la data presunta e quella effettiva del parto. La lavoratrice è iscritta esclusivamente alla gestione separata Inps da gennaio 2014. Il committente ha regolarmente erogato il compenso alla co.co.co dal 2014 ma non ha versato i contributi

Essendo il periodo di congedo di maternità "a cavaliere", vale a dire iniziato prima del 25 giugno 2015 ma con durata che si protrae ininterrottamente oltre tale data, l'indennità è riconosciuta per l'intero periodo di congedo, quindi anche per le giornate antecedenti al 25 giugno 2015, sussistendo nei 12 mesi di riferimento il requisito minimo contributivo di tre mesi

#### IL CONGEDO TERMINATO PRIMA DEL 25 GIUGNO 2015

Il congedo di maternità è iniziato il 15 dicembre 2014 ed è proseguito fino al 15 maggio 2015. Si considerano coincidenti la data presunta e quella effettiva del parto. La lavoratrice è iscritta solo alla gestione separata Inps dal 2013. Il committente ha regolarmente pagato il compenso alla co.co.co da gennaio 2014 ma ha versato i contributi solo per alcuni mesi

In questa ipotesi, il principio di automaticità non è ancora entrato in vigore, quindi il congedo di maternità ricade sotto la normativa previgente ed è indennizzato solo in presenza di contribuzione effettiva nei 12 mesi di riferimento. Devono, pertanto, risultare accreditate almeno tre mensilità di contributi nei 12 mesi precedenti i due mesi anteriori la data presunta del parto

#### IL CONGEDO DOPO IL 25 GIUGNO SENZA PAGAMENTO DEI COMPENSI

Il congedo di maternità è iniziato il 15 agosto 2015 e si è concluso il 15 gennaio 2016. Si considerano coincidenti la data presunta e quella effettiva del parto. La lavoratrice è iscritta esclusivamente alla gestione separata Inps da gennaio 2014. Il committente non ha pagato i compensi alla co.co.co e non ha versato i contributi

Il congedo di maternità-paternità non può essere indennizzato: il requisito contributivo minimo delle tre mensilità non si può ritrovare nei 12 mesi di riferimento, né attraverso la contribuzione effettiva né attraverso la contribuzione dovuta

EDILIZIA E AMBIENTE

Urbanistica. Ampie differenze nelle nozioni di superficie, volume e distanze

# Regolamento edilizio unico, città ancora in ordine sparso

Tra un Comune e un altro spesso mutano anche le definizioni

PAGINA A CURA DI  
**Raffaele Lungarella**

Tutti i Comuni dovranno adeguare i propri regolamenti edilizi alle definizioni che troveranno posto nel nuovo regolamento edilizio tipo; per alcuni sarà più semplice, per altri più complicato. Dipende dalla "distanza" che separa l'attuale regolamento edilizio del singolo Comune dalla bozza di regolamento unico già diffusa.

L'articolo 17 bis del decreto legge 133/2014 (il cosiddetto Sblocca Italia) ha previsto che Governo, Regioni e Autonomie locali elaborino un testo standard, per mettere fine alla babele dei regolamenti edilizi diversi uno dall'altro, vigenti negli oltre 8 mila Comuni.

La sua approvazione è un tassello del più grande mosaico dell'agenda per semplificazione per il triennio 2015-2017, che punta molto anche sull'unificazione delle diverse procedure in campo edilizio. L'approvazione del regolamento tipo è in ritardo sul calendario dell'agenda: il via libera ai Comuni doveva essere dato entro lo scorso mese di novembre. Al momento una prima serie di definizioni è già stata messa a punto e approvata nel tavolo tecnico a cui partecipano, oltre al dipartimento della Funzione pubblica anche il ministero Infrastrutture e tutte le Autonomie. La versione fi-

nale del regolamento dovrà poi essere approvata in Conferenza unificata, una volta completata la redazione di tutte le parti del regolamento. Poi i Comuni dovranno adottare il regolamento unico entro i termini che saranno stabiliti con gli accordi in sede di conferenza unificata. L'adozione è inderogabile: il regolamento tipo costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali da applicare con uniformità su tutto il territorio nazionale.

### Le definizioni

Il gruppo tecnico è arrivato a una definizione condivisa dei parametri edilizi, dopo aver sentito anche i rappresentanti degli Ordini professionali e delle imprese del settore. Il capitolo del regolamento riguardante le definizioni è particolarmente importante: esse stabiliscono le distanze tra edifici, le loro altezze e gli altri parametri da tenere presente nella progettazione e nella realizzazione di case, capannoni e ogni altra opera edilizia. Mettere d'accordo tutte le regioni su 42 descrizioni non è stato un percorso sempre in discesa. Si è trattato di fare una sintesi delle descrizioni contenute nei singoli regolamenti vigenti, dove sotto un'identica voce sono definiti fenomeni diversi. La distanza maggiore è quella relativa alla nozione di superficie.

Anche se formalmente potrebbe essere sufficiente sostituire il nuovo al vecchio testo, nell'applicazione concreta ogni Comune dovrà lavorare anche di taglia e cucì per raccordare le pratiche in essere con le nuove, e, forse, non tutti i Comuni sa-

ranno contenti di vedere eccessivamente compressa la loro autonomia. L'operazione coinvolgerà sostanzialmente tutti i Comuni: è difficile che ce ne sia qualcuno in cui le vecchie e le nuove definizioni coincidano.

### Le attuali distanze

L'aspetto comune ai regolamenti di un campione di città capoluogo di provincia prese in esame nella scheda a fianco è il maggior dettaglio che le definizioni dei parametri edilizi presenta oggi rispetto alle definizioni standard che saranno adottate; spesso non coincidono neanche le denominazioni.



### Regolamento edilizio

Il regolamento edilizio è lo strumento con cui ogni Comune regola l'attività di costruzione sul proprio territorio, indicando le prescrizioni progettuali e costruttive che meglio si adattano alla realtà locale. Di fatto a ogni Comune è lasciata ampia libertà di regolamentazione perché l'attività costruttiva rientra in quel "governo del territorio" che è materia in cui le Regioni e le Autonomie locali conservano ampi poteri di incidenza. Negli ultimi anni i regolamenti edilizi sono diventati anche strumenti con cui introdurre principi di efficienza energetica e sostenibilità nelle costruzioni, almeno a livello locale

Difficile, tuttavia, elaborare un indicatore sintetico per ordinare i regolamenti in base a quanto ognuno di essi si discosta dal futuro standard. È possibile invece cogliere le differenze per le singole voci. Le descrizioni di superficie coperta a Bologna, Cagliari e Roma non sono proprio coincidenti con quella dei regolamenti tipo, ma si discostano per pochi particolari. Nelle altre città la distanza aumenta: soprattutto a Palermo, Torino e Venezia, dove ora le descrizioni del parametro elencano le diverse parti dell'immobile le cui superfici concorrono a formare quella coperta.

Anche l'esame delle altre tipologie di superficie mostra che la necessità di adattamento alle nuove descrizioni delle grandezze varia da città a città. A Milano la definizione di superficie lorda è molto minuziosa ed elenca anche gli elementi che vi rientrano, mentre il regolamento vigente non definisce la superficie utile. Anche per le altre definizioni lo scarto differisce da Comune a Comune. Nel caso del volume totale, per esempio, dalla definizione futura Bologna si discosta poco, mentre Napoli, Bari e Palermo sono molto più lontane.

È probabile che, in molti casi, i criteri per la determinazione quantitativa dei parametri che ora sono parti importanti delle definizioni possano essere riportati in testi allegati ai nuovi regolamenti. Con l'approvazione del testo completo del regolamento in conferenza unificata, saranno decisi anche i margini di libertà dei Comuni sui singoli punti, definizioni comprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci. È la determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità l'aspetto più delicato imposto dalla riforma

# Rendiconti, la check list dei revisori

Delegazione da notificare almeno 20 giorni prima del termine di fine aprile

Anna Guiducci  
Patrizia Ruffini

Il Fondo crediti dubbia esigibilità, accantonamenti, vincoli sul risultato di amministrazione e verifica ripiano extradeficit dominano il panorama delle novità nei controlli sui rendiconti 2015 che i revisori contabili di Comuni e Province dovranno terminare nei prossimi giorni. Lo schema di deliberazione del rendiconto completo degli allegati, fra cui anche la relazione dei revisori, deve infatti essere notificato ai consiglieri con almeno 20 giorni di anticipo rispetto al termine del 30 aprile.

Dopo il riaccertamento ordinario (e le verifiche sui residui, sul fondo pluriennale vincolato e sui cronoprogrammi), il capitolo più delicato dei controlli è la determinazione della congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità complessivamente accantonato nel risultato di amministrazione, in considerazione dell'ammontare dei residui attivi degli esercizi precedenti e di quelli dell'esercizio 2015. Al riguardo, la Corte dei conti insiste sulla dichiarazione di adeguatezza del fondo, che deve essere attribuita alla competenza dei singoli responsabili della gestio-

ne delle entrate di dubbia e difficile esazione, alla correlata competenza di coordinamento e vigilanza del responsabile del servizio economico-finanziario e alla necessaria verifica dell'organo di revisione (deliberazione 32/2015 della sezione Auto-

## L'OBBLIGO

Per la Corte dei conti la dichiarazione di congruità delle somme «congelate» spetta ai singoli responsabili delle entrate

## IL RIENTRO

Nel risultato al 31 dicembre va verificato il ripiano del maggior disavanzo prodotto dal riaccertamento straordinario dei residui

mie della Corte dei conti). Fino a quando il fondo crediti di dubbia esigibilità non risulta adeguato non è possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione.

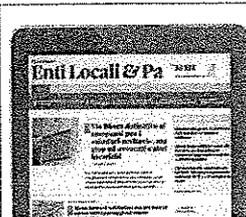
Sempre in tema di risultato di amministrazione, i revisori devono verificare che il prospetto

della sua determinazione sia stato correttamente compilato con riferimento alle componenti riguardanti: gli accantonamenti per fondi (fondo rischi contenzioso, fondo perdite negli organismi partecipati, fondo anticipazione di liquidità ex Dl 35/2012, fondo per indennità di fine mandato, eccetera), i vincoli e le entrate destinate. Occorre quindi assicurarsi che la componente libera del risultato sia stata determinata al netto di queste voci dal risultato complessivo.

In base all'articolo 187, comma 3 del Tuel è possibile attribuire un vincolo di destinazione alle entrate straordinarie non aventi natura ricorrente solo se l'ente non ha rinviato la copertura del disavanzo di amministrazione negli esercizi successivi e ha provveduto nel corso dell'esercizio alla copertura di tutti gli eventuali debiti fuori bilancio.

I revisori devono poi verificare il ripiano del maggior disavanzo da riaccertamento straordinario secondo quanto approvato con il piano di rientro (decreto ministero Economia del 2 aprile 2015), per cui il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 deve risultare mi-

Il Sole **24 ORE**.com



**QUOTIDIANO ENTI LOCALI**  
Nuovi contratti, oggi l'incontro all'Aran per i quattro comparti

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Gianni Trovati** sull'incontro all'Aran per la ridefinizione dei comparti di contrattazione
- Un articolo di **Alberto Barbiero** sulle incognite applicative del nuovo Codice appalti
- Un articolo di **Giuseppe Debenedetto** sullo stop alla richiesta di iscrizione all'albo della riscossione per lo svolgimento delle attività di supporto

www.quotidianientilocali.itsole24ore.com

gliorato rispetto al disavanzo al 1° gennaio 2015 per un importo pari o superiore alla quota annuale di disavanzo applicata al bilancio 2015. Se dal confronto risulta che la quota non è stata recuperata, questa deve essere iscritta, per l'intero importo non recuperato, nel bilancio di previsione 2016.

Mentre se dal rendiconto risulta un maggior disavanzo, il suo recupero può essere effettuato non oltre la durata della consiliatura, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro, sulla quale è richiesto il parere dell'organo di revisione.

Spetta ai revisori anche la verifica dell'esistenza dei presupposti che hanno dato luogo alle variazioni di bilancio approvate nel corso dell'esercizio.

Altro capitolo nuovo nella relazione, infine, è riservato all'eventuale rendiconto consolidato (distinto dal bilancio consolidato) che gli enti sono tenuti a predisporre contestualmente al rendiconto per approvare i risultati degli eventuali organismi strumentali, tra i quali le istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preventivi. Gli effetti della riduzione della quota «ordinaria» del fondo di solidarietà

# Più Imu «propria» nei conti del 2016

In attuazione di quanto disposto dalla legge di Stabilità 2016, la dotazione complessiva del fondo di solidarietà comunale è incrementata di 3.767,45 milioni per tenere conto delle nuove esenzioni in materia di imposizione sull'abitazione principale e sui terreni agricoli. L'attribuzione di risorse statali prevede anche la compensazione del pacchetto di agevolazioni sulle locazioni a canone concordato e sui comodati gratuiti. Le assegnazioni effettuate ad ogni ente a titolo di ristoro minori introiti Imu e Tasi sono riportate nel quadro «C» delle tabelle ministeriali.

Per comprendere le risorse da iscriverne in bilancio occorre tener presente che il fondo di solidarietà quest'anno è alimentato in misura ridotta.

La quota di alimentazione al fondo scende al 22,43% del gettito stimato Imu ad aliquota base (rispetto al 38,23% dello scorso anno).

Questa quota sarà trattata ad ogni Comune dal-

## LO STOP

Niente detrazioni per i Comuni che nel 2015 si sono visti tagliare le entrate per effetto dell'imposta sui terreni

l'agenzia delle Entrate presumibilmente in due rate, il 50% alla scadenza di giugno 2016 ed il 50% alla scadenza di dicembre 2016.

Rispetto al 2015, i Comuni subiranno quindi minori tratte-

nute e, corrispondentemente, potranno iscriverne un maggior gettito Imu che, in base all'articolo 6 del Dl 16/2014, dovrà essere previsto al netto della quota di alimentazione annuale del fondo. I Comuni devono quindi prevedere in bilancio oltre all'importo del fondo di solidarietà comunale, il maggior gettito Imu per effetto delle minori trattenute (voce «A3» del prospetto).

L'importo del Fondo di solidarietà comunale sconta la manovra perequativa per il 30% del fondo che non viene redistribuito secondo il criterio storico, ma sulla base della differenza tra fabbisogni e capacità fiscali standard. La perequazione si applica alla quota di fondo solidarietà comunale non costituita dai ristori di gettiti aboliti. Gli effetti per

ogni ente sono riportati nelle voci «B10» e «B9» del prospetto del Viminale e operando la differenza fra i due valori si individua il premio (se positiva) o il taglio di risorse (se negativa) operato in virtù della perequazione.

Da tener presente inoltre che la manovra perequativa per l'anno 2016 riguarda i Comuni delle 15 Regioni a statuto ordinario, mentre sono esclusi, pur rientrando nei meccanismi ordinari della finanza locale, i Comuni di Sicilia e Sardegna.

A seguito di quanto disposto dall'articolo 1, comma 10, della legge 208/2015, che ha riformato l'intera disciplina di settore, nessuna detrazione al fondo viene operata per i Comuni per i quali nell'anno 2015 è stata effettuata una riduzione

di risorse per maggiori introiti derivanti dall'assoggettamento a Imu dei terreni agricoli, dal momento che non dal 2016 non c'è più un incremento di gettito Imu.

I Comuni per i quali viene determinato un valore negativo a titolo di Fondo di solidarietà comunale subiranno una corrispondente ulteriore trattenuta a valere sugli introiti Imu da parte dell'agenzia delle Entrate.

Per quanto riguarda l'emanazione del decreto di Palazzo Chigi che fa partire ufficialmente il meccanismo del fondo, Anci ha segnalato l'assoluta necessità di perfezionare l'atto in tempi utili per assicurare l'erogazione di parte delle somme dovute entro il 16 giugno. È essenziale infatti, incalzando l'associazione, che i ristori seguano le scadenze di incasso dei gettiti sostituiti.

A. Gu.  
P. Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equilibri. In Toscana la prima analisi di sistema

## Armonizzazione, i vincoli cancellano l'avanzo «apparente»

Stefano Pozzoli

La sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Toscana ha depositato, prima in Italia, la sua relazione sulla finanza locale 2015. Si tratta di un lavoro importante, ancorché regionale, perché rappresenta un'anticipazione di quelli che possono essere gli effetti delle riforme attivate in tempi recenti sul mondo degli enti locali, in particolare dell'armonizzazione contabile.

La Corte, in prima approssimazione, osserva i dati con riferimento al rendiconto 2013, e registra che la situazione finanziaria appare in miglioramento rispetto agli anni precedenti. L'avanzo di amministrazione, infatti, sale da 290 milioni nel 2010 a fino a 754,6 milioni nel 2013, mentre la gestione di competenza (differenza tra accertamenti e impegni) passa da un disavanzo di 85 milioni nel 2010 a un avanzo di 78 milioni nel 2013.

La lettura di questo dato, però, non deve suscitare facili entusiasmi, perché le principali componenti che hanno concorso alla formazione del risultato di amministrazione sono state rappresentate dalla gestione residui e dal mancato utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti.

A fine 2013 permangono, infatti, una grande mole di residui attivi, con una quota di residui attivi di vecchia formazione superiore al 30 per cento del totale. Un dato che spiega le tensioni sul piano della cassa, e l'imponente aumento delle anticipazioni di tesoreria, certo influenzate anche dal Dl 35/2013 (125 milioni nel 2010, 473 milioni nel 2013).

Il dato forse più interessante, però, è quello relativo ai primi effetti dell'armonizzazione contabile. La Corte, infatti, riesce a enucleare il comportamento dei Comuni non sperimentatori e quindi interessati dal passaggio al nuovo sistema contabile. Al termine dell'esercizio 2014 questi enti vantavano un avanzo di amministrazione apparentemente molto consistente, pari a 507,8 milioni. Il riaccertamento straordinario, però, svela un quadro diverso. Sono state effettuate la cancellazio-

ne di residui attivi per 118 milioni e la radiazione di obbligazioni passive per 341,5 milioni, con un differenziale positivo di 223,3 milioni; per contro, però, la reimputazione dei residui attivi e passivi agli esercizi in cui sono effettivamente esigibili ha condotto alla costituzione di un fondo pluriennale vincolato al 1° gennaio 2015 pari a 614 milioni.

A seguito delle operazioni di riaccertamento straordinario, il risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015 è dunque apparentemente migliorato in termini quantitativi, ma questo a fronte della costituzione di un fondo crediti di dubbia esigibilità per un totale di oltre 500 milioni che porta la quota complessivamente accantonata a circa 550 totali. Ancora, vi sono ulteriori fondi vincolati e quote destinate a

### LA DINAMICA

L'effetto dipende dall'obbligo di recuperare gli equilibri reali messi a rischio finora dalla vecchia contabilità

investimenti per 205 milioni. In sostanza, a fronte di 500 milioni di euro di avanzo, in realtà gli enti locali toscani non aderenti alla sperimentazione dei nuovi principi contabili si sono trovati ad avviare l'esercizio 2015 con una situazione di disavanzo sostanziale pari a quasi 300 milioni di euro.

In sostanza la verità è che negli anni passati si è speso in termini reali più di quanto fosse disponibile, e che ora ci si trova di fronte alla necessità di porre rimedio a una situazione di disavanzo finalmente disvelata e che questo richiederà di adottare delle politiche di contenimento strutturale della spesa e di aumentare quanto meno la capacità di riscossione.

Un dato, ancora, che conferma la necessità della operazione verità portata avanti e di cui va riconosciuto il merito ai paladini della armonizzazione, nonostante tutte le perplessità tecniche che si possono avere sulla nuova contabilità.

### PROCESSO AL TAR Sentenza nulla senza «dibattito»

È da annullare la sentenza che si è basata su una questione che era stata rilevata d'ufficio, ma che non era stata comunicata alle parti, e non era stato assegnato alle parti un termine per controdedurre. (Consiglio di Stato, sezione III, 25 marzo 2016, n. 1240)  
La sentenza ha esatto motivato che: «è mancato il contraddittorio sulla questione determinante ai fini della definizione della causa».

### APPALTI

#### Niente soccorso sui requisiti

È legittima l'esclusione di una società dalla gara se essa non ha ottemperato compiutamente e tempestivamente alla richiesta della Stazione appaltante di integrare l'offerta. (Tar Lazio - Roma, sezione II, 22 marzo 2016, n. 3580)

La sentenza ha motivato che il soccorso istruttorio "rinforzato" previsto dall'articolo 38, comma 2-bis del Dlgs 163/2006, non si applica alla fase del controllo sul possesso dei requisiti stabilito dall'articolo 48 del Dlgs 163/2006.

### APPALTI / 2

#### Al sorteggio serve la seconda chance

Anche se il bando prevede che, a parità di punteggio, aggiudicazione avverrà mediante sorteggio, è illegittima l'aggiudicazione effettuata con sorteggio, senza consentire alle società interessate la possibilità di presentare offerte migliorative. (Tar Campania - Napoli, sezione VIII, 24 marzo 2016, n. 1560)

La sentenza ha precisato che, in base all'articolo 77, ultimo comma, del Rd 827/1924, è necessario che prima di procedere al sorteggio, si proceda ad un miglioramento delle offerte.

### APPALTI / 3

#### Termine flessibile per l'impugnazione

Il termine di 30 giorni per l'impugnativa dell'aggiudicazione, se sorgono nuovi vizi che si riferiscono ad atti diversi da quelli "comunicati", è prorogato del numero di giorni che si sono resi necessari per la piena conoscenza degli atti. (Consiglio di Stato, sezione III, 21 marzo 2016, n. 1143)  
La sentenza ha motivato che tale regola dipende dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, ed in particolare dalla sentenza della sezione V, 8 maggio 2014 (C. 161-13) che ha ribadito che il termine decorre «dal giorno in cui l'interessato ha avuto piena ed effettiva conoscenza, proprio in esito all'accesso, degli atti e delle vicende fino ad allora rimasti non noti».

### INSEGNE

#### Si alla croce anche per le parafarmacie

È illegittimo il regolamento di un Comune che attribuisce soltanto alle farmacie - e non alle parafarmacie - la facoltà di esporre insegne a croce illuminate al neon. (Tar Toscana, 21 marzo 2016, n. 520)

La sentenza ha precisato che le farmacie hanno l'esclusività del colore verde della croce, e che le parafarmacie possono avere l'insegna a croce, purché sia di colore diverso.

A CURA DI  
Vittorio Italia

www.quotidianientrali.it/sole24ore.com  
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

Personale. Per l'Aran le valutazioni negative tagliano le risorse disponibili

## Accessori, recupero impossibile per le somme non attribuite

Arturo Bianco

■ I risparmi sul trattamento economico accessorio derivanti dal mancato raggiungimento degli obiettivi non possono essere utilizzati per l'incentivazione del personale. Questo principio si applica alle risorse aggiuntive inserite nei fondi: a fissare questi principi è il parere Aran Rai 1826/2016. Il divieto deriva direttamente dal caratteremirato che ha l'inserimento di queste risorse nel fondo, per cui la loro disponibilità non accresce *tout court* le somme disponibili per la contrattazione decentrata, ma è finalizzata unicamente alla remunerazione del personale impegnato nel perseguimento di questi obiettivi.

È questo il punto di maggiore rilievo su cui l'Aran richiama l'attenzione degli operatori: non si possono fare restare nei fondi, e quindi mettere a disposizione del personale, risorse che non sono state ripartite a seguito di una valutazione non positiva. Di conseguenza, nel fondo dell'anno successivo non possono essere riportati i risparmi che derivano dalle voci di parte variabile non utilizzate: questa mancata integrale utilizzazione è infatti direttamente connessa a una valutazione non positiva sulle attività svolte. Nel fondo dell'anno successivo vanno inserite solamente le risorse che

derivano dalla mancata integrale utilizzazione della parte stabile del fondo, quindi da risorse che sono naturalmente di spettanza del personale e che possono essere utilizzate per tutte le forme di incentivazione e non unicamente per remunerare la performance.

Occorre ricordare, si legge nel parere, che questo divieto riguarda i risparmi derivanti dalla mancata integrale applicazione sia del comma 2 sia del

### IL BLOCCO

I risparmi derivanti dalla mancata erogazione dei premi ai dipendenti non possono essere riportati nelle voci dell'anno dopo

comma 5 dell'articolo 15 del contratto nazionale del 22 gennaio 2004. La prima di queste disposizioni consente l'aumento della parte variabile del fondo fino allo 1,2% del monte salari 1997 a fronte di risparmi conseguiti a seguito di misure di razionalizzazione organizzativa o della destinazione a specifici obiettivi di produttività e qualità dei servizi. La seconda consente l'aumento della parte variabile del fondo per finanziare il salario accessorio del personale impegnato nella realizzazione di nuovi servizi o

nel miglioramento o ampliamento dei servizi esistenti. Non c'è in questo caso un tetto specifico, ma questo va determinato dalle singole amministrazioni in relazione all'impegno aggiuntivo richiesto al personale e all'importanza del servizio di nuova istituzione o oggetto dell'ampliamento.

In questo modo si dà corso all'estensione al personale del comparto di principi dettati per i dirigenti, parere Aran 18248 dell'aprile del 2015: con quella pronuncia è stato chiarito che le risorse non erogate come indennità di risultato a seguito del mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi assegnati, in deroga alle previsioni del contratto nazionale del 23 dicembre 1999, non vanno a incrementare il fondo per la retribuzione di risultato della dirigenza dell'anno successivo. In questi casi infatti non si verifica una condizione di «impossibilità di utilizzo delle risorse», ma si tratta di un modo attraverso cui evitare che le risorse non attribuite ai dirigenti per il mancato raggiungimento degli obiettivi, quindi a seguito di una valutazione negativa o quanto meno non interamente positiva, rimangano nella loro disponibilità, con effetti che devono essere definiti come, per lo meno, paradossali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA